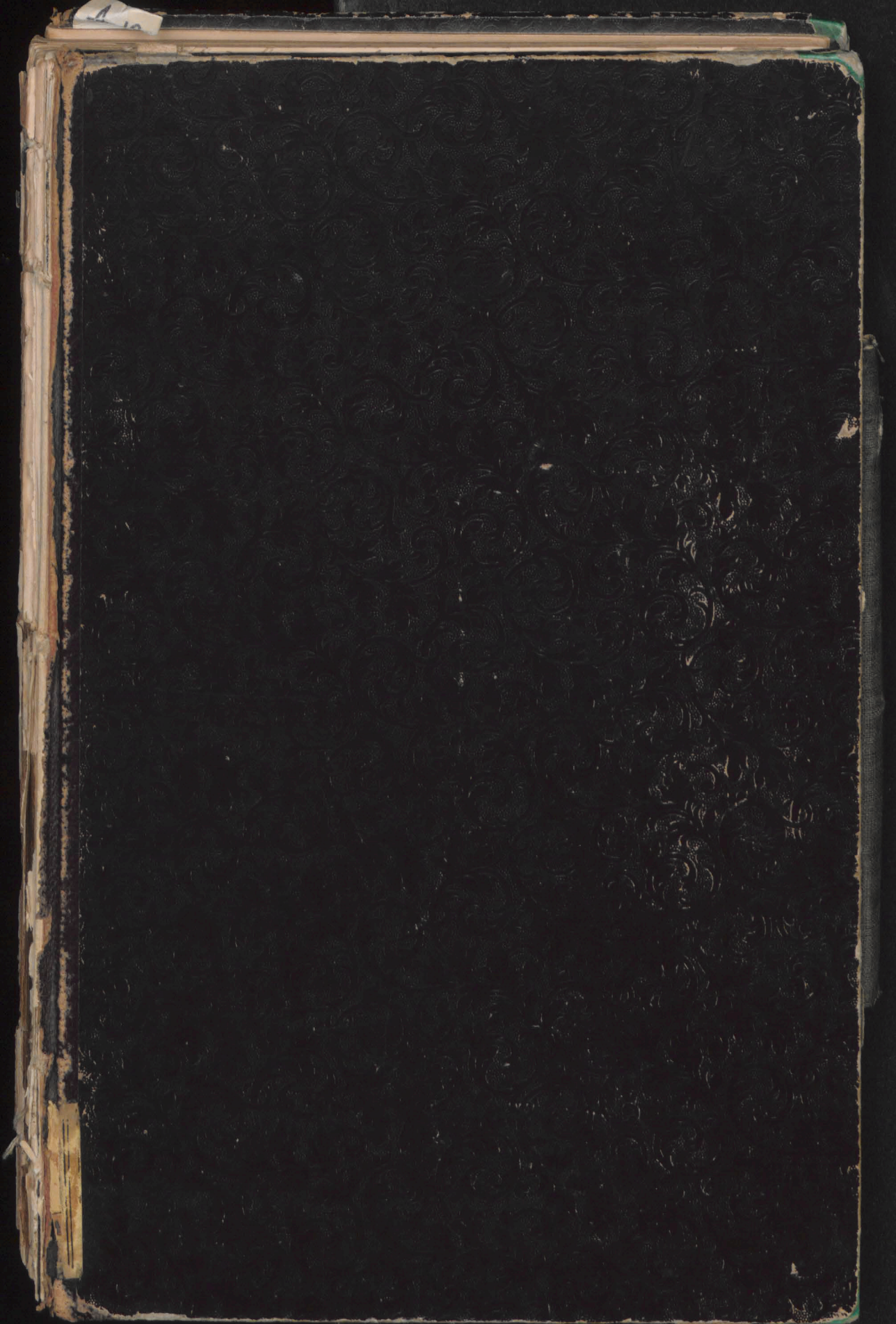
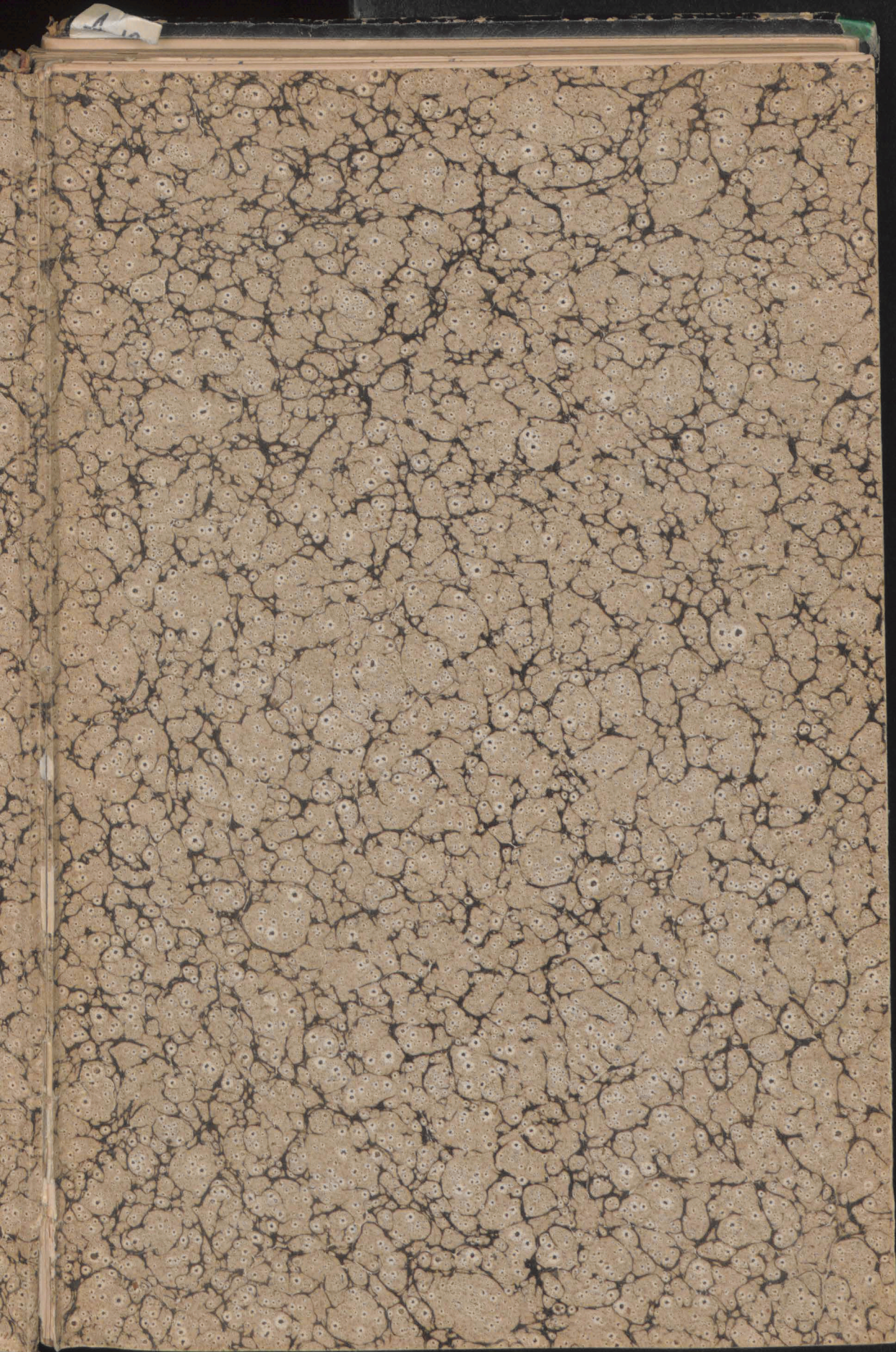








57, Rue N^o des Mathurins, 57.

(Ci-devant Rue de Caumartin. 47.)

(CHAUSSEE D'ANTIN)

GUERIN

Fabrique de Registres à dos élastique.

PAPETERIE

Fournitures de Bureau.

De Sk / t - 34

A 12

*tr
ie
n
il
ti
g
ge
ed
25
H
m
b
S
un
no
fer
tut
ma
pre
la
per
L
cioc
tra
ra
un
Me
abb
L
chi
vo
che
no
ven
con
che
m
ed
ve
fa
ru
ac
cop*

Lusa 1 Maggio 1868. Partimmo da Parigi l'al-
tro ieri alle 8.50 di notte ed arrivammo alle 2
ieri alla 1 1/2 dopo mezzogiorno in St Michel. Era ve-
nuto da maccon con Eg Charles Parsons, sua moglie
il suo cognato e la sua cognata Euphrasia Pettus, tut-
ti di St Louis, che volevano passare il monte Cenisis di
giorno per poter ammirarne le bellezze e come erano
gente molto intelligente ed agradoevole mi giunsi a loro
ed affittammo una vettura aperta, con tre cavalli, per
25 franchi fino a Lusa. Ci fermammo la notte in
St Michel nell'albergo della Posta, dove avemmo poco da
mangiare e dovemmo pagare molto caro, p.e. 4f per
battiglie di vino, 6f per ogni camera etc. Partimmo alle
8 di mattina sulla grande alzata, costeggiando sempre
un grande ruscello, ~~cui~~ il di cui strepito e cascate dava-
no variazioni alla scena. Aveva inteso in Parigi che la strada
ferrata americana già era compiuta e che già si passava per
tutta la montagna col vapore. Di fatti la ferro via è terminata
ma non vi si passa ancora. Questo cammino costeggia quasi sem-
pre l'alzata, ma si trova sul margine del abisso e come
la salita e la scesa sono molto dirupate, mi pare quel viaggio
pericoloso, tanto più che i ferri sono posti insieme a la metà
di lo che sono sulle grandi strade ferrate. Ma così è necessario, ac-
ciocché passano strignere (premere) la parte di internà della ruota con
tra i ferri (rails) e rompere così la forza della scesa. Fra i due
rails vi è ancora un terzo, un poco cavo, nel quale strignono
un ferro della macchina per rompere di più la forza della scesa.
Ma per dirupato vanno molto adagio. Credo anzi che, benché
abbiano protetti i rails ^{nella alta montagna} con una ~~specie~~ di gallerie di tavole coperte
di latta incurvata, fatta con delle strettorie hydraulici e ben-
ché la strada fosse protetta da una galleria di grandi pietre
voltata in tutti i luoghi dove vi è pericolo di valanghe
che si staccano dalla neve della montagna e cadono nelle valli
non si può usare questa strada nell'inverno a ragione del
vento, la neve ed il ghiaccio, e come ella è costrutta coll'expresso
condizione che deve cessare al momento che il grande cammino
che si costruisce e perfora pel monte Cenisis sarà terminato,
non può mai riuscire ed è un fiasco. Innanzi e dietro
ed ai due lati vedevamo continuamente montagne le di cui
vette erano coperte di neve. Ma già i raggi ardenti del sole
fanno fondere poco a poco la neve e dappertutto si veggono
ruscelli turbulent, ^{scendono dalla montagna} che conducono in mille cascate le lor
acque al fiume o grande ruscello. Le vette delle montagne
coperte con neve ed illuminate dal sole risplendente

Le valli, divise in campi seminati di frumento, i campi
sul declivo (pendio) delle montagne sino alla neve. Le città
e villaggi di che, le case di refugio nelle regioni della neve,
i vigneti di fiori gialli, bianchi ed arancini di che le mon-
tagne sono coperte sino alla neve; alla fine sulla cima
un lago coperto di una spessa crosta di ghiaccio - tutto quan-
to ci ubbricava (inebbriava) e ci incantava. A la prima sta-
zione dopo la cima coglievano molti fiori. Scendemmo
con immensa velocità ed in meno di due ore dalla
cima fummo in Susa, dove il nostro bagaglio fu exami-
nato. Fermanoci nella notte nell'albergo di Francin,
dove facemmo buona cena, avemmo gallina arrostita,
carne di bue ^{la} prima cotta e dopo arrostita, trota che
Milano e Maggio: Partimmo stamattina alle 5 di
Susa ed arrivammo alle 7.20 a Torino, dove facemmo
collazione con 2 uova al piatto, caffè al latte, vino etc
Il ^{Parsons} ~~part~~ di colà per Bologna e Brindisi per Egitto,
mentre che la sua moglie con la Lili sorella ed il
Lili fratello se tratterranno sino a mercoledì in
Torino per andare allora a Genova. Oggi nel camino
~~Brindisi~~ a Susa a Torino diede una lezione d'italiano
a Miss Euphrasia Pettus, per la che mi pagò un soldo.
Mi rincresce di vedere che ella ~~è~~ si è preso troppo
affezione per me (mi porta troppa affezione), perché non
caposso essere per essa più d'un amico. Pare che ella
è buona figlia, ma incapricciata, fievole (debole) di sa-
lute e brutta. Il Lili cognato Parsons è l'rettore di
un Banco in St. Louis. Compiangio che non posso ~~esser~~
rimanere più tempo con loro, ma alla fine dovemmo
separarci. Andai col consiglio per Navara a Milano.
La sorte voleva che entrassi in un vagon in che
sedettero una Signora ~~che~~ col suo marito, che parla-
vano russo. Seppi immediatamente che erano Pabbas
Mamonoff con sua moglie nata Elisabetta
Schaposchnikoff di Mosca. ~~Avemmo~~ Continuata-
mente conversammo insieme sino a Milano.

Ci trattenevamo qui allo stesso albergo, Hotel del Conte di
Cavour, ch'è il migliore della città. Andai vedere
la Cattedrale costrutta interamente di marmo bianco,
standovi passai per le magnifiche gallerie, nuovamente
costrutte, di tre piani, con finestre in sì formando volta
hanno 80 piedi d'alto; in giù sono botteghe. Sono ornate
quelle gallerie di bellissimi dipinti. Entra dopo nella Cat-
tedrale che fu cominciata in 1386 e la sola mano l'opera
ha costato da quel tempo \$544.000.000 -, benché il marmo
non costi niente, siendo stata regolata una cave di mar-
mo da Giovanni Galeazzo Visconti, Luca di Milano, si
trova quella cave sul Lago maggiore. L'altare maggiore
in bronzo è un regalo di Pio IV. Fra i monumenti nella
Cattedrale si distingue la tomba di San Carlo Borromeo, bene-
fattore della città, che ~~sac~~ durante la peste in 1562 sacrifi-
cò su immensa fortuna di 2.000.000 al soccorso dei
poveri ammalati. Vi sono nella chiesa 52 Colonne isolate
di 15 piedi di spessore, tutte con Capitelli. Vi sono in
oltre 84 colonne tutto all'intorno dell'muro. In tutte
136 colonne. Le grandi finestre dipinte a fuoco in
1845 e 1863 attrassero particolarmente la mia atten-
zione. Fra i monumenti si distingue ancora quello
della famiglia Melzi, marchesi di Malignano. Vi
è la magnifica statua di bronzo di Giacomo Melzi,
generale di Carlo IV re di Spagna, a sinistra la
Pace, a destra il Valore militare; questo monumento è
fatto da Leo Stretini. Sali sul tetto e sulla torre
Vi sono 136 torretti ciascuna con 16 statue - in tut-
to 7100 statue. Debbono essere 10.000 e per ciò mancano
ancora 2900 statue. Gli archi rampanti che aggiungono
le mura maggiori colla volta maggiore sono chiamati
i giardini botanici di marmo; sono ornati con 900 fratti
fiori, uccelli e foglie - sempre il uno differente dell'altro.

4 La vista dalla galleria superiore della grande torre sulle
Alpi ed i contorni verdi di Milano è magnifica.
Pranza insieme con Mamontoff e sua moglie a
tavola rotonda. Pare esser il modo qui che tutte
vengano à tavola in grande toaletta. Non saprei
avverzarvi ad esso.

Roma 5 maggio Partii Domenica 3^a alle 9 1/2 a.m.
da Milano per Bologna, dove arrivai alle 2 1/2 p.m.
Dappertutto i campi ben coltivati e circondati di gel-
si o d'olivi giunti da cippi di vino — il tutto formando
siepi bellissime. Ebbi buona compagnia nella di cui
conversazione mi divertiva molto. Ebbi una lunga
conversazione col avvocato Giuseppe Vicini di Mo-
dena 14 Rua del Muro, che mi consiglia molto
di comprare delle possedute in Italia, perché le
terrenute demaniali si vendano à buon mercato.
Arrivato in Bologna andai la prima al Consolato
Francese per avere delle informazioni sopra Adolfo
Becker, ingegnere. No lo conoscevano, ma mi diedero
una lettera pub. questore nel palazzo municipale
Dopo andai da Passi, coi quali fu andai in legno
alle Corse Vi erano 3 corse, in ciascuna tre picco-
li cavalli trattatori. Dopo i vincitori lottarono per
l'onore del 1° prezzo di 1000 f, del 2° di 500 e
del 3° di 300. Tutto ciò naturalmente pare
meschino al visitatore che viene da Parigi. La sera
andammo al teatro dell'Opera, che è molto grande
e bello. La messa in scena, et l'orchestra di 100
musicisti, il canto — tutto mi piacque molto. Vi
sono 2 società che hanno delle baracche al 3° rango
magnificamente tappezzate (addobbate di tappezzerie)
ed ammobiliate lussuosiamente. Vi conversai anche
col marchese Pizzardi, alla di cui raccomandazione
scrissi all'avvocato Ferrarini à Ferrara toccante

le possederne che potrebbe aver à vendere.
Ieri mattina trovai nella polizia l'indirizzo d'Adolfo
Becker, 609 Cartoleria nuova, ma lo trovai nello studio
del suo capo, l'ingegnere Proche, casa Prati, al lato
del Cafe delle Scienze, gli finis: tutto l'oro della si-
tuazione del suo figlio, abbandonato da lui in Parigi
mi conto allora la di lui storia, di che pare che il gio-
vane è ^{un} prave, male subito, l'aveva posto in uno studio
nella marina, nell'armata, in un convento, in uno stud:
sempre era stato disordinato e 2 volte aveva robato.
tutto il danaro che gli aveva rimesso aveva guastato e
dissipato e per ciò non voleva più intendere di lui. Ma
parve che aveva paura che io divulgassi la sua condotta
e mi promise di soccorrerlo (di mandargli soccorsi.)
Partii ieri alle 3 p.m. per Firenze. Vi erano moltis-
sime passeggieri à cagione delle feste in Firenze. Tra Poly-
na e Pistoia passammo 46 tunneli. Le Appennini coperte
di castagni. Partimmo alle 10 di notte da Firenze e arri-
vammo alle 9 a.m. oggi à Roma. Io era in un Coupé
con Ceprici Ceprici e Tarapunk il principe di San Pietroburgo.
La mia valigia non ~~ha~~ ancora arrivata. La maggior
parte delle campagne di Roma è incolta ed nella parte
coltivata non si veggono le siepi l'arbori come fuori
dello Stato del Papa. mi fermai nell'albergo mi rivede
visitai oggi la Piazza del Popolo, la Porta del Popolo.
L'Obelisco eretto nella Piazza ed il muro Torto fuori
della Porta. Dopo andai alla Basilica di San Pietro.
Roma è il maggior Presi sta mattina alle 6 1/2 un domes-
tico di Piazza. Principiammo à veder la città alla
Piazza del Popolo, dove erano nell'antichità giar-
dini e vigne. Si vuole che Roma abbia avuto nell'
tempo degli Imperatori una popolazione di 7 milioni
e che questo numero fosse disceso nei bassi tempi sin-
à 13000. Nella Piazza del Popolo furono sepolte le
Ceneri di Nerone. Nel mezzo vi è l'obelisco di
74 piedi senza piedestalo. D' Helioopolis, che tugus
fece porre nel Circo massimo e Tisto V lo fece
erigere nella detta Piazza. A destra e manca sono
fontane di marmo bianco fatte da Macarini,
disegno di Valadiero; nell'una è Nettuno con
~~Tutore~~ e mostro marino; nell'altra Roma colle
due riviere Nilo e Tevere. Negli 4 angoli vi sono

64 statue rappresentanti le 4 stagioni. 3 strade
s'aprono in linea dritta; in mezzo è il Corso,
sulla destra la via Ripetta, sulla sinistra la via
del Babuino. 2 chiese fanno fronte; l'una è la
S. monte Santo, l'altra Santa Maria dei miracoli.
A sinistra della Piazza è il monte Pincio; a destra
degli alberi per fare simetria. Dall'altro lato è la
Porta del Popolo, disegno di Raffaello Michele Angelo,
colle colline di Roma in su. Questa porta fu fatta
in onore dell'entrata di Christina di Svezia. essa
apre la via Flaminia. La chiesa di Sta Maria
del Popolo, che è al lato, contiene grandi ricchezze.
Vi si distingue il quadro del Prescepio, dipinto afreso
da Pintoricchio; delle tombe ricchissime di Cardinali;
quadro di Carlo Maratti. L'Assunzione sopra tela.
Cappella della famiglia Cybo condonamento splendid.
Dappertutto ricchissimi marmi con Diaspre di Sicilia.
La 3^a Cappella con affreschi di Pintoricchio rappre-
sentanti la vita di Santa Caterina. L'attori mag-
giori con bassi rilievi rappi: l'albero che Pasquale
ficcò a radicare sotto il quale rinvenne un cadavere
chigli fece trasportare fuori di Roma, perchè sino allora
vi si erano veduti fantasmi. Tutti quelli bassi
rilievi sono di stucco dorato; altri rappi: la fon-
dazione della Chiesa. Rimarchevole è ancora la
tomba di Lunati (Chigi). La Cappella dei Chigi
fatta secondo il disegno di Raffaello. Un quadro
celebre di Sebastiano del Piombo, 4 statue di 4 pro-
feti, fra i quali è gione modelato di Raffaello.
Sepolcro di Maria Flaminia Odescalchi scolpita da
Paolo Posi 1771.

Andammo dopo alla Chiesa di San Carlo al Corso
ch'è ricchissima, ma tutto stucco in imitazione di
marmo, bellissimi dipinti e dorature; quadri in
mosaico. Statue di David e di Giordetta.

Vedemmo dopo il palazzo Ruspoli colla più bel-
la scala in Roma, di marmo bianco, 115 scalini
tutti d'un pezzo a 3 metri 50 cm. Il Palazzo Ber-
nini colla statua del Tempo scoprendo la verità
fatta dallo stesso Bernini. Vedemmo dopo la
Chiesa di San Lorenzo in Lucina, eretta sul-
le rovine di Lucina matrona romana, con belli
affreschi; Tomba di Poussin sulle spese di

Chateau d'Orléans; sull'altare maggiore un celebre
quadro capo d'opera di Guido, il Cristo crucifisso
stando ammanso alla Piatta Colonna. D'un lato il
Casino ~~franco~~ franco in Citar, dell'altro il Palazzo Chigi
del 3° pal: Niccolini, del 4° pal: Piombino - in
mezzo è la Colonna eretta in 174 a. d. in onore di
marco Aurelio; i bassi rilievi circondano la colonna
in modo spirale e rappresentano le sue vittorie
sui marcomani. Vi è anche rappresentato Jupiter
~~pio~~ piovoso distendendo le braccia. Il lato della
colonna esposto al vento humido del mare ha sof-
ferito molto. Visitammo dopo la Piazza del Mon-
te Citorio, dove è il Palazzo di m. Citorio, costruito
sulle rovine dell'amfiteatro di Statilius Taurus.
In fronte è l'obelisco del m. Citorio con palla di
bronzo, che col mezzo d'un bugo indicava le ore
del giorno, facendo parte d'un gnomon, vi sono mag-
nifici hieroglyphici. Passammo alla Piazza di Pie-
tra col tempio di Nettuno a capo Dogana di terra.
Vi sono nella facciata 11 colonne. nell'intavolatura
nell'interno si vedono grandi blocchi di marmo e pezzi
immensi delle volte di cemento e mattone.
Procedemmo alla Chiesa di S. Ignazio. l'esteriore
presenta una fronte massiva fatta d'Algardi. Il soffitto
è dipinto dal Padre Porri e rappresenta le 4 parti del
mondo, la prospettiva è bellissima. vi è la tomba
di Gregorio XV tutta scolpita. Anche il sepolcro di
San Luigi Gonzaga, il di cui sarcofago è di lapis armeni.
vi è altro sepolcro di Beato Bergamo con sarcofago
imitazione di lapis armeni; ancora si distingue nella
chiesa l'Annunziata scolpita in marmo bianco.
Vi è in questa chiesa moltissimo verde antico. Un
prete stando sopra un palchetto predica con molta
prontezza di spirito e, secondo tutta apparenza, im-
provvisava. Aggiunto a questa chiesa è l'immenso
Collegio Romano con una spiricola (osservatorio) in
sù. Visitammo dopo la Chiesa di S. Marcello, dove è
molto verde antico, alabastro antico (giallo) e marmi
d'una immensità di dipinti. Vedemmo dopo la Chiesa
di Santa Maria in via Laba. vi sono 14 colonne di
aspre di Sicilia e moltissimi quadri e dipinti;
molte colonne d'alabastro antico e molto marmo
giallo antico e verde antico. Passammo dopo

8. Il Palazzo Ducale, dove vive il nuovo Cardinale
è situato sulla Piazza di Venezia. A destra vi è
il Palazzo di Venezia adesso appartenente all'Austria
a mano manca è il Palazzo Torlonia (antico sen-
tore di forestieri). Vicino è la Tomba della fa-
miglia di Claudio e la tomba di Pi. bulo, ambedue
in fabbriche nuove. Venimmo dopo alla Chiesa
di San Marco i marmi della quale è posta una
statua di Giunone. Nella Chiesa sono 20 Colonne
di aspre (jaspe) di Sicilia, molti bell' quadri, fra
i quali di L. St. ingu un quadro di S. Marco per Per-
gino maestro di Raffaello. molti bell' mosaici.
Procedemmo alla Chiesa di Gesù, la quale è la prin-
cipale dei Gesuiti, moltissimi marmi già an-
tichi, bellissime pitture, in questa chiesa tutto è
marmo, verde antico, giallo antico. In questa come
in tutte le chiese vi sono sospese mille migliaia
d'avori d'argento. L'altare maggiore ornato
d'alabastro fiorito come dipinti bellissimi di
segni. Dappertutto i marmi i più rari. La Cap-
pella di San Ignazio con 4 colonne di lapis laz-
zuli, in su una palla immensa d'un sol pezzo
di lapis lazzi. Un gesuita predicò molto bene.
Arrivammo alla Piazza del Campidoglio.

Altra volta la rocca del Campidoglio era di ru-
pato. Michel Angelo ha coperto l'intermonio
facendo tre fabbriche a mano sinistra il palazzo
dei Senatori; incontro il Palazzo dei Conservatori
in mezzo il municipio. Innanzi 2 statue di
Castore e Polluce, Senatori di Cagali, trofeo di
marmo, 2 statue di Costantino e due colonne in gesso.
In mezzo della Piazza la statua equestre e super-
bo di Marco Aurelio in bronzo. Salendo al Cam-
pidoglio a sinistra è la Chiesa di S. Maria
tra Coeli, sullo stesso luogo dove in situazione
opposto era altre volte il tempio di Giove Capito-
lino, in che erano depositati i libri Sibillini.
Salimmo a questa Chiesa ornata di 22 colonne
di marmo bianco. Il soffitto è bellissimo marmo
dipinto secondo il disegno di Michel Angelo.
Vi sono moltissimi mosaici. Vi è un pic-
colo tempio, ^{tutto di marmo} ove depositato il corpo di S. Valere.
Il palazzo del municipio è fabbricato sulle

rootne del Tabularium; innanzi di questo palazzo è la statua di Roma trionfante, trocata a Copi, tenendo ad un lato il Nilo, all'altro il Tevere. La bella statua equestre di marco Aurelio è stata incontrata nel Circo. Entrammo nel Museo del Campidoglio, ricchissimo di statue antiche. Vi si distingue un alto rilievo di Mitridate; molti sarcofaghi di marmo li'anco con altri rilievi e fra essi una rappr. una caccia di cinghiale. fra le statue la di Cleopatra e di Octaviano, negro e misero, piccolo. Vi sono le statue di tutti gli imperatori. Il celebre mosaico rappr 4 pighioni, dalla villa Hadriano, di che parla Plinio e che sono state innestate migliaia di volte sull' sui mosaici per spille. Si distingue ancora la famosa Venere del Campidoglio fra le statue.

Roma 7. Maggio Partii sta mattina alle 7 col domestico di piazza. Vi si tenne prima la famosa Rupe Tarpeia, della di cui altura rimane solo 50 piedi, perchè in giù si è accumulato rottame di uno spessore di 30 piedi, mentre che di sopra è caduto molto dalla rupe, che ha avuto nell' antichità 75 a 80 piedi di alto. Dalla rupe propria rimane adesso solamente 25 p. sull' rottame, ma vi è 25 p. di fabbrica. Vi è a sinistra il palazzo Caffarelli, che appartiene alla Prussia, con ospedale e giardino annesso. Entrammo nel cortile del palazzo dei Conservatori, dove una statua colossale di Cesare e altra eresia d' Augusto. Il pie. destallo della Urna Ceneraria d' Agrippina (germanica); testa colossale di Nerone, molte frammenti di statue enormi. Statua di Roma seduta, ab. basso statua pi' argente. si vuole che sia l' Asia. Un Leone assalendo un cavallo, restaurato da Michele Angelo. Salimmo le scale, sulle quali vi sono 5 alti rilievi rappr. Marco Aurelio dando la pace ai germani; sacrificando a Jupiter innanzi del suo tempio, entrata trionfante di Marco Aurelio; lo stesso facendo un di scorso di popolo, apoteose di Faustina 1^a. Vedemmo la Pinacoteca di belli quadri, fra i quali si distingue Cleopatra ingi' nocchiandosi innanzi d' Octaviano; Europa sul toro Giove etc. Entrammo dopo in altre sale con immensi, bellissimi a freschi del Cavaliere Darpino, rappr la storia

Di Roma. 1° Romolo e Remo succhiano le mammelle della Lupa; Romolo fa fare le mura della Città. Numa Pompilio crea le Vestali e il fuoco sacro. Il ratto (rapiimento) delle Sabine. Il combattimento degli Oracii e Curacii. La Battaglia di Postumeo 2° sala. Dipinti di Laurenti Palermitano. Bruto fa uccidere i suoi figli. Horatius Cocles sul ponte Sublicium difendendosi solo contro l'armata del re Porcenna l'Etruria. Mucio Scaevola che s'abbruccia la mano. Presa di Veia.

3° sala: la vera Lupa di bronzo del Campidoglio il fulmine ha tolto un pezzo d'una gamba. Il pastore marzio, che adonte della spina nella pianta della gamba, corre 3 giorni per annunziare ai Romani i preparativi di galli, è rappr: in bronzo tagliato la spina. Bassorelievo del tempio di giun. salenne di 2 1/2 piedi di lungo e 1 1/2 di largo vi sono rapp 6 bovi attaccati ad un carro catato di vasi sacri. 9 fasti Consolari in lunghe tavole di marmo. Le Ocche salvatori di Roma di bronzo. Afreschi del Perizino: Annibale passando le Alpi. Annibale in un consiglio di guerra. 1° battaglia navale contro i Cartaginesi. Roma Triumfante.

La Via Sacra conduceva altre volte dal Foro al Tempio di Jupiter Capitolino. Scendendo al Foro vedemmo nell'edifizio del municipio le mura dell'antico Tabularium, nel quale erano conservate le tavole delle leggi. Le pietre delle mura sono di tufo e poste insieme senza cemento. A sinistra 8 Colonne del Tempio di Ves. pasiano, o, second: altri, di Saturno o della Fortuna. Al lato del Tabularium appartenenti al Tempio di Dio Consenti, cioè di 12 divinità romane con 12 celle. Al lato di questo sono 3 colonne cannelate del tempio di Jupiter tonans edificato l'Augusto dopo la guerra di Spagna. A l'ritta gli avanzi del Tempio della Concordia dove Cicerone riunì il Senato alla scoperta della cospirazione di Catilina. Dopo l'Arco di Triumpho di Septimius Severus, sul quale

Caracalla dopo d'aver ucciso il di lui fratello Getta
fece cancellare (cassare) il suo nome, ciò che si
vede ancora l'istintamente. Accanto il Milliarium
Aureum, sul quale era una colonna di bronzo
sopra che erano poste in lettere d'oro tutte le distanze
dell'Imperio. Entro la prigione a destra è il Tabu-
larium a manca vi era il Clivio, ciò che era
una sala del Senato riunito al Tabulario.
Accanto è la Colonna di Phocas, con quattro
scalini il di cui piedestallo è formato di 4 scalini.
Fu eretto in onore dell'Imperatore Phocas in 608.
Dirimpetto di questa Colonna vi sono gli avanzi delle
3 Rostrae o tribune degli Oratori; ognuno ha
10 piedi in $\square$, sono costrutte di mattoni. Accanto
delle Rostra vi è la Piattaforma della Basilica Giu-
lia e alcuni avanzi di muro. Qui furono condan-
nati S. Pietro e Paolo. Dopo si vedono 3 Colonne
che sono avanzi del Palazzo degli ambasciatori.
Accanto era la Curia, dove si riuniva il Senato;
di questo edificio vi sono ancora molti avanzi. Vi
al lato sono i resti del Tempio di Castore e Polluce
e il Lago Curtius, dove Curto si gettò nell'abisso.
Là vi è anche il Pozo, dove furono esposti Romolo
e Remo. Laggiù si fecero poi i Giocchi Capercali
per ratto delle Sabine. Dopo segue il Tempio di
Vesta. L'alimmo alla Prigione sul pendice (pendio)
del Capitolino; era cominciata da Anco marcius
ed aggrandita da Servius Tullius. Consiste in 2 celle
tagliate nella rocca di tufo. Sono collocate obbasso
della Chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami. La pri-
gione superiore, la più vecchia, è 16 p. alta, 30
larga e 22 larga ed è costrutta di grandi pietre
senza cemento. L'inferiore ha 20 p. in d'ambito;
nel centro della volta c'è un bugo rotondo e si va col
che per questo i prigionieri ^{possono} scesi. In questa
prigione la più bassa Jugurtha fu affannato, Ver-
cingetorix ucciso; i cospiratori di Catilina ammazzati
per ordine di Cicerone; qui anche fu ucciso Segano
e Joras figlio di Simeon. Plutarco scrive che Jugur-
tha parlò della sorte che vi si trova e perciò
non è possibile che S. Pietro l'abbia fatto sorgere
dalla terra per battere mamertino il Custode ed gli
altri prigionieri. In fronte delle prigioni erano le
Scalae Demoniacae, sulle quali i prigionieri uccisi erano

esposti al pubblico. Vi sono nelle mura molti segni fatti da prigionieri colle unghie.

Andando alcuni passi più lontano verso il Colosseo incontrammo a sinistra il Tempio di Antonino e di Faustina. Ne rimangono 10 colonne nel portico di marmo cipolino, tutte le mura sono antiche. Tutto il marmo formante la cornice è d'un sol pezzo. Dopo il Tempio di Romolo, convertito in Chiesa di S. Cosimè e Damiano, le mura del tempio sono rimaste. La facciata, che era molto più profonda, è stata rilevata. Il tempio è contenuto sotto la repubblica, con colonne di porfido; al lato sono 2 colonne, resto del Portico, che sono state fabbricate nella decadenza delle arti. La Chiesa ha grandi lussuosi mosaici murali del VII secolo, quasi tutti sono di lapis lazuli, le porte di bronzo sono antichissime, trovate in Perugia. Dopo segue la Basilica di Costantino. Vi era prima il Tempio della Pace, costruito da Vespasiano per rinchiudere i vasi di Gerusalemme. Incendiato nel tempo di Comodo venne riedificato da Massenzio e terminato da Costantino. Ha 300 piedi di largo e altrettanti di lungo. Delle 8 grandi colonne per sostenere le navate principali esiste una sola, che Paolo V ha fatto collocare sulla Piazza di S. Maria Maggiore. Le arcate sono superbe ed immense. Prima la facciata principale del tempio era tornata verso la via Imperiale, costrutta da Nerone, la quale giungeva al Palatino all'Esquilino. Ma dopo l'incendio di questo tempio, nel tempo di Comodo il tempio rimase disfatto. Adriano costruì in fronte di questo tempio della facciata un tempio dedicato a Venere e Roma e perciò Massenzio facendolo ricostruire colla stessa larghezza e lunghezza, necessitò fu di tornare la facciata verso la via Sacra, che conduceva in linea dritta al foro. Il tempio aveva 3 navate, circondate da un portico immenso. Le navate erano ornate o ricoperte di bronzo e il pavimento era tutto marmo.

Ancor vi è in resto immenso del Portico della Casa Aurea di Nerone, innanzi di cui era collocata il Colosso di Nerone di 130 piedi di bronzo. Adriano impiegò 24 elefanti per

trasportarla accanto dell' ~~stagno~~ Coliseo, 13
dove fu posto sopra un piedestallo.

Andammo dopo nella villa di Napoleone III sul
Palatino. V. vedi una iscrizione: "Hic Tarqui-
nius Priscus habitavit". Altra: "Hic Romulus"
"arma ad Caelum tollens Jupiter inquit: hic ego tibi"
"templum Aetatori Jovi, quod monumentum sit pos-"
"teris tua praesentis. Ope servatam urbem esto vovex"
V. si fanno in tutte parti degli scavi. Venimmo
all' "Aedes Jovis Aetatori", poi al Lararium, poi
al Tablinum, che era la sala dell' Imperatore tutta
placata di marmo. Poi la Basilica Jovis con ba-
lustrata, tutta circondata di colonne. Dopo:

Domus Tiberiana, Auguratorium, che forma una
elevazione di 100 p. □. Fugurium. Faustuli ubi
Romulus de mansitavit, poi "Supercilium Scolarum
Cae", poi Biblioteca, Academia e Portico.

Abbasso, toccante al Circo massimo, è un muro
alto con cornice di marmo, scoperto dal papa.
Sotto la Biblioteca sono gli avanzi dell' epoca dei
rei di grandi pietre di tufo, sulle quali vi sono
fabbriche della repubblica di mattone e cemento e dopo
la costruzione dell' Imperio. Ritornando in mezzo

di nuovo il Triclinium, di nominato Jovis Caena-
tio (sala da mangiare), bel pavimento di marmi
di tutte le colori. accanto è il Nympheum, bacino
con acqua per dare frescura, nel mezzo del bacino
vi è un muro di 6 p. l'alto. Poi il Peristylum

con corridoi di colonne. Tablinum, Aedes Publi-
cae, dove il Senato si riuniva, Lararium. Jovis
Aetatoris aedes. Porta veteris Palatini. Sub Velia
(nuova via); Atrium Martius tempio Dio Lario

A mano manca: Pacellum Larundae. V. è stata
ancora la casa di Cicerone. nel Peristylis sono
i così chiamati bagni di Livia. V. si stanno poi
la parte a sinistra del Casino, ove Caligula fece
fabbricare il suo palazzo sopra sottostruzioni im-
mense e fece costruire un ponte al Capitolio.
Questi giardini sono chiamati: "Horti Farnesiani"

Roma 8 Maggio: Andai sta mattina alle 6 1/2 col
domestico in vettura all' Arcis di Tito con Cassi. reli-
vi rappr. prigionieri Ebrei portanti il Candelabro
e le Trompette al tempio della Pace. Tito portato
al Cielo da una aquila. T. in carro trionfante da

94 Senatori accompagnato e da Vestali condotto
La vittoria gli pone la corona. Pare che Domitiano
dopo l'aver avvelenato Tito gli fece costruire questo
arco. Azzurro è ^{domitiano} ~~destro~~ sono gli avanzi del tem-
pio della Finerita, che Nerone fece costruire in
onore della vecchia Berta, che esclamava ogni volta
che Nerone passava: Che i Dei ti diano lunga vita
Ionnari del tempio sopra 2 pedestalli erano 2 ca-
valli di bronzo. Non ne sono rimasti che i men-
bracci di ciottoli con cemento. A destra continua
il palazzo del Palatino, ma a sinistra gli avanzi
del tempio di Venere e Roma, che sono di li men-
sione immonse. Il tempio aveva 500 piedi di
lungo; il Portico di 180 Colonne di granito orien-
tale, assettate o disposte in 3 gradinate. Il Portico
circondava tutto il tempio; due entrate; una dalla
parte del Campidoglio, l'altra dal Coliseo; i san-
tuarii erano insieme, ma opposti X. Immonse
mura di 10 e 12 piedi di spessore. Dalla parte del
Coliseo 2 scale ad ogni angolo. Ionnari dell'una
è il pedestallo del Colosso di Nerone di 130 piedi
di alto, che era prima innanzi del Portico del tem-
pio della Pace. Nel luogo dov'è il Coliseo era
altre volte uno Stagno d'acqua. A destra è
meta Iudarus, una fontana di forma conica,
~~che~~ il di cui muro rotondo ha abbasso 15 piedi
di spessore; il campillo nel mezzo ha $2\frac{1}{2}$ piedi
di spessore; il bacino 75 piedi in diametro.
La Colonna 25 p. di alto. A destra, sulla via
trionfale, l'Arco di Costantino, ben conservato
S. vuole che Costantino abbia fatto distruggere l'ar-
co di Traiano per ornare il suo di bassi rilievi.
Vi sono 8 bassi rilievi l'ogni lato, gli altri
sono piccoli e cattivi. Si trova questo arco
fra i monti Esquilino, Palatino e Coelio.
Vi sono rappre. le vittorie sopra Maxentius
Caccia del Cignale; vittorie sulla Dacia.
Vi sono 8 colonne di g. alla antica; in su 8
prigionieri Daci sopra pedestalli.
Andammo poi al Coliseo costruito 72 a. d.
da Vespasiano; s. vuole che 500 m. ebrzi prigio-
nieri vi abbiano lavorato 10 anni. L'arena
è di forma ellittica di 328 piedi di lungo

110
e di 226 di largo, l'altura è di 157 piedi
80 porte danno adito al anfiteatro, che poteva
contenere più di 100000 spettatori. Vi è una entrata
per i gladiatori viventi ed una uscita per i morti
L'arena è accumulata di 15 piedi di chiudeva con
cancelli di bronzo. Da prima facevano passare i gla-
diatori alla loggia Imperiale, di nominata Podium
che ha 49 piedi di lungo ed è nel mezzo verso il
Sud. L'imperatore veniva per un tunnel dal pa-
lazzo del Coelis o Palatino. Nel tunnel Commodus
ha appena scappato dagli assassini. A destra e sinistra
del l'imperatore erano seduti i senatori. In fronte
è il Podium delle Vestali, all'intorno la loggia
dei Preti. I gradini del rango, in cui erano occupati
dei cavalieri. Poi erano 2 ranghi per il popolo
Sul piano superiore era una colonnata coperta
di legno laqual serviva per schiavi di cui vi
potevano essere 20/m in piedi. Sul tetto di questa
colonnata erano posti 360 marinai occupati a
turnare le vele del velarium secondo il sole.
Il Coliseo ha 584 piedi di lungo e 468 di largo
e copre 6 acres. Tutto è coperto di vegetazione
e vi sono 420 differenti specie di piante.
Qui arcata è nominata. In su ogni apertura
l'arcata aveva un parapetto con una statua.
Il tutto è costruito di grandi pietre senza cimen-
to, ma evidentemente i blocchi di tufo erano giunti
con ferro, giacché altrimenti non si può spiegare
la presenza degli innumerevoli buchi, che probabil-
mente hanno fatti nei bassi tempi per avere
il ferro. In su si vedono i buchi nei quali si
tracciavano le travi di bronzo che erano appoggiate
sopra le basi di pietra. A queste travi erano fis-
sate le vele. Le arcate del primo rango sono di
ordine dorico, le seconde ionica, e terza co-
rintia. Andammo dopo sul Palatino accanto
della villa mille, dove il Papa fu fare degli
scavi immensi. Vi vedi fra molte altre una
scala che vengono di scovare, che era di marmo
con dipinti sulle mura. Già hanno scavato
gr. parte del Palazzo di Commodus, l'Alessandro
Severo e di Settimio Severo. Dappertutto im-
mensi sale voltate con ornamenti dorati
le mura pelate di marmo il pavimento di
ricchissimi marmi e marmo.

16 Frasi marmoree dei pavimenti si distinguono
porfido, verde antico, giallo antico, Serpentino
Le arcate di 10 e 12 piedi di spessore e di
100 piedi di alto, sulle quali la parte superiore
delle case dei Cesari è costruita e che non
misura meno di 70 piedi di modo che tutta
la fabbrica aveva una elevazione di 170 piedi.
In fronte del Palatino è il Tempio, e fra
queste 2 colli era il Circo massimo, tutto
circondato di gradinate per 50000 spettatori.
Draus nel Circo 3 obelisch, che ornano adesso
la Piazza del Popolo, S. Giovanni Laterano e
il monte Caelio. Opposto al Tevere a destra si
vede il Fori culum. Dirimpetto le Maremma
Pontine, Albano, i monti Albani, la Vialappa
Il palazzo del Palatino aveva più d'una legua
di circonferenza. Vi sono molti bagni. Dappertutto
immense sale voltate di 40 piedi l'alto, molti
bagni, latrine.

Andammo mangiare pane, bere vino
vi era nell'obsteria, il dipinto d'un gallo coll'
iscrizione: "quando questo gallo catterà"
"allor crudera si farà".

Visitammo poi la chiesa di S. Gregorio sul
monte Coelio. Vi è l'immagine della S. Vergine
~~in~~ ^{ha} ~~bugo~~, che parlata con S. Gregorio. Cap-
pella di S. Sylvio colla sua statua, Altra Cap-
pella con S. Andrea flagellato dipinto di Domi-
nichino, altro dipinto di S. Andrea adorante
la Croce. Ancora altra Cappella con statua di
S. Gregorio e tavola di marmo d'anco, dove
si mangiava ai poveri 1300 annifa.

Ritornammo al Coliseo ed, il Custode essendoci
venuto e avendo aperto la porta, salimmo
su. Vi erano al 1° rango 24 gradinate per Caesari
L'eri: " 2° 16 " } per i plebei
 " 3° 8 " }
 " 4° " " } per i schiavo in piedi

Vi sono molti nidi di piziani salvatici che
Andammo poi alla Casa Aurea di Nerone
che è d'un sol piano con sale di 33 piedi

Di alto. Tito, per far sporiare la fabbrica di Nerone¹⁷,
fece riempire la casa di rovine, vi fece aggiun-
gere dei corridoi di 100 piedi di lungo, fece accu-
mulare della terra all'intorno per farne un monte
e vi fece costruire dei Pagni d'ogni nominati Pagni
di Tito. La Casa Nera aveva un portico sul
giardino, ~~che~~ lunghissima di modo che giungeva
al monte Coelio, ~~ma cacciò~~ e il Palatino, ma
essa era tanto stretta che non vi erano più di
2 Carnere giungendo l'una all'altra; ma in
tutta la casa vi erano 132 sale, di cui solamente
30 sono state sgombrate, tutte le sale placate
di marmo o dorati, la grande sala da man-
giare le mura coperte di marmo giallo anti-
co: vi hanno trovato il Laoconte e i naufr
della sala, nel giardino, l'immensa tesa di
porfido rosso, anche melagro, i pavimenti
erano dappertutto mosaici. Sul soffitto delle sale
sono rimasti molti belli dipinti, che il custode
mostra fissando delle candele ad una lunghissima
portica. Vi è un corridoio ^{chiamato crypto portico} nel giardino
innanzi della casa di 33 p. d'alto e di 150 di lungo
che Nerone ha fatto fare per avere in tutte le
stagioni una temperatura uguale. In su del
Cuogo dove Laoconte stava nella sala da man-
giare è una nicchia di pinta nella volta in
forma di conchiglio. Questa Casa Nera è
fabbricata sopra nei giardini di Mecene
e sopra parte del suo palazzo, come si vede da
un del mosaico scoperto in una delle sotto il
pavimento di una delle sale della Casa Nera.
Gli scavi sono stati fatti nel principio del
secolo per Napoleone I, ma già sotto Paolo
III degli scavi estesi erano stati fatti di
modo che Napoleone non trovò più roba.
Roma 9 Maggio Sabbato: Partimmo sta mattina
alle 6 1/2 e uelammo da prima il Foro di Traiano
situato fra le Colle Campidoglio e Quirinale e fatto
d'Apollodoro: Non essendovi affai spazio nell'in-
termonio egli ha tagliato la colla del Quirinale
colle 32 piedi ^{si fanno così sopra una delle} per avere la ~~entrata~~ del Foro al livello

Così il monte Quirinale rimaneva solo 132 piedi
 alto. In mezzo del Foro era la Basilica Ulpia, dove
 Traiano amministrava la giustizia. Intorno del Foro
 erano Portici con Bibl.oteca greca e Latina. In
 Fondo del Foro era il palazzo di Traiano. Dopo
 grandi conquiste sui Dacii il Senato gli fece innal-
 zare la Colonna di marmo bianco, formata di 34 pe-
 di, di cui 2 sono nella base, 23 nella Colonna e 1
 2 nel capitello. fu fatta in 114 a. D. Vi sono 250
 figure. Dal Foro si veniva o Transitorio, che tra-
 versava abbasso dell'Esquilino e il Quirinale si
 passava al Foro Traiano. Traiano dopo aver fatto
 il suo Foro fece edificare nello stesso Foro di Nerva
 un Tempio dedicato a Nerva, di che rimangono 3
 colonne di marmo bianco, cannellate, l'ordine corintio
 e un bel soffitto con 2 rosacce, bellissimo esempio
 per gli artisti. Questo tempio è addossato ad un immen-
 so muro di 100 piedi di alto e di 300 di lungo, che con-
 siste in tante grandi pietre di tufo giunte senza cemento.
 È molto anteriore a Traiano, che vi fece fare un
 arco nel muro, che dava adito alle colline ed è 18 piedi
 sprofondite nella terra. Vi sono nel muro 4 altri archi
 pel popolo venendo dal Quirinale per entrare nel Tem-
 pio. Tutte le pietre del muro sono riunite con perni
 di legno. Un poco più verso il Palatino è il Tempio
 di Minerva Pallade, costruito da Domitiano e sino
 qui veniva dopo il Foro fatto da Nerva. Questo tem-
 pio ha 2 colonne superbe, che sono forse di 25 pie-
 di sprofondite nella terra, con belli capitelli. le corni-
 cie hanno molti bassi rilievi, rappresentando
 Pallade, che è rappresentata sopra in statua di Op-
 di l'alto. In questo Tempio è adesso un Forno di
 pane. Salimmo sul Monte Coelio dov'era il
 Vivarium (o somaglio delle Cestie o belve) di che
 un sotterraneo conduceva al Coliseo. Ne rimangono
 delle mura di pietre colossali. Qui era anche il
 Macellum Magnum, o gran pescaria, dove
 vendevano Carne, Pesce. Adesso vi è il Convento
 di S. Giovanni e Paolo. Vi sono nella chiesa al-
 cuni belli mosaici e "locus Martyrii S. S. Joanni
 et Pauli in aedibus propriis". Vi sono 16 colonne
 antiche di granito, che provenivano del lor palazzo

Il soffitto è bello.
 Dappertutto bel odore di fiori di naranzi.
 Andammo all'Arco di Dolabella, console 10 p. d.
 Nerone ne profittò per suo acquidotto al Palatino. Era
 in questo arco una delle entrate al Campo di Marte
 provvisorio. Passammo la Villa Mattei; in questo
 luogo era statoonato sotto Marco Aurelio la 5^a Cohorta.
 Andammo alla Chiesa di S. Maria della Navicella.
 L'impetto della porta è una navicella di marmo di 10 p.
 di lungo, trocata qui in tempo di ~~Leo X.~~ Il Soffitto
 della Chiesa scolpito di legno secondo i disegni di Michel
 che streglo. La frigia dipinta da Giulio Romano e Perino del
 la si veda appresso: i disegni di Raffaello, ^{la frigia} tanto ben
 fatta che pare opere in bassi rilievi. Sull'altare
 maggiore grandi mosaici del VIII secolo. Questa è
 la Chiesa Maronita; vi è sospesa una iscrizione
 araba del Libanon. Il custode mi offerse per 15 fr.
 un Tobia dando la vista al suo Padre e una S.
 Cecilia per 6 fr. Si chiama il custode Fra Ginepro
 e habita nell'arco di Dolabella. Passammo alla
 Chiesa di S. Stefano Rotondo. Vi è la Cattedra
 di S. Gregorio magno di marmo, di che lesse l'uni-
 versità. All'interno bellissimi affreschi di Pomerancio
 e altri: tutti i martiri e tormenti dei Santi, ai quali
 furono arse le piume e liquida nella bocca, o li bagnarono
 in acqua bollente etc. Vi sono nel cerchio interno
 68 colonne antiche. Nel mezzo
 un tabernacolo di legno. Nell'antichità questo edi-
 ficio era tutto aperto e serviva come oracolo.
 Nelle mura delle case e del palancato si vedono
 dappertutto delle pietre di monumenta antiche
 e degli archi antichi. Andammo alla Chiesa
 dei Santi Quattro costrutta nel sito del Tempio di
 Diana. Il portico contiene 10 colonne antiche. Dopo
 procedemmo alla Piazza di S. Giovanni Laterano.
 Qui erano i giardini di Plausio Laterano, che
 trò nella cospirazione contro Nerone e per ciò furono
 stratti i giardini. Dopo Costantino aveva qui la
 sua casa ed i suoi bagni, che furono ridotti a
 battisterio e della casa fece fare chiesa di S. Giovanni.
 La prima Basilica cristiana nel mondo. Nella P.
 sta un magnifico Obelisco, il più ~~alto~~ lungo
 che esiste, fu trasportato da Costantino da ~~l'obispo~~
 di Alessandria e del suo figlio al Circo Massimo
 Roma. Nel Battisterio di Costantino sono 8
 colonne di Porfido; nel mezzo balaustrata di marmo

Bianco, con pale di marmo africano. Si vuole
che l'urna di bagno o la tinoccia in che fu batte-
zzato Costantino, si sia stata presa da lui dal bagno
di Caracalla. In cappella laterale la statua di
S. Giovanni Battista da Donatello, 2 colonne di ser-
pentino. Altra cappella con 2 porte, è onusica,
di bronzo dei bagni di Caracalla. In altra Cappella
un quadro di Michele Angelo Caravaggio rapp. S.
Felipe di Neri con 3 fanciulli che paiono come si
fossero vivi, tutta la cappella ornata di ricchi marmi.
Altra Cappella con grandi mosaici di lapislazzuli
e molti marmi. Altra cappella anche con 2 porte
onusicali, di bronzo dei bagni di Caracalla. Colom-
ne d'alabaastro. Il Custode mi offerse un bel quadro
della S. Vergine per 200 a 300 fr. Altra Cappella con
soffitto di legno scolpito, molto mosaico di lapis
lazzuli. Entrammo dopo nella Chiesa di S. Gio-
vanni Laterano. Portico con belli affreschi, in
fondo del portico la statua di Henrique IV di Francia
Immenso porte di bronzo trovate nel 1790 nella
Basilica di Paulus Aemilius, padre di Scipione Afr.
Costrutta nel secolo XIII e ricostrutta nel XVI la
chiesa è una delle più belle di Roma. Vi sono le
statue dei 12 apostoli in nicchie, in su 12 grandi
alti rilievi, allegorici del vecchio e nuovo testamen-
to. Il pavimento è mosaico di porfido, verde an-
drico, serpentino. Vi è un grande, bellissimo Taber-
nacolo, con 4 colonne antiche di granito, con altare
in che si dice essere la testa di S. Pietro e Paolo,
vi ardono 11 lampade in lor onore; sopra questo
altare S. Pietro disse la messa ed adesso la vi dice
il Sommo Pontefice nelle grandi feste. molti
ricchi affreschi. Uno standardo che Sobiewsky
prese ai Turchi nella liberazione di Vienna.
Nella crociata è la Cappella Borghese con 4 colom-
ne di bronzo che si dice esser fatte dal bronzo di
bastimenti di Cleopatra dopo Actium e d'aver fi-
gurate nel Tempio di Giove Capitolino. In su è
la S. Cena in bassorilievo di bronzo e dietro essa
la vera tavola della Cena. Soffitto con alti ri-
lievi dorati. Entrammo nel Chiostro, con 4 gallerie
di moltissime colonne e 20 archi ciascuno con
12 piccoli Colonne. In mezzo del giardino è il
pozzo del Samaritano di marmo bianco scolpito

21
Vi è la misura di Cristo rapportata da S. Elena
consiste in 4 colonne con tavola in su. Pare esser
al meno 7 piedi d'alte. Vi è un altare dove il
prete lubito d'acendo la messa; allora l'ostia caduta
dalle sue mani porporò l'altare e si pose sulla pietra
In un muro un grande pezzo di porfido sul quale
soldati hanno trasso a sorte gli abiti del Cristo
Vi è l'iscrizione: Et super vestem meam miserunt
sortem; ai 2 lati di questo porfido è la colonna che
si sperò nella morte del Cristo. Entrammo nella
Cappella Corsini, architettura d'Alessandro Galilei
Il Domo è stucco dorato; ab. il pavimento tiene
l'imitazione dei disegni del Domo in richissimi
marini rossi, gialli, verdi, antichi, bianchi; tutte
le mura sono coperte di marini preziosi. Sulla
tara il ritratto in mosaico di S. Andrea Corsini
Vi è un bellissimo sarcofago di Porfido trovato
nel Panteon e si vuole che sia il sarcofago d'A-
grappa. In sopra Clemente XII di bronzo.
Dirimpetto la statua di marmo del Cardinale Nerio Cor-
sini colla sapienza e il genio ai suoi piedi. Nel sot-
teraneo abbaso la Cripta con 13 tombe della famiglia
Corsini. Nella Chiesa è la celebre statua della Pietà
col Cristo morto da Montauffi. La statua di Costan-
tino trovata nei suoi bagni. Portico superbo con
alti rilievi rapp. la capitatione di Giovanni.
Giovanni rimprovera a Herode l'Amore d'Herodias
S. Giovanni nel deserto. Dalla piazza forma della Chie-
sa bellissima veduta: dirimpetto la Basilica della
S. Croce di Gerusalemme, a destra ed a sinistra acqui-
dotti; lontani i monti alban. Sulla facciata della
Chiesa è scritto: Sacros Lateran - Eccles - omnium
urbis et orbis ecclesiarum mater et caput. In-
dammo à la casa della Scala Santa, che ha 28
escaloni, coperti di legno, sulla quale il Cristo sa-
liva e scendeva nella casa di Pilato. Si sale in
ginocchioni e scende per una delle 2 scale che si
trovano a destra ed a sinistra. Sopra vi è bella
cappella gotica o il Sancto Sanctorum. Altre volte
questa era la capella privata dei Papi e la sola che
rimane del loro antico palazzo; vi è il ritratto
del Cristo di 5 piedi 8 pollici d'alte, fatto da S. Luca.
Il Cristo è rappresentato di 12 anni.
Vi è iscrizione: non est in toto sanctior orbe
locus. Vi è altra cappella con un cartello:

"Altare privilegiato, in cui si libera un'anima
dal purgatorio". La S. Scala da S. Elena Augusta
in 326 a. D. la gerusalemme trasportata si sale
in ginocchioni. Vi è altro cartello: "S. Leone
IV. 850 e Pasquale II. 1100 concedettero 9 anni
d'indulgenza per ciascuno dei 28 gradini ogni volta
che, con cuore almeno contrito la salveranno in
ginocchioni orando e meditando la Passione dello
stesso Cristo". Andammo dopo al palazzo Laterano
Vedi da prima il museo Gregoriano di antichità
dove si distinguono: 3 gladiatori in mosaico
dei bagni di Caracalla, una bella statua di germa-
nico, Prittannico, fratello di Nerone figlio di
Claudio e di Masselino, statue di Tiberio e d'A-
grippina, Claudio e Druso, germanico, Livio
una iscrizione: "Diva Drusillae Sorori (Caii Cae-
saris) Augusti germanici, un Fauno, Faustina
2 (marc: aur) Un basso rilievo d'un tempio con
macchina per alzare pietre con ruota. Molti
sarcofagi. 2 gr. Colonne di marmo pavonazzato
trovate nella marmoretta. Vi si va dopo il mu-
seo Cristiano con 29 sarcofagi con atti religiosi
dalle Catacombe, statua di S. Hippolito con Calen-
dario greco; moltissime copie d'affreschi delle Ca-
tacombe; anche molti originali d'affreschi delle
Catacombe del V sino al 13 secolo. Bellissimi mo-
saici trovati in vigna Lupe, perfetti come la na-
tura, grandi mosaici del palazzo Lora.

in una sala aparte 63 immensi mosaici di gla-
diatori trovati nei bagni di Caracalla. Belli
quadri; statue in gesso finito giallo d'Indi ame-
ricani. Le immense sale di questo palazzo
hanno 50 a 55 piedi di alto; fu altre volte
abitato dei Papi.

Roma 10 Maggio: Avendo detto ieri il mio domestico
di piazza delle grozzezze - parole sconce - villanie
d'ed. ordine li mandarmi un altro. ma non essendo
questo arrivato sino alle 6 1/2 a. m. partii solo per la Porta
di S. Giovanni, fatto nel muro antico, la Grego-
ria XIII nel secolo XVI. Accanto è la porta asinaria
murata secoli fa, con 2 torri rotonde; per questa por-
ta entrò Pelikario e qui ottenne ammissione per
tradimento Totila. A perdita di vista si stendono

Le mura di Roma coi lor bastioni. Un acquidotto costeg-
gia le mura, si vedono nella lontananza altri acquidotti.
Le mura ed acquidotto hanno ancora 50 piedi d'alto ben-
chè siano molto invasi di terra. In tutte parti in Roma
si vedono grandissimi giardini e casini. Andai dopo
alla Basilica di la Santa Croce di Gerusalemme
fondato in 331 da Costantino nel sito del palazzo di Sex-
tus Varius, il padre di Elagabalus. S. conserva qui un
perco della Vera Croce e molta terra di Gerusalemme
mescolata colle fondamenta. Vi sono 4 colonne di granito
grezzo antico e 4 di granito rosso. Nell'altare maggiore
è un antico urno di basalto verde, in forma di timorre,
con 4 teste di leoni, che contiene le ceneri di Caesaricus
e Anastasius. 4 magnifiche colonne sopportano il
Dallacchiro, di cui 2 sono di marmo Breccia Corallina
rarissimo. Sulla volta della tribuna sono afreschi rappre-
sentanti la scoperta della Santa Croce. Vi è la Cap-
pella di S. Helena colla sua statua sull'altare.
Nell'entrata di questa cappella vi sono 2 iscrizioni
che le donne sotto pena di scomunicazione non possono
entrarvi. Il soffitto in mosaico rappresenta S. aposto-
li; le mura sono dipinte di belli afreschi, sotto il
pavimento che consiste in marmo bianco, nero, giallo
rosso, è terra di Gerusalemme. Il perco della S. Croce
non riuscì vedere quest'oggi ma mi promisero di far-
melo vedere di mani. Est. Nel giardino contiguo vedi
gli avanzi dell'amfiteatro Costantino eretto da Tiberio
pel divertimento delle truppe (militie). Non vi è visibile
che la parte superiore della metà del amfiteatro, che
si trova 30 piedi sotto terra. L'altra parte è occulta
nelle fabbriche vicine. In altra parte del giardino
della stessa chiesa mi mostrarono il Tempio di
Cupido e di Venere, che si trova così fra l'acquidot-
to Claudio e il muro Aurelio; ne rimane poco, sola-
mente 2 mura di uno spessore di 10 piedi, di cui l'u-
na forma il semi cerchio del Santuario; vi è stata
scoperta la statua di Venere e di Cupido coll'iscri-
zione del nome di Salustia Barbica Orbiana,
moglie d'Alessandro Severo con dedicatione à Venere.
Pare che questa statua sia il ritratto di Salustia, che
si trova nel Vaticano. Andando di là à la Porta
Maggiore, incontrai ragazzi occupati a cogliere
le foglie di igelsi ed à riempirne dei sacchi per
nutrire il bestiame. La Porta Maggiore è molto an-
tica; vi sono 2 porte ma una è murata. La

porta consiste di grandi pietre di travertino. Vi è alta
entrata per pedoni. Come si vede negli scavi fatti a
destra della porta, essa è sprofondata di 14 piedi nella
terra e essa ha così 74 piedi di alto, è ornata di 12
colonne con capitelli, ai due lati vi sono grandi iscri-
zioni. Accanto d'essa passa un immenso acquidotto
che, tenendo conto della profondità, non avrà meno
di 80 piedi di alto. Innanzi della porta è il celebre
Lepolcro del Fornai Eurysaces, sulla via
Labicana, è quadrilatero, ma di lati ineguali (dis-
uguali) di 3 piani o divisioni, fatto di mattoni e di
cemento, coperto di pietra di travertino. Il 1° piano è
di pietre semplici, il 2° consiste di mortai da per-
tore, posti ~~tra~~ dritti, che gli antichi impiegavano per
macinare e anche per scoreggiare (peter) la pasta del
pane. La 3^a divisione consiste di mortai rovesciati
(posti sui lor lati) di modo che lo spettatore ne vede
la bocca. Gli angoli sono terminati da colonne,
che sostengono una frangia, che rappresenta sui 4 lati
le varie operazioni di fare il pane dal grano. Vi si
vede come si senna ^{il grano} e falcia ~~il grano~~; come si lo batte
pulisce, macina, scoreggia, ~~mette~~ pone nel forno,
ne ritira e ~~distribuisce~~ come si pesa il grano sulla
bilancia e come si vende il pane. Vi è questa iscrizione
Est hoc monumentum Marcei Vergilei Eurysa-
cis Pistoris Redemptoris apparet, ciò che indica che
il fornai era anche contrattore pubblico agli "appa-
retori" o uffiziali per fare la rivista degli acqui-
dotti. Al lato opposto della via sono esposte le
statue di questo fornai e della sua moglie, trovate
in scavi recenti, colla iscrizione seguente:
Fuit artistia uxor mihi - femina optima
vixit - Ovis corporis reliquiae - quod
superant sunt in - hoc panario. È stato trovato
anche un frammento dell'antico Panarium o pa-
niere (cesta) da pane menzionato nelle ultime pa-
role e che formava il sarcofago di Eurysaces e della
sua moglie. Andai poi al Tempio di Minerva Me-
dica sull'Esquilino, vicino alla Porta Maggiore.
Questo tempio ha 10 lati e 9 grandi nicchie,
pare esser stato placato di marmo. Si vuole che
sia parte dei bagni eretti da Gallienus nel giar-
dini di Le ciminiani. Dappertutto nel giardino la
terra è giuncata o coperta di ^{pietriere} Stoviglie o

fragmenta di marmo. Non avendo meno il Sanctissimo
trovasi, non senza pena, la Chiesa di Santa Bibiana
eretta nel sito del palazzo L'icinio nel Esquilino.
Belli a freschi di Pietro di Cortona, 2 colonne del
tempo di S. Bibiana, 6 del palazzo L'icinio.
Sotto l'altare maggiore urna antica d'alabastro
col corpi di Bibiana, la sorella Demetria e la lor
madre Eufrosia. Sull'altare statua di Bibiana,
capo d'opera di Bernini. In un angolo della chiesa
in una inferriata o grata, la colonna antica di
rosso antico, alla quale era legata - attaccata
S. Bibiana quando soffrì la morte del martirio es-
sendo battuta con palle di piombo.
Andai alla Porta S. Lorenzo, sulla quale con-
duce l'acquidotto chiamato Acqua Felice,
fatto da Claudio e restaurato da Sisto V. Il
muro vi è doppio ed in ogniuno è una porta;
dopo si passa ancora per altra porta fatta nell'
acquidotto che vi fa un curvo. La porta S. Lorenzo
è sprofondata di 30 piedi. Andai poi à la
Basilica di S. Lorenzo, che è $\frac{1}{4}$ d'ora fuori
delle mura. In fronte, sopra un piedestallo, una
colonna colla statua di S. Lorenzo, eretta nel suo
onore da Pio IX. Nel vestibolo-portico 6 colonne
antiche e belli afreschi, rapp. la vita del Santo.
Vi sono 2 antichi sarcofagi con bassi rilievi,
di cui il uno rappresenta la vendemmia, cupidi
ed uccelli raccolgono le uve. Nell'interno 22
colonne di granito, con capitelli ionici, di di-
mensione differente in quanto allo spessore, la tribuna
che è il corpo della chiesa, costrutta da Pelasgi
è più alta dell'altra chiesa ed è circondata da
12 colonne cioncate di pavonazzetto d'antiche
fabbriche, capitelli corinzi. Le intavolature sono
anche composte d'antiche sculture, al 2° rango
vi sono 10 colonne minori dello stesso pavonaz-
zetto e due di granito egizio. Il pavimento è
mosaico (opus alexandrinum). Nel capi-
tello della 8ª colonna à destra sulla grande
mura sono scolpite una rana ed una lucertola,
fatte dagli scultori Lauros e Patrachus
che, essendo ricchi ed avendo costruito il Porti-
co e tempio d'Octavia, domandarono per lor
ricompensa d'inscrivere i lor nomi sul mo;

monumento; ma come si lor ricusava - rifiu-
sava questo favore, tra li introdussero negli or-
namenti dell'edificio sotto la forma di rana
e lucertola. Egli no erano spartiani. Plinius
ci da questa storia e non vi è dubbio che tutte
queste colonne sono state prese dal portico di
Octavia. Vi sono 2 amboni di marmo per pre-
dicare il evangelio. Nella tribuna è l'altare
papale con 4 colonne di porfido. In giù la Con-
fessione del Papa con colonne di verde antico
nella tribuna è la sedia gestatoria di marmo
del Papa. Vi è nella chiesa un magnifico sar-
cofago antico con bassirilievi.

Accanto della Basilica visitai il Cimiterio
~~di S. Maria sopra Minerva~~ e ritornai in città per la
stessa porta di S. Lorenzo. Di rimpetto a ogni
porta è una batteria. Visitai il Arcus
Gallienus dedicato dal Prefetto di Roma Mar-
cus Aurelius Victor all'Imperatore Gallienus
ed alla sua moglie Salonina nell'anno 260 a.D.
Vedi la Chiesa di S. Antonio Abate, i mendi
della quale conducono nella primiera il bestia
per farlo inaffiare (irrigare) e dare la benedizione
dei preti. Visitai dopo la Basilica di
S. Maria Maggiore sulla più alta parte
dell'Esquilino. In fronte un Obelisco senza
hieroglyphi, che era posto altre volte all'entrata
del mausoleo d'Augusto e che fu trasportato dall'
Egitto da Claudius in 57 a.D.; misura senza
il piedestallo e l'ornamento 48 1/2 pollici. Nella
nascata della Chiesa vi sono 40 colonne immense
di cui 36 di marmo, 4 di granito. Il soffitto
di legno scolpito con rosacce, è dorato col
primo oro portato da America e presentato al
Papa da Ferdinando e Isabella. L'altare mag-
giore con 4 colonne di porfido dal tempio di
Jupiter Capitolino, con baldacchino di bronzo
ricchissimo; fra le colonne il sarcofago coi corpi
dei santi fondatori della Chiesa. In avanti di
questo altare maggiore Pio IX s'è fatto fare
una ricchissima Confessione e 4 colonne
di porfido; tutto vi è dei rarissimi marmi

10
e nel sotterraneo di questa Confessione già è pre-
parato il sepolcro di Pio IX. In questa Basilica
sono 2 altari papali. Richiissima è la Cappella
a sinistra; fra molte altre maraviglie vi è
S. Gaetano rappresentato col bambino Cristo sulle
braccia, che gli fu dato dalla S. Vergine quando
era recando; questa statua in marmo bianco
è capo d'opera di Bernini, magnifico altare
posto nel sito dove per miracolo cadde la neve
il 5 Agosto 352. L'altare è richissimamente or-
nato di sculture di richissimi marmi. Magnifico
quadro rappres. S. Girolamo nel deserto per Ribera
spagnuolo. Questa Cappella è chiamata Cappella
d'istina del S. Sacramento. Vi è l'altare papale
e la sedia gestatoria. Immezzo sull'altare
sopra 4 statue il modello del tempio di Gerusa-
lemme in bronzo. Sulle mura bellissimi alti-
e bassi rilievi di marmo rappres. la vita di S.
Pio V. molte statue, sarcofago con ceneri di
Santo. Fra i magnifici a freschi si distingue
il ritratto della vedova Tamara velata
col braccialetto ed il bastone che li fu dati dal
suocero (patrigno) Giuda; sono con essa i suoi
figli Phares e Hamar, Vi sono in questa Cappella
8 colonne di verde antico ed in tutta la Chiesa
22 colonne di questo marmo. Tutte le colonne
provenivano dalle terme di Diocleziano.
Pio IV tolse di quelle terme 200 colonne.

Vi è in detta cappella un sarcofago di marmo
bianco dalle Catacombe di S. Paolo, rappres. in
bellissimi alti rilievi avvenimenti nella vita del
Cristo; nel mezzo sono scolpiti 2 consoli che
evidentemente erano cristiani.

Nel sito di questa Basilica era il Tem-
pio di Giunone Lucina

Andai poi alla Chiesa di S. Pudenziana,
che è senza dubbio il più vecchio edificio del
culto cristiano in Roma. Vi era la casa del
senatore Pudens, dove S. Pietro era alloggiato
da 41 a 50 a. D. e convertì tutta la famiglia
vi erano 2 figlie Praxedis e Pudenziana. In su

dell'altare: bellissimi mosaici in Roma,
li 884 a.D. Visitai dopo la Chiesa di
S. Pietro in Vincoli, chiamata così dalla Ca-
tena di S. Pietro che vi si conserva. La navata
sostenta da 20 colonne scannellate di marmo
greco, con l'ordine corinzio dell' Terme di Diocle-
ano. Vi è la celebre statua di Mosè in postura
minacciante, con 2 raggi nella testa, barba immensa
da Michele Angelo Buonarroti; essa si trova nel
monumento di Giulio II. In questo stesso chiesa
occupa parte del sito dei bagni di Tito, di cui
il mosaico forma il pavimento in una camera
e nella sacristia, nella quale in un armario
con 2 porte di bronzo, inciso dai fratelli Palaioli
di Firenze, si conserva la Catena di S. Pietro.
Le mura e il soffitto di questa sacristia sono or-
nate di mosaici e di marmi bizantini.

L'altare maggiore è coperto di mosaici ricchi-
simi e il soffitto di belli affreschi. Vi sono mol-
ti belli quadri; molti ricchissimi sepolchri di
Cardinali.

Roma 11 Maggio (Lunedì) 1868. Presi oggi mattina
un domestico di Piazza all'Albergo d'Inghilterra. Era un
vecchio di 73, che non poteva e non voleva faticarsi
e s'offendeva ogni volta che andavamo a piedi. Andammo
dal primo alla Chiesa di S. Pudenziana, ornata di belli
affreschi della scuola di Guido e di bellissimi ~~di~~ mo-
saici fatti tanto bene che paiono opere bassi rilievi.

Nella parte laterale a mano manca il pavimento in mo-
saico è lo stesso della Casa di Pudens, sulla quale
la Chiesa fu costrutta. Ammirai molto la Cappella
Laetani, con bellissimi marmi e bassi rilievi e mau-
solei. Vi sono le statue della Prudenzia colla serpe,
Temperanza, Giustizia e Fortitudine, in su dell'
altare grande ~~Laetani~~ rilievo dei 3 re colla loro offerta
al bambino Gesù; vi si vede l'angelo colla stella
Colonne di giallo antico. Ritornai ancora una volta
a S. Maria Maggiore. Dall'un lato è l'obelisco
di che già ho parlato; dall'altro lato è una
grande Colonna scannellata del tempio della Pace
la quale vi è stata posta in fronte come adesso.
Vi sono in S. Maria Maggiore 40 colonne dalla
Villa d'Adriano in Tivoli. Il soffitto pare essere
tutto. La capella del Battisterio è anche ricchissima

non meno ricca è la Cappella di S. Paulina (Borghese).
Visiterai poi la Chiesa di S. Praxedes, dove mi
mostrarono la colonna alla quale il Cristo fu attaccato
quando lo flagellarono. Vi è bello quadro della fla-
gellazione da Giulio Romano. Nella Confessione il sar-
cofago di S. S. Pudenziana e Praxedes. Ed altro sarco-
fago che contiene le ceneri di 2300 martiri; vi è l'al-
tare dove Praxedes e Pudenziana facevano orazione,
in su del quale si trova un affresco del IV secolo
che rappr. la vergine colle due suore. Vi è la en-
trata, adesso murata, delle Catacombe, che stendono sino
a S. Sebastiano 4 miglia sulla via Appia. In una Cap-
pella si mostra la tavola e la sedia di S. Borromeo,
dove dava a mangiare ai poveri.

L'altare maggiore con baldacchino di giallo antico,
con 4 colonne di rosso antico, in su del baldacchino
dei marmi ricchissimi. La volta in su dell'altare
maggiore è ornata di ricchissimi mosaici del 9 seco-
lo, che rappresentano S. Pietro e Paolo che presentano
al Cristo S. S. Praxedes e Pudenziana, un poco in giù
12 peccorelle rappr. i 12 apostoli; a destra e a sinistra
gli evangelisti con corone, angeli etc. ai due lati di
questa volta sono 6 colonne del tempio di Salomone
maravigliosamente scolpite. Nella navata 16 colonne
di granito egiziano; in su 8 affreschi della scuola di
Raffaello. In mezzo della chiesa un pezzo di marmo ri-
chissimo, in che S. Praxedes pigliava il sangue dei Santi
martiri; ella vi è rappresentata in statua in atto di
pigliare il sangue e innanzi d'essa arde una lampada.
Nel muro nel fondo è collocata una pietra di granito
bianco e nero, sulla quale la Santa dormiva.

Andammo dopo alla Chiesa di S. Martino ai Monti
la di cui navata è ornata di 24 colonne di ricco marmo
dalla Villa d'Adriano in Tivoli, che sopportano il fre-
gio rappr. bassi rilievi del vecchio e nuovo testamento.
In su del fregio le statue dei 12 apostoli, il soffitto di
legno riccamente scolpito. Nei portici a destra e a
sinistra affreschi dei due concili di Trento di
324 e 330; era il primo tenuto da Costantino e S. Elena
con 284 vescovi ed il secondo anche da Costantino
con 225 vescovi. Nel 2° concilio furono confirmati
gli atti del concilio di Nicea in Bitinia e condan-
nati a morte Ario, Sabellus e Vittorino e abbruciati
i loro libri in presenza dell'Imperatore (Annali Borromei).
L'altare maggiore ricchissimo; vi è il sarcofago di
S. Martino papa. Vedi i sotterranei con parecchi

mosaici di bagni di Tito o di Traiano, che erano
in questo sito. E questo sotterraneo il 2° piano
di bagni. Vi è l'altare maggiore e la sedia di
S. Silvestro. Vi è una finestra in pietra di bagni.
Vi è l'entrata alle Catacombe. Le mura delle Terme
hanno uno spessore di 10 piedi. Nella Confessione
in su di queste sotterranee, ma in giù della chiesa
è in un sarcofago il corpo di S. Silvestro fondatore
della Chiesa e sopra questo sarcofago altro colli ceneri
di S. martiri. Vi mi mostrarono una pietra di por-
fido nero con catena con cui si usava l'attaccarne
ai martiri che erano gettati nel Tevere. A si-
nistra nella navata della chiesa è la Sacristia sos-
tenuta da una sola colonna, che proviene dalla
Villa d'Adriano in Tivoli.

Uscendo dalla Chiesa passammo il vicolo: "Vicus
Acceleratus", dove, secondo la tradizione Tullia con-
dusse la sua vettura sul corpo del suo padre assassi-
nato dal suo marito. Andammo alle Terme di Tito
di cui non rimangono sino avanti immensi di
70 piedi di alto con mura di 10 piedi di spessore.
Con molta pena, il mio guida languendo di fatica,
giungemmo alla fine le Sette Sale, c'isterne o
serbatoi immensi, coperti, di 200 piedi di lungo
che paiono aver fatto parte di sette terme, sopra
tutte le mura vi è il deposito delle acque petrifi-
cate, tutte comunicano l'una con l'altra per
archi, di cui sono 3 in una e 4 nell'altra sala.
Vedemmo vino in una osteria e, come il mio guida
si languiva molto di fatica, prendemmo vettura per
ora ed andammo alla Chiesa di S. Maria Loreto
ornata di richissimi marmi e pitture, d'un ambone
di verde antico e giallo antico. L'altare maggiore
è di verde antico. Passando vedemmo la Torre
dei Conti, eretta dalla famiglia Conti nel sito del
Tempio di Tellus, ove era dopo la casa di Pompeo.
Passammo anche il foro Transitorio (chiamato
anche Foro Augusti), il Tempio di Nerva (chiamato
anche Tempio di Mato Ultor), il
Portico di Pallas Minerva, il Forum Tra-
ianum colla Colonna di Traiano e ci fer-
mammo al Palazzo di Colonna, dove
ammirammo le gallerie di richissimi quadri

31
e ricamati. Particolarmente vi mi piacque un
quadro di Cleopatra della scuola di Guido, la di
cui copia posso comprare da Chatelin, via R. Petta.
vi colpì ancora la mia attenzione l'armario di
lapi'stazzuli e altre pietre preziose e altro con
richissimi bassorilievi in avorio rappre: il giudizio
universale; i fratelli Heinbart (tedeschi) e copisti
dall'originale di Michelangelo nella Cappella Six-
tina. Fra le molte statue antiche è una colonna
di rosso antico, con mosaico, trovato in Trascati
(Tusculanum). Sopra una piccola scala di marmo
è una palla di canone di 1849, che, dopo d'esser
entrata per la finestra e d'aver tolto un pezzo d'una
colonna, è rimasta spezzando lo scalone della scala.
Passammo nel giardino del Palazzo Colonna
diviso in terrazzi: in su una fontana, a manca
le Terme di Costantino con grandissime sale
e volte. Vi sono esposti nel giardino 3 sarco-
fagi con bassi rilievi. Andammo in su, dove
è la cima del monte Quirinale. Vi era il
Tempio del Sole, di cui sono rimasti due pezzi
del fregio, dei quali l'uno ha 1490 piedi cubici
e un peso di 100 tonnellate. Che immensità.

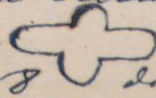
Visitammo dopo il Palazzo del Quirinale
sul monte Cavallo. In fronte è un Obelisco,
che era prima all'entrata del Sepolcro d'Augusto
e fu portato in 57 da Claudio dall'Egitto; ha
45 p. d'alto. Ai lati dell'obelisco sono il
gruppo equestre di Castore e Polluce di Phidias
trovato nelle Terme di Costantino; questo gruppo
è fatto da Phidias e Praxiteles. Entrammo
prima nei bellissimi giardini del Palazzo e
visitammo poi le gallerie dei quadri e la camera
del Papa. Tutte le sale e stanze sono tapizzate
di seta rossa in vece di carte pinte; tutti i sogli
di porta e intavolature di finestre sono di ebano.
Anche le intavolature delle porte sono di marmo prezi-
oso. Fra i quadri colpirono la mia attenzione un
quadro di Raffaello, dove figura la sua amante
Fornarina, Giulio Cesare d'etando è 4 secretari
il sposalizio di S. Caterina. Vi sono molti belli
mosaici dalla villa d'Adriano in Tivoli.

Tutti i soffitti con belli dipinti; molte ricche
tappetterie e "des goldelins" sospese sulle mura.

Si vuole che l'uniforme dei Soldati papali di
giallo d'arredo e rosso fosse disegno di Raffaele.
Vi si vanno poi la Fontana di Trevi, la più
grande in Roma, che si trova sulla facciata del
palazzo Conti. Vi sono molte rocche artificiali
pelle quali l'acqua corre; nella cima nettuno
col Tritone; in su le statue dell'abbondanza e
della Puliterra colla serpe, bassi rilievi di m.
Agrippa e dei soldati di m. Agrippa, ai quali una
vergine indica una sorgente.

Incontrai oggi mamontoff, colla moglie, di
mosca, che sono alloggiati allo stesso albergo Minerva.
Roma 12 Maggio 12 Maggio 1868. Partii sta mattina
alle 7 1/2 solo, senza domestico di piazza, ed andai prima
al palazzo della Consulta, che è sul Quirinale in
frontera di Castore e Polluce. Vi sono delle belle scul-
ture in su delle porte. Accanto è il palazzo Rospigliosi.
Papa la Chiesa di S. Carlo alle 4 fontane; vi era
festa Tritone in onore della S. ~~Francesca~~ maria Francesca
che è stata santificata l'anno scorso; molti fiori
nella corte; in fronte della Chiesa nella strada era
messa molta cabbia e rami di bucco, vi si accendevano
e i ritratti e le biografie della Santa. Vi erano
sul Quirinale i bagni di Costantino, di cui già ho
visto avanti nei giardini del palazzo Colonna.
Andai alla Chiesa di S. Silvestro in Quirinale,
in una Cappella sotto 4 quadri, in forma di medagli-
oni; nel uno David balla-danza con i strumenti
musicali, in un altro Salomone e seduto sul trono
colla regina di Saba; nel terzo Esther e sapper: in
svenimento (svenimento); nel 4.° Giudetta colla
testa d'Holofernes. Sull'altare un quadro rappre-
scentazione pinta sopra l'avanis per Scipione Gaetano.
vi sono moltissimi altri quadri e dipinti, vari
ricchi sepolchri; vi sono 7 ricche cappelle. La
navata con ricchi dipinti; il soffitto legno scolpito
dorato. Vi si va dopo la Chiesa di S. S. Domenico e Gisto,
giunta al gr. convento di monache di S. Domenico.
Tutta la chiesa di pietra travertino; la facciata
grandiosa con doppie scale. Bellissimi quadri
dipinti e statue, 6 cappelle, di cui una colla

mano l'isseccata di S. Caterina e quadro del suo sp^o salixio. Altare maggiore magnifico con richissimi mar-
mi e una S. vergine pinta dall'apostolo Luca.

Andai dopo alla Chiesa di S. Agata dei Goti con
16 colonne antiche e sepolchi. Nella Cappella di S. Agata
altare con statua dorata della S^a e il suo sarcofago
di marmo bianco. Passai poi la Torre delle Milizie
quadrangolare, circa 150 piedi di alto, costrutta nel med.
saeclo. Vi si va poi la Chiesa di S. Vitale, costrutta
sul portico del Tempio Quirinus, il sito dove Romolo
fu portato al cielo da una aquila. Vi sono nella Chiesa
vi bell'afreschi, ma niente di particolare; il prete
mi mostrò nei giardini molte antiche mura e d'altri
avanti del Tempio Quirinus; anche parecchie grotte.
Pare che questo tempio sia stato sulla pendice (pendio)
del monte, che sali per arrivare alla Chiesa S. Andrea
al Quirinale, di forma ovale, con 4 cappelle ricche con
bellissimi marini (Cotanella); sarcofago col corpo di
S. Stanislaus Hostka di lapis lazuli, innanzi del quale
arde lampada; in un recesso il sepolcro di Harolus Em-
manuel, re di Sardinia, che ha abdicato in 1802, di
fede gesuita e morì qui in 1817, tutto di marmo
bianco. Sul pendio del monte Vi-minale, in fronte del
Quirinale, sono immense rovine. Arrivai alla Piazza
di Termini dove è la Fontana dei Termini, bella
facciata con 3 nicchie; nella in mezzo Mose con 2
raggi alla testa, colpendo la rocca; a manca Aaron
con molte altre statue; nella nicchia a sinistra guer-
rieri cavando acqua dalla sorgente; in giù 3 fontane
4 leoni egiziani, trovati in fronte del Pantheon.
Fra le nicchie 4 antiche colonne. Vi si va dopo la
Chiesa di S. Bernardo, rotonda in Piazza di Ter-
mini, con cupola bellissima antica, perché questa
è una delle sale, che erano agli angoli di circuito
esteriore dei bagni di Dioclesiano; la volta o cupola
magnifica; in su apertura rotonda. Vi sono le tombe
della famiglia Sforza. Andai poi alla Chiesa
di S. Maria degli Angeli, in piazza di Termini,
che occupa il sito della Pinacoteca dei bagni di
Costantino, tutto il vestibolo e la navata sono della
antica fabbrica dei bagni e Michelangelo Buonarroti
vi ha aggiunto solamente la tribuna. Nel ves-
tibolo 4 sepolcri richissimi.  vi sono 16 co-
lonne, di cui 8 posticci e 8 di granito ri-
maste nello stesso luogo dove erano collocate nei bagni

Vi si vai per 2 miglia fuori delle mura la Chiesa di ³⁵
S. Agnese, fondata da Costantino in 324. Questa
chiesa è in un sotterraneo; vi si scende per una scala
larghissima di marmo bianco di 48 scaloni. nelle
mura ai lati della scala sono collocate pietre sepolcrali
e epitafi dalle catacombe. La ch. è fondata sulla
tomba di S. Agnese; l'altare maggiore è tutto in
mosaico di diversi marmi; accanto grande can-
delabro di marmo bianco trovato nelle catacombe.
Sulla balaustrata dell'altare 10 palle di marmo
chiamate porta santo. Baldacchino con 4 colonne
di porfido; in cui bella impellitura di porte santo
nella navata 14 colonne antiche abbasse è in su
2 corrette (gallerie) anche con 14 colonne pavonazz.
Sull'altare maggiore statua di S. Agnese, il di
cui torso è Palaeastro; il resto metallo dorato.
Accanto di questa chiesa è la Chiesa di S. Costanza
rotonda con 24 colonne antiche di granito.
Belli dipinti della vita di S. Costanza. Sulla volta
del portico mosaici rapp. la vendemmia, carri con
lavi; pavoni. Affresco del sarcofago di S. Costanza,
il di cui originale è nel Vat. sano. 12 nicchie con
afreschi rapp. i 12 apostoli da M. Angelo Caravaggio.
Qui è un convento di Canonici regolari Lateranesi
o congregazione di sacerdoti. mi mostrarono la
stanza nella quale Pio IX, con 5 cardinali e
altra gente, sprofondò il 12 Aprile 1855, essend
rotte le travi del pavimento, e miracolosamente
tutti rimasero illesi. Dopo quell'avvenimento
egl. stabilì qui la Canonica; fece degli abelli-
menti in chiesa ed ogni anno viene rendere grazie
al Cielo. Andai al Columbarium in S. Giovanni
Lorranum; camera voltata di travertino con 3 sar-
cofagi in gessi; i di cui originali sono nel Vaticano
Dappertutto delle stoviglie. Proseguì a Porta
Salaria, per la quale i Sabini esportavano i ma-
sali. Per questa Porta entrò Haric. Consiste
in 2 torri rotonde di cui l'una è quasi distrutta.
Vi si vai per la bellissima Villa Albani
comprata da Torlonia in 1867 per circa
600000 scudi. giardini bellissimi. Casino

84
e paviglioni con quantità immensa di bellissime
statue antiche, fra le quali si distinguono l'alto re-
lievo d'Arconte trovato nella villa d'Adriano
in Tivoli. grandi gallerie di bellissimi quadri.
La vista dal secondo piano sui giardini, campi
e le montagne nella lontananza è magnifica.
Ritornai alle 4 a casa.

Roma 13 Maggio 1868. Dacché sono qui sono andato
quasi ogni sera al teatro Valle dove si rappresenta della
bella tragedia, le attrici esecutano meravigliosamente
le loro parti e frequentemente vedo le guance delle donne
spettatrici bagnate di lagrime. In vece di si pari, che si
alza, hanno qui un comodino, come nel Giappone, che
si chiude nel mezzo della scena e si tira via. Essendo ri-
tornato hier sera solamente alle 12^{3/4} dal teatro sortii
sta mattina alle 7^{1/2}. Vi sono in Roma moltissimi
mendicanti, ma questo proviene dalla circostanza
che moltissimi poveri vengono qui in pellegrinaggio
e, non avendo i mezzi di ritornare a casa, si vengono
qui mendicanti. Vi sitai oggi dapprima la Villina
Barberini, nei di cui giardini vedi gli avanzi
del Circo di Gallustò; ne rimangono grandis-
sime mura con grandi nicchie, parte di salei
sotterranei; si vedono anche avanzi di mura al
lato opposto. Al dritta del Circo, nella valle, è il
Campus Sceleratus, dove le Vestali furono
abbruciate vive per aver lasciato spegnersi il fuoco
sacro. Al lato del circo è il Tempio di Venere Ecu-
lycina; ne è rimasta la parte colla cupola ed il
santuario; vi sono 8 nicchie per statue. Il vecchio
custode mi vi vicino mostrò anche parte del muro
dell'Agger Servius Tullius, che consiste in pie-
tre di travertino. Tutti i giardini in su della
Villina Barberini erano altre volte occupati dai
Giardini di Gallustò e tutto vi è semato di
perrì di stouiglie. Andai poi alla Piazza
Barberini, che è in parte sul antico Circus
Flora. Vi è la Fontana del Tritone, 4 dol-
fini che sostengono un grande nicchio - guscio
di lumaca, sul quale è seduto un Tritone che
lancia l'acqua. Visita poi la Chiesa dei Ca-
puccini con celebre quadro di Guido, rappresentante

410
l'Arcangelo Michele calpestando il Lucifero. 37
Vi sono molti altri bell'quadri. Nel sotterraneo
mi mostrarono il Ossuario, o cimiterio dei frati
capuccini del convento; i cadaveri sono depprima
sepolti nella terra delle 5 camere del sotterraneo
e dopo le ossa sono esposte alle camere. In In
alcune camere 3 Scheletri di frati in veste dell'ordine
sono esposti stando ad ognuno di due lati e fra
loro le ossa sono poste in forma di mura, coi crani
riguardanti fuori, in altre giace uno ad ogni lato
e nel fondo stanno tre; i soffitti decorati d'una
specie di mosaico d'ossa. Storti i tustri sono
composti d'ossa. I frati pretendono che vi siano
sopra 4000 teste. Raccontano che un francese bur-
landoso accese, alcuni anni fa, un rolfanello sopra
un cranio, che mi si indicaron, per accendere il suo
cigaro, ma che pochi giorni dopo cadde ammazzato
dalla lepra, di che non poteva liberarsi sino che
venne per chiedere ai graxia, essendo giuocchione,
2 1/2 ore e poi la malattia sparì. Vi si tai dopo
la Chiesa di S. Andrea delle Fratte con 8 cappel-
li con bellissimi marmi e dipinti e statue.
Andai dopo alla Chiesa di S. Maria a Trevi
o dei Crocifere, piccola, ma richissima chiesa,
eretta da Pelisario in espiatione d'aver deposi-
tato il papa Sylvestro in 537. Belli marmi e dipinti.
Vi si tai dopo la Piazza di Spagna con que-
sto che forma sci fontane. Fati di là per
una bella scala di marmo bianco di 132 scaloni
alla Chiesa S. Trinità dei Monti. In
frante della un Obelisco di 48 piedi di alto
con hieroglyphi, che è stato trovato nel Circo
di Pallisto. In quella chiesa è il capo d'opera
di Donnichino, la discesa dalla S. Croce, che è
stimata la più bella pittura del mondo dopo
la trasfigurazione di Raffaele e la Comonazione
di Domenichino. Vi si tai anche la Villa Medici,
o Accademia Francese sul monte Pincio, pas-
sajai nei giardini ma non poteva entrare nel
Casino. Andai dopo sul Monte Pincio
vi sono pasuzzi per pedoni e uetture, molte
statue moderne. Vi è un bella Obelisco con

hieroglyphici cretto e dedicato per st. Adriano &
Antonino. Vi è ~~sul giardino~~ una ~~stessa im-~~
trova nel Circus Variatus. Vi è sul Pincio
una urna immensa, che non contiene meno
di 850 piedi cubici; è stata trovata in una
vigna fuori della Porta S. Lorenzo. Tonda poi
nei giardini della Villa Borghese, ma
non poteva entrare nel Casino che è aperto so-
lamente il Sabato. Vi si va dopo la galleria
dei quadri in Palazzo Barberini; vi sono
solamente 3 camere con quadri ma fra loro molti
capi d'opera. Attrassero particolarmente la
mia attenzione Un Giuseppe Eber colle moglie
di Putifar, Beatrice Cenci, Fornarina
(per Raffaele), Gesù nel tempio per Alberto Durero.
Vi incontrai il pittore Achille Leonardo, di str.
Babuina 66.

Roma 14 Maggio 1868. Tonda oggi dappri-
ma il mausoleo di Augusto, che aveva nell'antichità
220 piedi di diametro; adesso ha meno, è c'è res-
tato; era costruito fra l'antico via Flaminia
ed il Tevere, in Campus Martius, all'intorno vi
erano passeggi; all'entrata erano posti due Ob-
elchi; vi erano depositate le ceneri della famiglia
Imperiale fino a Claudius, Britannicus & Nerva.
Era convertito nel 12° secolo in fortiterza, che fu
distretta in 1167 da Federico Barbarossa, dopo ne
fecero un teatro per corsi di tori, che continuava
fino a Pio VIII, che fece proibire simili spet-
tacoli sanguinosi. Dopo ne fecero un teatro d'urno
per fuochi artificiali, acrobati, o commedie
comuni. Vi è accumulato al meno 40 piedi
di terra, ma nulladimeno può contenere 7000
spettatori. Le mura ne sono di uno spessore immenso
Vedo qui ad ogni passo delle case nelle mura delle
case antiche bassirilievi, statue, capitelli di
colonne, o solanne, iscrizioni antiche etc.
Vi si va l'Ospedale di S. Giacomo, dove sono
per la maggior parte malattie chirurgiche, e mol-
te veneree o conseguenti di venerie. Al Dottore

Bertarelli che mi accompagnò mi mostrò uno che ³⁹
era tutto coperto di bottoni rossi. L'osse che egli era
state coperte d'una sola crosta ma ch'era era nella
miglioranza. Un altro aveva condilomi (escrescenze)
all'ano; altri soffrivano l'oftalmia, di gangrena etc.
La Corsia (sala) era ben ventilata, alta di 32 piedi,
lunga di 1/4 miglio, conteneva 119 letti, posti di
modo che rimane sempre 4 piedi fra loro; ogni letto
ha il suo numero pinto sopra una tavola di legno
collocata in su d'ogni letto. I letti hanno una tavola
con piccolo paesaggio. Sotto il numero è sospeso un
crocifisso ~~ma~~ di ottone; sotto questo è collocata
una scheda clinico statistica indicando il nome
cognome, la malattia, cura e # i diversi stadi
della malattia; la Corsia è sono lastricat. di mattoni
quadrati, in mezzo del pavimento una fila di
marmo bianco di 4 piedi di largo ed ad ogni lato
d'essa 2 file di mattoni neri. Ogni ammalato
riceve per giorno 12 uncie di carne, una minestra
e 2 bicchieri di vino. Uno era tutto gonfio.
Il ulcere duro degenera qui sempre. In su della cor-
sia vi è una galleria. Ogni ammalato ha una
^{per andare off corpo} cassetta di una mensola di marmo bianco con
2 cassette (scrigni); anche un vaso. Vi è nella
Corsia un bel quadro rappr. la presenza di S. Gia.
come ragazzo povero, un frate di spessa, il pane.
Vi si trovano la corsia delle donne con 67 letti;
vi è una cappella dove si fa la messa ogni mattina
Un sacer. dot. amministra il S. Sacramento ad
una donna che aveva un esciro o cancro in am-
bedue mamelle, la lavò con acqua santa, lesse
le preghiere, amministrò l'olio santo frugandolo
sopra tutti i organi de' sensi esterni, le mani e
i piedi. I moribondi si accorgono da se stessi
che debbono morire e chiedono il sacramento. Una
povera donna tutta la faccia mangiata dal lupus
ma era guarita. Mi condusse il medico nella sala
della Clinica di donne, che è rotonda e con cupola.
Vi sono statue di Galeno, Asclepiade, Cornelio Celso
e Ippocrate. In mezzo della sala il busto del papa
Pio IX, che era un duca di Mastai e ha restau-
rato l'ospedale per rente proprie. Mi mostrò
ancora una sala con 6 letti per operazioni di
donne e una corsia con 8 letti per operazioni d'uomini.

Vi è una grande farmacia. Andai al Palazzo Borghese, che è immenso. La corte è circondata da un portico con 96 colonne di granito dal mausoleo d'Augusto. In giù sono colonne ioniche, in su ioniche; in fronte 3 statue colossali di Giulia Pia (come Thalia), una Musa ed un Apollo Musagetes. In fondo una 2^a corte con giardino; molte belle statue, molte fontane. Esaminai le belle gallerie di 850 quadri; vi sono 3 o 4 quadri di Raffaele e 2 di suoi discepoli, eppoi portati sopra tela, rapp. il matrimonio d'Alessandro il grande con Roxanis e il seguito delle nozze. Vi sono moltissimi capi d'opera di Dominiichino, Giulio Romano etc.

Un certo Gucci ha inventato il mezzo di rappresentare gli afreschi sopra tela. Vi è il ritratto del papa Paolo V Borghese in pittura d'ura. Lucrezia Borghese, concubina del papa Clemente VII. Tra i quadri si distingue la celebre disposizione della Croce di Raffaele considerato come il primo del mondo.

Dal direttore delle gallerie Filippo magni compra la Caccia di Diana, copia del quadro del Dominiichino e una S. Cilla, anche copia di Dominiichino, per fr. 600. Comandai dopo da Augusto Chatelain, 226 Ripetta ~~te~~ le copie di Cleopatra di Michel Desubler, galleria Colonna, grandezza originale; dell'Aurora di Guido, galleria Rospigliosi, grandezza metri 2 largo, metri 1 alto; la Cenci della grandezza dell'originale — tutto per 2000 franchi in oro. Visitai dopo il palazzo dei Cesari sul Palatino ed il Colosseo.

Roma 15 Maggio. Partii stamattina alle 7 1/2 col domestico di pietra. Visitammo dapprima il Pantheon, che pare aver fatto parte di bagni d'Agrippa, di cui rimangono ancora alcuni avanzi e sembra che il magnifico Portico, di 110 piedi di lungo e di 44 di largo, colle sue 16 colonne di granito, vi sia aggiunto dopo; ogni colonna ha 46 1/2 di lunghezza e 5 di

in di' ametro. Le porte di bronzo sono sospese in 44
trau' di bronzo. La rotunda interna misura
142 p in di' ametro esclusivamente delle mura, che
hanno, in alcuni luoghi, sino a 20 piedi di spessore.
La altezza dal pavimento fino alla cima è 143 p.
Il d'omo occupa la metà di questa. Vi sono
7 grandi recessi e fra loro 8 "aediculae" concertate
in altari moderni. Nel centro del d'omo una
apertura circolare di 28 p in di' ametro. In giù
del pavimento è una chiavica per condurre via
l'acqua che entra per l'apertura in su. Vi è la tom-
ba di Raffaele e di altri celebri pittori.

Vi si vanno dopo la Chiesa di S. Maria sopra
Minerva, che è costrutta sugli avanzi del tempio
di Minerva. Vi sono 17 bellissime Cappelle; vi
è la statua del Cristo per Michele Angelo. La chiesa
è costrutta in stile gotico. Sulla facciata iscrizioni
indicanti l'altera delle inondazioni in 1518,
di 10 1/2 e in 1530 e 1557 di 14 piedi.

Vi si vanno dopo l'Università la Sapienza
e poi i palazzi Madama e Giustiniani,
che sono costrutti sopra parte di bagni di Nerone.
Vi vanno la Chiesa di S. Luigi dei Francesi
la Chiesa di S. Agostino, la di cui facciata è delle
pietre del Colosseo. Vi è la celebre gruppo della Ver-
gine col bambino per Jacopo da Sansovino, che
è tenuta qui in grande venerazione e coperta
di ornamenti gemme, apnelli. Vi sono in oltre
esposte al due lati immense file di cuori in ar-
gento e d'altri gemme; sotto la statua è scritto
"Pio VIII concede 100 giorni d'indulgenza per
ogni volta che i devoti bacciano il piede di questa
Madonna recitando un ave maria per li bagni
della chiesa. Vi è un quadro del profeta Isaas
fatto per Raffaele. Vi si vanno poi la
Biblioteca Angelica con 90 m libri. Dopo
il Palazzo Allernps, la Casa di Raffaele
6 e 7 via della maschera d'Oro. La Chiesa di
S. Maria in Valicella, che è richissima ed ha
16 cappelle Palazzo Turri. Dopo mangiando

carciofi e beveranno vino. Poi vedemmo la
Chiesa di S. Maria della Pace, che ha afreschi
di Raffaello. Poi la Chiesa S. Maria dell'Anima.
Poi la Piazza Navona, che ha la forma d'un
gran bastimento. Essa si chiama ancora Piazza
Agonale, perchè qui era il Circus Alexandrinus.
In Agosto si inonda la piazza e vi è allora
festa nel mezzo sopra una rocca artificiale
un Obelisco con hieroglyphici di 51 piedi sopra
pedestallo, è stato ritrovato nel circo di Romulus
all'intorno sulla rocca 4 statue del Gange,
La Plata, Nilo e Danubio. In mezzo della rocca
un cavallo marino ed un leone, vi sono parec-
chie fontane. Dopo Ch. S. Agnese con 7 immen-
sissimi relievi di marmo. La Ch. è in forma di
Croce greca, ricca in marini e statue, nel
sotterraneo bassorelievo di S. Agnese condotta da
2 ufficiali all'esecuzione e miracolosamente
coperta dai suoi propri capelli. Nel pavimento
antico mosaico del circo d'Alessandro Severo.
Percorsi poi le belle gallerie di quadri in
Palazzo Doria, vedi poi il Palazzo Braschi
e Pal. Massimo, il Palazzo della Cancelle-
ria; portico in giù ed in su di 44 colonne
egizie ogn'una. All'angolo del Palazzo Braschi
è una statua mutilata, che rassomiglia ad un
satiro ed è chiamata Statue Pasquin, dall'
sarto Pasquin, che, 400 anni fa, viueva
di rinpetto sulla piazza. Vedemmo il Campo
dei Fiori, dove è stato il Teatro di Pompeo
vedi nel Palazzo Spada una statua colossale
di Pompeo col globo nella mano. Vedi il Pa-
lazzo Farnese costruito in perfetto quadrato
dalle pietre del Coliseo; in fronte 1 fontana
con 2 bacini grandi convenienti nei bagni di
Caracalla. Passammo la Fontana della
Tartuga, 4 tartughe; in su 4 giovani sostenendo
un bacino. Palazzo Mattei con bellissimi
bassi relievi nella loggia

43

Passammo ancora il Palazzo di Caserta del
principe di Caetani, che è la più illustre famiglia
di Roma, perchè tiene documenti di dinastia
del 9 secolo. Qui era nell'antichità il
Circus Flaminius

16 Maggio. Vi siamo quest'oggi prima il Ghetto
o quartiere degli Ebrei, che tempo in dietro era sem-
pre chiuso a notte fino alle 8 di mattina. ora adesso
è libero. Le strade e case vi sono sporchissime. Vi ve-
demmo gli avanzi del Portico di Octavia, che for-
mava un immenso parallelogramma, dentro del quale
erano i templi di Joviter e di Giunone e che fu
costruito da Augusto come rifugio contro la pioggia
per i spettatori del vicino teatro di Pompeo Marcellus,
che fu cominciato da Giulio Cesare e terminato da
Augusto. Di suddetto Portico è rimasta poco;
soltanto 4 colonne scanalate con capitelli di ordine
Corintio e parte delle intavolature. Il Teatro di
Marcellus è situato nel Forum Oltorinum,
che era il grande mercato di legumi fra il Capito-
lino ed il Tevere. il teatro era dedicato al giovane
Marcellus, figlio di Octavia. Poteva contenere 20
spettatori. Ne sono rimasti degli avanzi con due
ranghi di colonne, (ognuno di 11 colonne) con in-
tavolatura; il primo piano è sprofondato almeno
di 20 piedi e vi sono sporchissime botteghe; in su
è il Palazzo Orsini. Il teatro era circolare.
Egli era convertito in foresteria nel secolo 11°.
L'interno del teatro è adesso occupato dal palazzo
Orsini con bello giardino. Vicino, è anche nel
Ghetto è il Palazzo Cenci che è immenso ma
tiene una lugubre e triste apparenza. Fu come il
Papa Paolo V Borghese ha fatto giustizia a Petruccio
Cenci e la sua madrigna e ha tenuto il fratello
molto anni in prigione dopo averlo fatto castrare
e tutto questo solamente per spogliare la famiglia
delle loro immense possidenze che sono rimaste
nella famiglia Borghese, vi è ancora fra essi
gli eredi dei Cenci fino adesso - e così da 264
anni - una lite pendente, che senza dubbio sarà
decisa al pregiudizio dei Borghesi quando Roma
riceva un governo secolare. Sotto il Palazzo dei

8
Anci era il Teatro di Balbus, il più piccolo di
Roma, costruito per ordine d' Augusto, che conteneva
11600 spettatori. Innanzi dell' Entrata di questo te-
atro erano poste le statue di Castore e Polluce
coi Cavalli, che furono scoperte qui e figurano in
fronzo del Campidoglio. Vistammo poi la
la Chiesa di S. Niccolò in Carcere, costrutta
nel sito dei templi di Giunone Sospita, Spe-
ranza e Pietà. Vissimo in detta chiesa 14 co-
lonne di quelli templi, di cui 4 sono scanellate.
vi sono anche avanzi dell' intavolatura del Por-
tico. Nel sotterraneo della chiesa vedi immensi
avanzi in travertino e peperino dei templi, base
di colonne, antiche volte, 4 carceri con banca
e bughi dove erano fissate le catene. Si vuole
che in uno di quelli carceri fosse stato l'ave-
nimento della Caritas Romana, dove la figlia
allevava (nutriva) il padre col proprio latte. Han-
no quelle carceri 6 piedi di lungo e 3 di largo.
In su sulla piattaforma del Campanile sono gran-
di avanzi dell' intavolatura con file di bughi.
Andammo poi sulla Rocca Tarpeia sul Campi-
doglio in fronte del Palatino. In giù tutto è feb-
bricato, in oltre il suolo si è tanto accumulato
che non si può fare una idea della altezza nell'an-
tichità. Proseguimmo al Forum Boarium
fra il Campidoglio ed il Palatino, che è molto
accumulato. Degli avanzi dei Palazzi del Palatino
En mezzo ~~del~~ l'Arco di Janus Quadrifrons
uno dei numerosi archi costrutti alla giunzione
della varie strada per refugio e luogo di cambio,
il arco è quadrangolare ed ha 4 pilastri di
18 piedi quadrati giunti con archi; ogni fronte
ha 54 piedi; la base è tutta di marmo, vi
sono 48 nicchie per statue. Accanto è l'Arco
di Settimio Severo eretto in onore suo ed in
onore dei suoi figli Caracalla e Geta degli
orefici e negozianti di loro; è tutto di marmo
e coperto di bassirilievi ben conservati, nell'
interno in su della facciata, è 25 piedi alto
16 largo e vi è iscrizione, dove il nome

di Ghetta è cancellato. Accanto è la Chiesa di S. 45
Giorgio in Velabro. A pochi passi di là vedemmo
la Cloaca Massima, fatta da Tarquinio Prisco
600 anni prima del Cristo, è fatta di pietre di
Peperino senza Cemento: 4 metri di alto, 2 di
larghezza, vi è 2 metri di lato (fanghi), vi corre l'ac-
qua delle immondizie delle case. Comincia sul mon-
te Esquilino, passa il piede del Campidoglio al
lato delle carceri di S. Pietro e Paolo e della Cas-
cia Giulia e per tutto il foro e sbocca nel Tevere
accanto del Tempio di Vesta. Non si può sca-
varla essendo il letto del Tevere rialzato. In-
si della Cloaca 2 piccole cloache, ognuna di 1 1/2
piedi di larghezza per le immondizie dei Palazzi del
Palatino. Era costrutta la Cloaca massima
per asciugare le paludi fra il Campidoglio ed il
Palatino, molti dei blocchi della Cloaca sono
lunghi di 5 e larghi di 5 piedi e spessi di 3 p.
La caduta è grande assai. Il diametro som-
misce da 13 a 10 1/2 piedi. Vi è accanto
~~la~~ l'Acqua Argentina, che viene dall'U-
bercole accanto della Chiesa di S. Anastasia,
dove è la sorgente. Andammo al Circus Maxi-
mus, nella valle Murcia, fra il Palatino ed il
Aventino, dove si fece il ratto delle Sabine.
Il Circo, fondato da Tarquinio Prisco, e reedi-
cato da Giulio Cesare con splendore, era
2187 piedi di lunghezza, 960 p. di larghezza; i portici po-
tevano accomodare 150000 spettatori e cogli-
attici 250000. Visitammo poi i Bagni
di Caracalla, che erano circondati di Portici
e giardini, vi si potevano bagnare 1600 persone
insieme. I bagni avevano 720 piedi di lunghezza
e 375 di larghezza, e furono provveduti d'acqua
dall'acquedotto di Claudio. Sono situati fra
la Via Appia e l'Aventino. Dapprima
immensa sala con tribuna rotonda, nella
quale fu trovato il bello mosaico rappresentante i gla-
diatori, che si conservano nel museo del Laterano.
Tutto all'intorno di questa sala erano portici con
bagni; nel mezzo era la palestra. Dopo 4
sale di bagni caldi, camera di toilette, dopo

la piscina, o bagni frigidì per nuotare. Tutte le sale hanno un' altezza di sopra 80 piedi e vi sono moltissime nicchie per statue.

La piscina avrà 300 piedi di lungo e 80 di largo. Nella 2^a sala hanno scoperto il famoso Toro Farnese; l'Ercole etc. Come si vede negli scavi l'antico pavimento in mosaico è di 10 piedi sotto in giù. Vi sono inoltre altre immense sale. Negli scavi nella sala di pranco si vede un pavimento in terra cotta.

Pali in su del edificio e vi vedi che tutto vi è coperto di mosaico, ciò che indica che vi è stato un 2^o piano, di che sono anche rimaste alcune mura. Accanto di queste

Bagni erano i bagni degli schiavi, di cui sono rimasti ancora degli avanzi. Si vede dappertutto nelle mura i tubi di terracotta per quali l'acqua era introdotta dagli acquedotti. Andammo dopo alla Villa Borghese,

dove rimasi 2 1/2 ore nelle gallerie ammirando le antiche statue. Vi è una statua di pietra di paragone ed è incomprendibile come abbiano potuto tagliarla essendo questa pietra quasi dura come il diamante. Vi è anche un vaso in marmo Ofide, che è il unico che esiste in questo genere nel mondo. Incontrai qui il nuovo i miei amici Mrs Parsons colla sua sorella ed il suo fratello di St. Louis.

Roma 17 Maggio 1868. Oggi, Domenica, pioveva forte e perciò non poteva sortire col domestico di pietra Luigi prima delle due. Presi carrozza per 4 ore per 6 franchi. Andammo dapprima alla Tomba degli Scipioni, che è in marignola prima d'arrivare alla Porta S. Sebastiano. Vi sono vari corinti e varie camere sepolcrali della famiglia degli Scipioni. I sarcofagi autentici trovati in questa tomba sono stati trasportati al Vaticano ma vi sono posti in vece di fac. simili colle stesse iscrizioni; vi è il sepolcro di Scipio Barbatus, del figlio di Scipio Africanus etc.

La rocca consiste in tufa; i sarcofagi in Peperino.⁴⁷
Immediatamente della Porta Sebastiana è l'Arco di Druso.
Un semplice arco di travertino, con cornici di
marmo e 2 colonne di marmo. Passammo
la Porta Sebastiana, o Porta Appia del muro Ture-
liano, con due torri semi-circolari. Continuiammo
l'andare sulla Via Appia, ove incontrammo
continuamente ad ambo i lati gli avanzi d'antiche
tombe. Una di queste tombe, che non avea meno
di 40 piedi d'altezza, è chiamata la Tomba
di Priscilla, la moglie d'Albascentius. Opposta
a questa si suppone essere la tomba di Geta, figlio
di Settimio Severo e fratello di Caracalla.

V'è vedano molte tombe le di cui mura non
hanno meno di 40 piedi d'larghezza e di 50 d'altezza.
Colombarium dei schiavi liberati d'Augusto
contiene 3 camere con nicchie contenenti urne
con ceneri e iscrizioni; v'è sono a freschi assai
belli. Le urne sono di marmo ma alcune sono di
vetro. Andammo alle Catacombe di S. Sebastiano.
Il nome Catacombe prima impiegato nel 7 secolo
per indicare una volta nella Chiesa di S. Sebastiano
mentre i passaggi sotterranei erano chiamati
solamente Cimiteri o siti di riposo. Vi sono
Il nome Catacomba è stato usato molto più tardi.
V'è sono all'intorno di Roma 60 catacombe.

La Campagna di Roma consiste in rocche volca-
niche di età e natura differente. La più an-
tica rocca è chiamata "tufa lithoide". Dopo
Ceneri e pietre vulcaniche e scorie, che sono
mescolate con lava e si trovano in su della
altra strada. Questa è la Tufa granolare, e
vi sono scavate le Catacombe. Questi depositi
vulcanici formano delle file di colli basse fra
le quali si trovano delle valli. Le Catacombe con-
sistono in un immenso filetto (in una immensa rete)
di passaggi sotterranei, che ordinarmente si
crociano sotto angoli dritti. Sono alti di 5 a 10
piedi e larghi di 3 a 5 p. Il soffitto è orizzontale
o leggermente voltato; in ambo i lati sono scavate
i siti sepolcrali o le tombe. Le tombe sono
irregolari in grandezza, perché persone in tutte
le età vi sono interrate confusamente. Ma
vi sono l'uno nell'altro interrate 5 persone in

ogni rango di 8 piedi di lungo. Le tombe erano
chiusi di pezzi di marmo o tegole con iscrizioni.
In oltre vi sono spazii più grandi chiamati
Arcosolia, che consistono in un arco sopra una
tomba, o un sarcofago posto nella tufa. Anche
vi sono camere sepolcrali, che sono frequentemente
state convertite in volte o sepolcri di famiglie
o in luoghi d'adorazione, queste sono chiamate
Cubiculas. Le catacombe non hanno grande
estensione laterale e nessuna è più di 6 mi lon-
tana dalle mura della città. Si calcola che tutte
le 60 catacombe insieme misurano 587 miglia
inglesi e che vi siano depositati 600000
cadaveri. Chiese erano già costrutte sulle entrate
delle principali Catacombe, p. e. S. Pietro fu
eretta sulla Cataomba del Vaticano, S. Paolo
sopra S. Lucina. Visitammo le Catacombe di
Callisto. Nella 1^a Crypta sono interrati 14
papi, vi è iscrizione del papa Damasco del IV
secolo. Andammo dopo il Circo di Romulo
figlio di Massentius, di 15380 piedi di lungo e
di 260 di largo, circondato da mura con terracce
per spettatori, dai due lati in mezzo una torre
o specie di palco dell'imperatore con mura di
20 p di largo. Si vede ancora la spina traver-
sando tutto il mezzo del circo. In mezzo vi
era l'obelisco, che ora adesso la Piazza Navona.
All'entrata vi è d'innanzi un arco dell'al-
tra due torri. Visitammo la Tomba di
Caecilia Metella, moglie di Crassus e figlia
di Quintus Caecilius Metellus, chiamato Cu-
tius per la sua conquista di Creta. C'è una
torre circolare di 70 piedi di diametro; coperto
di pietre del migliore travertino; bello fregio.
Questa immensa tomba è ancora quasi per-
fetta, nell'interno una camera circolare.
L'avia appià è circa larga di 10 piedi e las-
trisata con grandi pietre, che sono visibili
in perco vicino a suddetta tomba. Altrove
essa è dappertutto coperta di terra e l'altro
pavimento. La Tomba dei Servili

118
Vi si vanno dopo il Tempio di Baccho convertito
in Chiesa. Vedi la Fontana d'Egeria, si va-
le che Numa Pompilio vi si abba convertito
la vera colla nympfa Egeria. ma pare che vi
sia stato un Nymphaeum o un bagno.
Vi è grande volta con 3 nicchie e una fon-
tana. Vi demmo anche il Tempio di Dionys
Reli'culus; si vuole che si sia costruito in
commemorazione di che Annibale s'allontanò
dalle mura di Roma, ma pare essere una
tomba, bene preservata, di 2 piani, con tutto
tutto di mattoni rossi.

Roma 18 Maggio: Non essendo venuto il domestico
sta mattina sortii solo in carrozza ed andai direttamente
sulla via Appia alla Chiesa di S. Sebastiano, ~~so ad~~
ambidue lati di questa via la Campagna è coltivata
vi sono continue vigne e campi di grano. Non con-
ci'mano (ingrassano) qui i campi con concime. Le mura
sempre piene d'antichi marmi che spesso mostrano iscri-
zioni. Possiamo le Catacombe Ebraiche. Chiesa di
S. Sebastiano. Nella statua del Santo con 4 ferite sul
corpo. In una pietra in su dell'altare in una cappella mi
mostrarono l'impressione dei piedi del Cristo, che fece
quando fu incontrato da S. Pietro che li gestò: Domine
quo vadis. Nel muro accanto della porta in tavola
di marmo 12 versi latini di al papa S. Damascus in
onore di S. Eutychius. Soffitto legno scolpito e dipinto
Si vuole che nelle Catacombe di S. Sebastiano che qui
cominciano vi siano 17400 corpi di S. martiri e
fra loro 46 papi. Andai nella Campagna alla Basilica
di S. Paolo. Portico con 12 colonne di marmo bianco
a manca altare con cancello di marmo bianco,
altare placato di onolachito; in su quadro, poi
in su dell'intavolatura i ritratti in mosaici (in
medaglioni) dei Papi. Un operaio lavora l'anno
sopra un mosaico. Le finestre con bell' di pinto;
le mura placate con marmi rosso, verde, giallo etc.
Il soffitto di legno, ricamato scolpito e dorato
diviso in quadrati e □. Il soffitto è alto di 122 pie.
Nella navata 80 colonne di granito di Campione
in 2 ranghi da ogni lato; vi sono in oltre 44
pilastri di marmi ricchi di differ colori. In mezzo,
sotto l'Arco di Galla Placidia, ricamato ornato di

è il Baldacchino sostenuto da 4 colonne d'ala
castro orientale posto sopra pedestali placati di
malachite e di lapislazzuli. Sotto questo Baldacch-
è altro con 4 colonne di porfido e sotto questo è
l'Altare maggiore, nel quale sono depositate le
reliquie di S. Paolo, eccetto la testa che è nel Latera-
rano. Sotto l'altare è la Confessione con 26 lam-
pade che ardono. In fronte altro altare con sed.
di marmo, in cui immensi antichi afreschi
mi mostrarono l'antico chiostro, che è del 1200
con colonne piccole, coperte di mosaico, scannellate,
fatte à vista, scannellate à tutto, lisce, torci-
mate. Vi sono 40 gr Candelabri di Cartone, che
hanno servito nel centinaio di S. Pietro, alcuni
sarcofagi antichi. In una Cappella un gr quadro
fatto dal Console Inglese. Nella navata 2 gr statue
di S. S. Pietro e Paolo. Nelle finestre gr ritratti di
apostoli. Mi mostrarono in una Cappella un Cro-
cifisso che ha parlato 3 volte à S. Brigida. Sotto il
Crocifisso mosaico antico rappresenta la Vergine col
bambino, statue di S. Brigida. La navata ha 306
piedi di lungo e 222 di largo. Il Campanile è di
pietra di travertino. Andai alla Ch. di S. Paolo delle
3 fontane. Vi mi mostrarono la colonna sopra la-
quale fu decapitato S. Paolo. La sua testa fece 3
salte ed ogni volta sorse una sorgente dal pavimen-
to. Queste 3 fontane vi esistono ancora.
Ritornai in città passando nella Porta S. Paolo
visitai il Cimiterio dei protestanti, dove tutte
le monumenti sono di marmo bianco. Accanto
vi è la Pyramide di Caius Cestius di 114 piedi
d'altezza e di 90 p d'ogni lato della base; nel centro
una camera di 13 p lungo con arabeschi; è costrutta
di travertino. Fu col cocchiere collariano in una vi-
cina osteria, andai sul Monte Testaccio
che ha 150 piedi d'alto e forse 1500 di lungo
e consiste tutto di cocci e stoviglie. Visitai
poi l'Emporio Romano sulla riva del Tevere,
dove si fanno adesso grandi scavi e già hanno
scoperto più di 200 blocchi di marmo verde an-
tico, porto santo etc d'un gr valore. Già hanno
scoperti 2 scalì e sbarchi colle rocche con bagli.

per l'orneggiamento de' Castromenti. Vi vedi un blocco che
hanno cominciato a tagliare in 8 colonne. Adesso
scoprono la gr. Dogana. Tutto è coperto di 6 metri di
terra. Del Pons Publicus, celebre per la difesa d'Ursus
Cacilius ancora esistono gli avanzi ma non li ho vedu-
ti. Passammo sull'Aventino, dove vedi la Chiesa
di S. Prisco, nel sito dell'antico tempio di Diana.
Poi la Ch. di S. Sabina, nel sito di Giunone Regina
e di Jupiter Libertas. Vi sono 24 colonne Corinzie; mi
mostrarono la stanza del Santo, anche un cederno che
egli ha piantato. I monaci del Convento hanno cos-
tretto delle batture con profondi fossi, e negli scavi
hanno scoperti di mosaici. Scendemmo dal monte
Aventino e visitammo il Tempio di Vesta, che
è rotondo con 20 colonne di marmo all'intorno. Poi
Corinzie; tutte le mura consistono di marmo. È co-
perto d'un meschino tetto di tegole. L'interno ha 66
piedi in diametro; il peristilio 156 p. in circonferenza.
Le colonne hanno 3 piedi di largo e 32 d'altezza.
Visita la Ch. di S. Cosmedin, costrutta nel sito del
tempio di Proserpina e Cerere, nel portico è la Bocca
della Verità, gr. pietra di 4 pollici di spessore.
di 5 piedi 5 poll. in diametro, vi sono 2 occhi, naso
e bocca, nella quale mettevano la mano quando
giuravano. Nella Chiesa molti belli antichi mosaici.
1 pulpito e 1 epistola ambedue di marmo, delle
12 colonne 8 sono antiche. Baldacchino con 4 col.
di granito. Immagine della vergine di segno di S. Luca.
Sedia di marmo di S. Augustino. Nel sotterraneo,
con antiche mura, S. Augustino teneva scuola.
Visita il Tempio di Fortuna Virilis, accanto
del Ponte Rotto (adesso Ch. di S. Maria Egiziaca) eretto
da Ancus Martius e di Servius Tullius. magnifica
base di 10 piedi di alto, di travertino, 18 colonne
ioniche; magnific. intavolatura e fregio, ma tut-
to di travertino coperto di stucco. Lo spazio fra
le colonne è adesso murato. Di rincontro è la Casa
del famoso liberatore di Roma ^{del 1347} Cola Rienzo,
molte bellissime bass. relievi ed altre antichità
nelle mura. Il Ponte Rotto è adesso restaurato
in Ponte Sospeso. Passammo pel Ponte di 4 capi
di Jano o Pons Fabricius, il più antico in
Roma dopo quello di S. Angelo, da all'Isola
del Tevere. Dopo il ponte a dritta l'ospedale
di Benfratelli nel sito del Tempio d'Esculapio.

8
Pasammo pel ponte di S. Bartolomeo (Pons
gratianus) al Trastevere e sino alla Porta Portese.
Sta sera dopo il pranzo andai in carrozza con
un giovane genovese e sua moglie alla Villa Pam-
pli Doria, che era il punto strategico dei co-
mani nel 1849 e che è stata presa e ripresa varie
volte dagli uni ed altri dei combattenti. La villa
ed i giardini sono bellissimi. Ripassammo la
Porta S. Pancrazio e visitammo la Chiesa
S. Pietro in montorio, accanto è una piccola chiesa
nel sito dove l'apostolo ha sofferto il martirio.
Visitammo dopo la magnifica Fontana Paolina
vi sono 3 grandi e 2 piccole fontane; sono le acque
Paoline che vengono dal Sabotino (Pracione).
D'accanto la Fontana, dal monte Janicolo
avemmo una vista superba sopra Roma.

Pasammo l'Ospedale dei Pellegrini.

Roma 19 Maggio. Partii sta mattina alle 6 1/2 col
domestico di piazza. Andammo dapprima alla Chiesa
S. Cecilia, che è nel Trastevere. Vi sono belli
mausolei di Cardinali. Nella Confessione della sta-
tua per Guido Bernini di S. Cecilia nell'attitudine
in che fu trovata nel suo sarcofago nelle Catacombe,
di marmo bianco, all'intorno della Confessione ar-
dono 45 lampade. Il presbitero è ricchissimo di 4 piedi
vi è l'altare maggiore con baldacchino di 4 colon-
ne di marmo nero antico prezioso. In sì sulla
volta belli mosaici del 9° secolo. Vi sono in
questa chiesa belli mausolei di Cardinali anche
un bel quadro di S. Cecilia per Guido. Andammo
dopo alla Chiesa di S. Maria dell'Orto, con
immagine miracolosa della S. Vergine in sì dell'al-
tare maggiore, che è prima stata sul muro dell'or-
to. Quest'è una piccola bellissima Chiesa, con
ricchi afreschi, sculture e dorature. Vi sono 3 pilastri
placati di marmi ricchi. Visitammo dopo la
Chiesa di S. Francesco à Ripa, che è molto sem-
plice e non vi è niente di rimarchevole che la
statua giacente di Ludovico Albertoni ferita (da
Bernini) Visitammo poi la Chiesa S. Maria in
Trastevere, che è adesso in ristaurato; vi sono belli
simi afreschi di Santi. 24 colonne antiche di gran

nito, l'ordine ionico. Fra le molte iscrizioni sul
muro nel portico vi è una che colpi part. colar-
mente la mia attenzione: "Marcus Cocceus"
"Lib: Aug: Ambrosius Praepositus Vestis albae"
"Triumphalis fecit. Cocciae Nice conjugae"
"suae cum qua vixit annos XXXXV"
"diebus XI sine ulla querela et Rufinus Caes."
"n. vero adiutor tabul. filius eorum"
"sibi et suis lib. libertabusq. posterisq."
"eorum. H. M. H. N. P. In Fronte P. XVI in
"agro P. XXII." Vis. tanmo dopo la Chiesa di

S. Crisogono con pavimento opus alexandrinum
(specie di marmo) di tutti i colori. Vi sono 22 Colonne
di baso di Settimio Severo con capitelli ionici.
L'arco in sù dell'altare è sostenuto da due immense
colonne di porfido. Sul altare maggiore Baldacchino
con 4 colonne d'alabastro; soffitto di legno scolpito
ricamente dorato. Passi alcuni dorati. Andammo
dopo al Ponte Tisto (l'antico Pons Janiculensis)
che raggiunge la Città al Trastevere; è stato costruito
da Probus, genero di Settimio Severo, nel regno di
geta e Caracalla ed è stato ricostruito da Sesto IV
in 1474. Passato il Ponte a destra è la Fontana del
Ponte Tisto, in sù della nicchia cade l'acqua in
ruscello nel basino ed in giù sono 4 fontane.
Vis. tanmo poi Palazzo Corsini situato alle fal-
de del Janicolo ed i giardini del palazzo sono
di rimpetto sub pendio del Janicolo, nella sala
il trono col stemma in fronte, poi immensa
galleria di bellissimi quadri. Andammo poi
alla Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, dove
si celebrarono le esequie (i funerali) del Cardinale
Andrea. Molte carrozze innanzi alle porte e molta
gente dentro della Chiesa. In mezzo della Chiesa era
posto sopra un catafalco la cassa da morto (o il feretro)
tutto coperto da una coltre nera; all'intorno del cata-
falco 200 candele di cera ed una fila di soldati.

A manca dell'altare maggiore, sotto un trono
o baldacchino improvvisato, era seduto il papa con
mostru di seta bianca e vesta rossa, all'intorno
i cardinali in abiti di porpora o di pavorazzo
Dapprima cantavano, dopo si fece la messa e poi
il papa con parte dei Cardinali, ~~fu~~ andarono
in processione due volte all'intorno del feretro

Dopo il papa si siede sopra un trono innanzi
del feretro, accanto di noi, pregava, leggeva d'un
libro che gli fu presentato, e andò l'innovo in
processione all'intorno del catafalco, dava
spesso la benedizione al defunto e uscì coi Cardinali.
Egli aveva carrozza dorata attaccata da 6 ca-
valli, i cardinali ne avevano con 4 o 2 cavalli,
i senatori con 4 cavalli. Il papa già aveva 76
anni ma è ancora robusto assai, benché con ca-
pelli bianchi Antonelli, che si teneva sempre
al lato del Papa, portava la di lui sedia, già para-
vvi 50 anni. Andammo dopo al Palazzo
Spada, dove vedi il nuovo la bella e magnifi-
ca statua di Pompeo Magno. Non vi è dubbio
che questa sia la stessa statua, ~~all'~~ ai di cui piedi
cade Cesare mortalmente ferito, perché Suetonius
ci racconta che Augusto la trasse dalla Curia e
la pose innanzi del ~~Janiculum~~ Tempio di
Janus, dove fu rinvenuta; sulla gamba manca
è una grande macchia rossa e si vuole che
questo sia il sangue di Cesare. Vi è una gal-
leria assai grande di quadri e fra loro molti
di primi artisti, come Teniers, Tiziano, Guido
Reni etc. Vi sono 3 Cleopatre, di cui una dove
marco Antonio dice che non s'ama che perché
sono ricco, quando si distacca la piuma delle sue
perle e singhiottisce in un bicchiere di vino.
Passammo poi il Ponte S. Angelo, che è tutto
antico, costruito per Adriano. Andammo alla
Chiesa di S. Anofria, sul portico 4 bell'è freschi
del Domenichino. Nella Chiesa molti dipinti
mediocri (merrani). In una delle cappelle vedi
la pietra sepolcrale di Merrofanti con questa
iscrizione: "Hic in sede honoris sui situs"
"est Josephus Merrofanti S.R.E. Card. innocentia"
"morum et pietate memorandus. Tenetur om-"
"nium doctrinarum ac veterum novorumque"
"idionatum scientia plane singularis et fama"
"cultiori orbi notissimus. Canonice natus 1774"
"Romae decessit 1849". In altra cappella è
il magnifico mausoleo di Torquato Tasso, che
morì in 1595 in età di 50 anni, in mezzo

del monumento è scritto: "coronato nella pompa
funebre". mi mostraron anche la stanza nella
quale il gr. poeta è morto; vi è il suo ritratto,
il suo calamaio di legno. di 8 pollici di lungo,
il suo crocifisso, specchio, patera (tassa),
e il suo ^{di pianto} 2° sarcofago, nel quale le sue ossa fu-
rono riportate 4 o 6 anni dopo la sua morte e
dove rimanevano quas. 250 anni.
Appena fummo entrati nella chiesa che una
tempesta con grandine, fulmine, tuono e forte
pioggia cominciò e durò più d'un'ora.
Roma 20 Maggio 1868. Andai sta mattina alla
Basilica di S. Pietro, la di cui immense portici
formano un semicerchio intorno della P. arca; hanno
55 piedi di largo e consistono di 4 file di colonne, 48
piedi di alto; vi sono mi portici in tutto 284 colom-
ne e 64 pilastri — tutti di travertino; sull'intavo-
latura sono 192 statue di santi di 12 piedi d'alto.
La p. arca rinchiusa dalle due colonnade ha 787 p.
in di' ametro; le colonnade terminano in 2 vesti-
buli di 360 piedi di lungo e di 23 di largo. Innanzi
delle scale sono 2 statue colossali di S. S. Pietro
e Paolo. In mezzo della P. arca un Obelisco
d'un sol pezzo, senza hi'eroglyphici, di 82 piedi 10 pol.
e col piedestallo e le ornamente 132 piedi 2 pol.
Fu trasportato nel regno di Caligula da Eli-
opolis e ornava il vicino circo di Nerone.
All'intorno dell'obelisco 4 sandalabri, i monumenti
ed ad ogni lato una magnifica fontana
con un campillo di 18 piedi. La facciata della
Chiesa ha un attico con 8 colonne e 4 pilastri. Innanzi
vestibulo. ~~Sto~~ Prima: 3 ore nella Basilica comi-
ncione le meraviglie e a visita. Dopo il museo
delle statue e delle iscrizioni e anche la Bibl. vaticana
nel Vaticano. Le sale della Biblioteca sono mag-
nifiche ma non si vede niente ni di libri ni di
manuscritti, essendo tutto rinchiuso nelle ar-
marie. Mi stizzii molto di questo. Sta sera
alle 5 andai alla Cappella Sistina, dove uffizian-
il Papa. I cardinali in porpora la di cui cola non
poteva aver meno di 12 piedi e che fu portata da un
monsignore in pavonazzo, si sedevano sui banchi

8
a manca e destra il Monsignore pavonazzi i
lor piedi; alcuni leggevano le preghiere, altri le
recitavano di memoria. Fra loro c'è un Cardi-
nale, dell'ordine dei Benedettini, in nero. Vi era
anche il Cardinale Buonaparte; non è grande;
aveva 34 anni; già cominciava ad invecchiare;
ha il fronte largo, i capelli neri; il mento
molto stretto; il naso molto curvo; grandi occhi.
Il Papa entrò con grande Ceremonia e sedette in
vesta bianca, la quale era portata da 4
cardinali e 4 Monsignori pavonazzi; portava la mi-
tra rossa; sedette sul trono. I cantatori cantavano
tutti i Cardinali andavano l'uno dopo l'altro
innanzi del Papa, inginocchiandosi e baciaron
poi la vesta del Papa e ritiraronsi. Dopo aver fatto
una reverenza al Papa, altra a manca, altra
a destra. Il Papa si fece parecchie volte togliere
la mitra e porre l'altro. Due volte lesse qualche
verso da un gr libro che gli tesero; 2 ecclesiastici
in pavonazzo mossero l'incensiere coll'incenso
innanzi del Papa e ciascuno dei Cardinali;
il Papa lesse una preghiera innanzi dell'altare
e tutto era finito.

Roma 21 Maggio. Andai oggi mattina col
Domestico di piazza Sonti. L'aprima alla Chiesa
di S. Pietro e dopo à la Chiesa di S. Giovanni in
Laterano dove il Papa assisteva alla messa. Lo
portavano due volte sopra una sedia in grande pro-
cessione per la Chiesa. Dopo la messa lo portarono
sulla stessa sedia sul balcone in cui, da dove si ode
con altissima voce la benedizione *Urbi & Orbi*.
Vi era folla immensa di gente. Poi andammo
alla Chiesa di S. Lorenzo fuori mura.

Roma 22 Maggio 1868. Andai sta-
mattina con Santi sul Monte Janicolo, innanzi
la Chiesa S. Pietro in montorio, da dove godevamo
l'una vista superba sulla Città e i contorni.
A manca era S. Pietro e il Vaticano, sul monte
Vaticano, dove era prima il Circo di Nerone.

57
Fianco del Circo erano case di convertiti che vi
fecero Catacombe, sulla di cui entrata è costrutta la
Basilica. Dietro il Vaticano è la Porta Angelica,
dove aveva principio la Via Cassia, che s'incrociava
colla Via Flaminia a Ponte Molle. Il Vaticano
è al N. O. di Roma; si attraversa il ponte S. Angelo e
si entra nel antico Campus Martius, dove fra
via Regatta e Corso è il Sepolcro d'Augusto. Il Campo
martio si stendeva fino al Campidoglio. La Via Flami-
nia l'attraversava dal Campidoglio tutto il
Campus Martius e la presente Piazza del Po-
pulo, dove vi erano delle vigna. Fu costrutto nel
Campus Martius; il Tempio di Minerva,
il Pantheon ed i bagni di Agrippa, il Teatro
di Pompeo col Tempio di Venere e della Vittoria
in sì, il Teatro Marcello (nel presente
ghetto) col Portico Octavia, il Teatro Bulbulus
tante il presente monte Citorio era nel Campus
Martius; questo monte è artificiale ed è
fatto dagli avanzi dell'amfiteatro di Statilius
Taurus. Ancora vi era il Tempio d'Antonino
Pio che è adesso la Dogana. Più in là è il
Quirinale e poi il Viminale, dove sono
la Ch. di S. Prudentiana ed i bagni di Diocleziano.
A dritta del Quirinale, il Esquilino colla Ch.
di S. Maria Maggiore. In cima è il Campidoglio
e a dritta il Palatino. Dopo il Monte Coelio colla
Ch. di S. Giovanni in Laterano. Dietro il Quirinale
è la Via Pia e Porta Pia; a manca di questa
la Porta Salaria dove la Villa Albani. La
via Ostiensis toccava l'Aventino ed il m. Coelio
a destra di questa via è la Piramide, il Monte
Testaccio e la Ch. di S. Paolo. La Via Appia
parte ugualmente dal Aventino e passa per la
Porta di S. Sebastiano. Tutte le tre vie si riunivano
nella Via Trionfale fra l'Aventino, il Celio e
il Palatino. Roma si stendeva sul S. E. ma
era circondata di borghi, avendo l'Imperatore
Domiziano comandato che i monti non fossero
più bruciati e che il vino si conservasse in

8
barili e che tutte le ampore già fatte per le ceneri dei morti e pel vino fossero sperrate e che le ceneri fossero gettate tutte insieme in un mucchio la massa delle stoviglie era così enorme che ne fu fatto il presente Monte Testaccio, all'intorno del quale sono adesso cantine, perché il vino vi si conserva più fresco.

Oggi fino alle 3 io ero nelle gallerie delle statue nel Vaticano.

Roma 23 Maggio: Sta mattina visitai con Santi lo studio dello Scultore Rainaldi, successore di Canova; m'è piaciuto particolarmente una Cassandra che fugge; Immenda #2000. Dalle 9 sino alle 3 eravamo nelle gallerie delle statue nel Vaticano. Dopo andammo alla Villa Borghese, da dove ritornammo solo alle 7.

Pari ha cominciato nella Chiesa accanto del nostro albergo una gran festa che dura 6 giorni. La Chiesa è magnificamente ornata e illuminata nell'interno ed all'esterno, anche tutte le case sulla Piazza della minerva sono illuminate con lanterne con dipinti colorati. I santi e la musica militare ~~ga~~ sono (suona) dalle 8 sino alle 10 1/2. Vi è una folla immensa.

Roma 24 Maggio. Stando presa una vettura per 17 per andarci a Tivoli partimmo sta mattina alle 6 1/2 passando per la Porta S. Lorenzo.

Arrivammo verso le 10 alla Villa S. Adriano, che è immensa. Pare che la antica (viale S.) di Cyrenesi che adesso dalla porta al presente Casino sia stata nell'antichità un Portico. Venimmo al Teatro greco, di cui è restato 3 gradine e parte della scena; parte del muro e una galleria voltata per costruire le gradinate. Poi viene il Casino costruito sopra parte del Nympheum, che non avrà meno di 500 passi di lungo, con portici, nicchie per statue; ne è rimasta una camera voltata con affreschi; tutto il resto consiste in

immensi: muretti d'avanti: questo Nymphaeum
si stende fino al Portico d'Atene, che era
doppio, con 80 Colonne, in mezzo un muro in-
muro che è rimasto. Dopo viene la Sala dei
Filosofi con 7 nicchie, il Teatro nautico ro-
tando, con piccole stanze in mezzo, poi la
Biblioteca greca e poi Biblioteca latina. Dopo
Tempio di Diana, Tempio di Castore e Polluce,
Casa degli impiegati. Accanto Palazzo Imperi-
ale, la 1^a sala con avanti di 3 portici, altre
molte sale con stesso dipinto. Grandi gallerie
sotterranee per le guardie. Immensi: bagni per
gli uomini, altri per le donne. Carceri mi-
litari di 3 piani, in cui delle quali erano i
Tribunali. A destra bagno Imperiale. Poi
Serapeum - Canopis, poi Teatro Latino, ora
fuso rinvenuti: mosaici colle prigioni. Piazza
della armi con loggia Imperiale. Il Palazzo Im-
periale è circondato dalle 100 camere delle
guardie pretoriane. Come tutta la villa giace
in rovine o come tutto è incolto, vi è molta
umidità e terribile malaria. Andammo poi
alla città di Tricoli che è 600 piedi più alta
sulla montagna Sabina e ci fermammo all'
albergo della Sabilla, dove facemmo colazione
sotto il Portico del Tempio di Vesta sul margine
del abisso. Questo Tempio è piccolo, rotando
con colonne scanalate, accanto è il Tempio
della Sibilla, quadrato; gli interstizi fra le colonne
sono murali. Vi sono bellissime cataratte
grotte di nettuno formate dalle acque. Andammo
in giù e montammo al lato opposto dove sono i
restati dei Bagni di Marcus Popiscus con molte
cellule. Passammo gli avanti dei bagni e della
villa di Catulla; i giardini di Horacio, gli
avanti dell'immensa Villa di Quintilio. Poi
dall'altro lato il Tempio della Fosse, che pare
esser stato un sepolcro, con 9 nicchie all'es-
terno, la villa di Maecenas convertita in
fabbrica di ferro. Ritornando ci trattenevamo,
poco distante del ruscello Sulfurico, al Lago
di Tartari, alle di cui rive si trovano grandi

depositi di petrificazioni.

Qui non concimano i campi, ma nulladimeno i grani hanno bellissima apparenza.

Roma 25 Maggio. Partii sta mattina alle 6 1/2 con Sante per Ostia. L'affitto della Carrozza 15 fr. Per me Fivoli avevamo pagato 17.

Passammo per la porta di S. Paolo, ma prima d'arrivare passammo gli avanzi dell'antico Pons Publicius, sul quale Hortatius Cocles aveva fatto l'eroica difesa contro l'armata di Porcenna, che s'usciva l'acqua voleva dopo uccidere. Passammo la Chiesa di S. Paolo seguendo sempre l'antica selciata, le di cui grandi pietre sono ancora visibili in molti luoghi. La Campagna Romana è quasi incolta ma la fertilità è tale che l'erba è alta come nei prati. Passammo immense paludi, che spandono (diffondono) la malaria, di modo che nessuno vive in Ostia nell'estate. Percorrendo dapprima in Ostia la strada di sepolcri selciata di grandi pietre, vi sono trovati alcuni sarcofagi, molti Columbari con nicchie con urne di ceneri d'ossa, e fra questi sono molti belli con tavole di marmo bianco con iscrizioni mosaici, statue mutilate, belli dipinti. Nella strada si vedano ancora le rotaie delle ruote, vediamo altre strade in parte scavate le case particolari e li magazzini grandi e piccole dappertutto mosaici. Veniamo al Tempio di Giove, che non è molto grande ma pare esser stato bello giulivando più di muretti, bellissimi cornici di marmo bianco che giacciono accanto. Vi è un gr. sotterraneo. Da questo Tempio una strada va dritto al Tevere, che è poco distante. Questa strada è fiancheggiata da grandi magazzini; vi sono ancora antiche mura sulla riva del fiume. Un poco più lontano accanto del Tempio hanno scavato un gr. magazzino con 36 vettine di Olio ^{un poco spaccati} collocati nel suolo del deposito. Vi si trovano un poco più lontano il cas. detto Palatino d'Adriano, con grandi sale, alcune

con portici, bagni li vapore (come s. riconosce
dai tubi e del forno accanto), piscina, piarrea
con portici all'intorno, tutto selciata con mosaici
che rappresentano il piano di Ostia colla sua mare
e torri e nell'interno un labirinto e nel mezzo
un fero (lanterna). Vi è anche un piccolo tempio
del Sole; vi è una ara coll'iscrizione: "C. Caclius
Hermagros Pontistes huius loci fecit sua pecu-
nia". d'antichità li questo palazzo e dimostrata
per i tre mosaici che s. trovano a 1/2 piedi. L'in-
tervallo in questo tempio. Vi sono mosaici in
tutte le altre sale e probabilmente essi sono anche
triplici. Vi è ancora altra piarrea con Colonnate
nel Palazzo. Accanto li questo Palazzo, ma
molto più basso e, come sembra costruito sulla
spiaggia del mare che batteva fino qui, ~~ma~~
sono 3 archi, che appartengono all'Arsenale ma-
ritimo. 300 passi più avanti è la Torre Bo-
acciano costrutta da Leo IV sulla spiaggia
del mare, che è adesso 4 1/2 miglia inglese più
lontano. Salì sulla Torre, la vista è magnifica
sia pel lido del Tevere, sia nella sabbia del mare
il bassino dell'antico porto forma adesso una
immensa pianura con alta herba e circondata
da un lato dal Tevere e dall'altro dal Canale
scavato da Nerone. Nella lontananza, vicini
alla sponda del mare, si vedano parecchi edifici
e fra loro li così chiamata Torre li Traiano
che ha riparato il porto. L'antica Ostia brulica
di serpenti e particolarmente li antiche mura-
ne abbiamo ucciso molti e ucciso uno.

Noi non paura e caminammo con circospezione
nel puerile e fatente, sporco albergo bevemmo
una bottiglia di cattivo vino e mangiammo un
pezzo di pane e pesce.

Comprai dai Contadini alcune
antiche monete ed una pietra con incisione li
bella testa — in tutto per circa 3 fr

Roma 26. Maggio. Stando affittato settima per
15 per Milano partimmo alle 6 1/2 li mattina
Passando per la Porta li Sebastiano / Porta Capena
— Porta Aprina. Passammo presto il ruscello

marzanna, la tomba di Geta e la di Priscilla
Vi sono avanzi di continue tombe e si vedono con-
fusi mescolati frammenti di cornici, colonne,
statue. La meglio conservata tomba è quella di Cacci-
lia Metella. Della villa di Seneca sono rimasti
numerosi avanzi ed. un bassorilievo rappresentante
la morte di Atys, figlio di Croesus, ucciso nella
caccia da Adrasto; portano Atys innanzi di Croesus
seduto e in fondo si vedono i destini. Frequenti-
mente si vede sulla via Stippia le pietre che sos-
tenevano il marcia-piede. Dopo viene la tomba
dei Filosofi; quella di Sextus Pompeius con iscr.
in hexameter, molte frammenti e bass. rilievi collocati
sul muro; la tomba di Caius L. Cinicus con statua
altro sepolcro, in peperino, della Repubblica con colonne
doriche; altra tomba della famiglia di Tacitus con
5 busti. Vi sono dappertutto avanzi di Columbaria
tomba della famiglia dei Sacerdini con iscr. e statue
tomba di Rabirius Hermodorus, Rabiria Demaris e
Ursia Prima, con 3 busti e istromenti indicanti che
erano sacerdotesse e sacerdoti. Poi la tomba della
repubblica in peperino; altra tomba con 4 bell. busti.
Dopo tutto Columbaria, viene l'immensa tomba ro-
tonda, sopra immenso piedestallo rotondo, con torre
è questa la tomba dei Curatii. Poi le immense
rovine della Villa di Quintilis, con gr. avanzi del
acquidotto che si conduceva l'acqua. Poi la gr.
tomba dei Quintilii, quadrato di 50 piedi di ogni
lato, sta ^{come un fungo} sopra piedestallo, perché ne hanno
pigliato le pietre di ingiù; questa tomba ha 3 piani.
Vengono ancora, sopra grandi O basi, murate
2 tombe rotonde dei Horatii e Curatii, che cad-
dero nella separazione di Roma da Alano. Poi im-
mensa tomba di Sergius Demetrius mercante di
vino, poi tomba dei Terentii famiglia della moglie
di Cicerone, la via Stippia era: "Viam Regiam"
Poi viene la tomba della famiglia Cotta, che non ha
meno di 342 piedi in diametro, è rotonda e costrutta
di ciottoli di lava mescolati con cemento, è fissata
all'interno da grandi blocchi di travertino, prima
aveva un tetto pyramidale di marmo e sulla cima

era una lanterna di marmo scolpito, con bass. reliev. ⁶³
e cornice; è placato tutto all'intorno con grandi blocchi
di peperino con superba cornice. Vi sono ancora gli avanzi
del muro di circuito di peperino con piedistalli e statue.
E' alta di 60 piedi e in su è adesso casa di Campagna-
lo, ^{rimossa} capanna, stallo per bestiame e olivette. Abbraccio
in fronte sono 2 hemicycli con banchi di riposo per vin-
giatori. Dopo viene una immensa tomba rotonda con
torre del mediceo. La pianura a mano manca è co-
perta d'avanzi d'acquedotti. Vi sono cantine avanti
di tombe fino ad Albano. Fra esse un Tempio d'Erebo.
Fra le tombe una con molte colonnate di peperino
della repubblica, e una immensa, rotonda che è la
tomba di Gallienus, poi occupata dal corpo d'Alles-
sandro Severo. Incontra ancora altra immensa
tomba rotonda con nicchie, all'interno in forma
di tempio, ma adesso stallo. Passiamo poi il sito
della antica città di Boville, dove mi lo fu ucciso
ladi schiavo di Claudio. Poi rovine in peperino
d'una immensa villa. Il peperino è meno duro che
il travertino. Dopo è manco la tomba d'Ascanio
striviamo alle 11 1/2 ad Albano, che è 1250 piedi
sul livello del mare e dunque 1200 p. più alta che
Roma. Visitiamo la villa Dorica, nei di cui giar-
dini sono grandi avanzi della villa di Pompey Magnus.
Dopo aver fatto colazione all'albergo della Posta, vi-
sitiamo la tomba di Arundine, figlio di Porcenna,
che avrà 50 piedi d'alto ed era ornata di 4 torri e
di una piramide in mezzo; ma 2 torri e la piramide
hanno sparito. Visitiamo il magnifico lago d'Albano
situato nel cratere d'un antico vulcano. Avrà
più di 2 1/2 miglia di lunghezza e 1/2 di larghezza, la superficie
del lago è a 400 piedi in giù del vertice della ripa
che sono coperte di belli alberi; vi è un emissario
costrutto dai Romani per evitare l'inondazione del
lago. Ammirai molto il Viadotto costruito
da Pio IX che giunge Albano ad Ariccia che ha
1020 piedi di lunghezza e la sua più gr. elevazione
è di 192 1/2 piedi sul fondo della valle. Consiste di
3 piani d'archi; il 1° ha 7, il 2° ha 12 ed il
3° ha 20 archi — è tutto in peperino.
Sulla sinistra di Albano è 1450 sul mare

8
e 450 piedi sul Lago d'Albano è il Castello
di Gandolfo, la residenza del Papa nell'Estate.

Albano ha 6240 abitanti. Ritornammo per
la nuova via Appia ed arrivammo a Roma
alle 8.

Roma 27 Maggio. Partii oggi con Santi alle
7 1/2, comprammo antichi monete sulla P. Piazza
Navona e andammo poi al Vaticano, dove finimmo
le gallerie delle statue, esaminammo la galleria
delle Tappezzerie di Raffaello, la galleria delle Carte
geogr., il Museo Etrusco ed il Museo Egizio.

Roma 28 Maggio. Partii stamattina alle
7. Visitammo dapprima la Chiesa di S. Trinità
dove ammirammo il bell'affresco della Deposi-
zion della S. Croce, che è recentemente stato
messo sopra tela; poi andammo dal P. Store
Chatelain a poi a la Chiesa di S. Pietro. Dopo
vedemmo le Stanze di Raffaello, nelle S. Stanze
ha dato solamente le S. Segni che sono stati e-
seguiti da Giulio Romano; mentre che gli affres-
chi della seconda sono fatti da lui stesso. I
principal vi sono la Scuola d'Ateu e la
discussione sul S. Sacramento; il 4° è l'apoteosi
anche da lui stesso e vi si distingue parti co-
larmente la luce celeste dell'Angelo che salva
S. Pietro dalla prigione in Gerusalemme, la luce
della notte e la luce del giorno. Dopo mi è an-
cora una sala con bellissimi affreschi moderni
che rapp. la Dichiarazione fatta dell'innocenza
dell'azione della S. Vergine, che sono stati finiti
solo un anno fa. Vedemmo poi la galleria
dei quadri, che è piccola ma bellissima,
perché tutti i quadri sono di Raffaello, di
Perugino, Tiziano, Murillo etc. Poi
percorremmo ancora una volta tutte le
gallerie delle sculture ed il museo Egy-
ziaco. Dopo visitai il nuovo al-
scano della villa Farnese sul Palatino

12
e gli scavi del Papa sull'altro lato del Pa-
latino. In quest'ultimi sono adesse l'isottoterrano
la Palatrina equivale nella loggia Imperiale che
ha 6 piedi d' spesso. Delle fondamenta delle mura
al rialzo del C'neo maximus sino alla som-
mità delle mura rimaste dei piani superiori
dei Palatini che sono rimaste non ad è meno
di 220 piedi.

Passano la sera la nostra casa
varie processioni di Signori. Passò in questo mo-
mento una processione di Signori che venivano
dalla Caravide (Chiesa nel Collegio Romano)
e vanno cantando pelle strade sino alla Piazza
Madrone dove è una Madonna in strada.

Roma 29 Maggio: Partiti sta mattina alle 7
con altro domestico che tiene un uol occhio. An-
dammo dapprima al Campidoglio, dove il Custode ci
mostrò le costruzioni rimaste dall'epoca dell'Impe-
rio e che consistono in fabbriche di pietra di Trapa-
to, vi sono molte antiche prigioni anche una
scala che scende nel foro e che è interamente dell'
epoca dei re. Nel secolo 15 il papa ne fece
un magazzino di sale e perciò la Trapa di lissolite
rapidamente in polvere. Le mura antiche saranno
una altezza di 37 piedi. Mich. Angelo vi fece costru-
ire in su il Campidoglio moderno che avrà dal fondo
60 metri. Scendendo in giù vediamo il sito del
Tempio di Saturno o della Fortuna, di che molte
colonne sono rimaste, il Tempio di Jupiter Tonant
eretto da Augusto, perché un suo servo era stato ucciso
nella sua tenda in Spagna; altri mantengono che
questo tempio non era che la Basilica di Vespasiano
più a mano il Tempio della Concordia eretto da
Camillo accanto della Via Trionfale: la Scuola
greca. Dopo il Miliarium, le rostra, la Colonna
di Focas, la Colonna massima che passa il Forum,
la Basilica Julia, con 3 navate, il Tempio di
Minerva o Basilica per la reception degli ambascia-
tori (di che 3 colonne con intavolatura e cornici so-
no rimaste). Poi viene il Forum Romanum. A
mano il Tempio di Antonino Pio e di Faustina
finché vi era l'arco Trionfale di Fabius.

Qui una parte della Via Sacra andava al Pa-
latino, l'altra al Capitolio. Poi a manca
il Tempio di Remo; la Basilica di Costantino
o Tempio della Pace, poi Tempio di Venere e
di Roma (oggi Chiesa di S. Francesco Romano),
a dritta l'Arco di Tito e gli avanzi del Tempio
della Sincerità Romana. Poi al basso l'Arco di
Costantino coi basirilievi dall'Arco di Traiano
che era nel Corso. A manca il piedestallo della
Statua in bronzo di Nerone, a dritta il meta che
sante, in manca il Coliseo. Vedemmo poi i
musei di Statue, la protomoteca, le sale dei Con-
servatori e la galleria dei quadri, dove mi partico-
larmente piacque ilatto di Egitto. Visitammo
poi le prigioni di Jugurta, di S. Pietro e Paolo,
e la S. Biblioteca del Vaticano, dove ci si fece che po-
tremmo veder domani mattina alle 10 la
compilazione numismatica. Poi visitammo la
galleria di quadri di S. Lucas, dove comprai dal
Custode un paesaggio (Copia di Vernet - non di
Horace Vernet) per \$150. Dopo visitammo la
galleria in Palazzo Barberini.

Roma 30 Maggio 1868. Andammo oggi mattina
sul monte Junculo e dopo alla Chiesa di S. Pietro
in montorio, dove Beatrice Cenci è interrata.
Accanto è una Cappella rotonda, capo d'opera di
Baronius, costrutta sul sito dove S. Pietro è stato
crucificato. Visitammo dopo la Chiesa di S. Pietro,
dove il mio domestico di piazza chiamò la mia at-
tenzione sulle armi del Papa scolpite ^{in marmo} sui pilastri
del gr. altare e nelle quali è rappresentata la amata
del Papa, la principessa Colonna nell'atto di parire.
Esaminammo poi la compilazione di monete nella
biblioteca del Vaticano. Particolarmente mi vi erano
interessanti le antiche monete cinese di 1150 e
1200 anni a. C., in ~~fa~~ bronzo, in forma di rasoio
con hieroglyphici; vi sono monete chine più mo-
derne di tutte le forme. Ci mostrarono poi le mo-
nete etrusche e romane, dapprima vi erano sola-
mente pezzi difforni di bronzo, dopo esse di bronzo
di gran peso e poi, già nel tempo della repubblica,

monete in argento col nome di famiglia del prefetto
della Zecca. Andammo poi dai Bianchini Spala
e Flamini, che mi diedero permessi per vedere la fabbrica
dei mosaici del Vaticano, il Conservatore etc. Poi visitate
la galleria di quadri e statue in Palazzo Sciarra,
dove si vende una infinità di statue, ma molto caro.
Domandano p.e. 20 m. \$ per una statua in bronzo di
Marco Aurelio. Fra i quadri si distinguono: i tre giuochi
di ^{Caravaggio} Tori e la bella donna di Tiziano, la modestia e la
vanità per Leonardo da Vinci. Visitammo poi la galleria
in Palazzo Colonna, dove mi piacque particolarmente
il Batto di Europa per Albano, benché inferiore a quello
di Paolo Veronese nel Campidoglio. Visitammo poi la
galleria in Palazzo Rospigliosi, dove l'affresco dell'
Atterrore da Guido Reni sul soffitto della 1^a sala vale
tutti gli altri quadri.

Mercoledì 31 Maggio. Visitammo oggi la Ch. dei gesuiti,
poi S. Maria Maggiore, poi la basilica di S. Pietro
poi il museo del Collegio Romano, che è ricco in
bronzi antichi, anche in monete antichissime di China
dell'Etruria e di Roma. Vi è esposto un pezzo di
stucco, trovato sul muro di Palazzo di Cesare sulla Pa-
latino, dove è incisa una croce con uomo con figura
d'asino, ad ogni lato sta un uomo ed in giù è scritto:
Ἰδοὺ ὁ ἄνθρωπος ἐν ὧν οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος, ciò che prova che i primi
cristiani già adoravano il Cristo come di origine divina.
Visitammo poi in Palazzo Farnesina nel Trastevere
i belli affreschi rappresentanti la storia d'Amore e di
Psyche fatti secondo i disegni di Raffaello e in parte
da lui stesso. Nella sala contigua c'è un bel affresco
fatto da Raffaello e rappresentante Galatea navigante
nella sua conchiglia e circondata di Didi e Tritoni.
Visitammo poi Villa Mellini che è trascurata
ed i belli affreschi di giulio Romano vi sono perduti.
Andammo poi Villa Mediana, sulla sommità del
Monte Mario, da dove vi è bellissima veduta sopra
Roma.

Roma e Giugra. Visitammo oggi prima il Pan-
theon e dopo gli studi dei scultori Tatolini
150 via del Babuino; Lombardi 154 via Babuino
e il famoso Benconi (Giovanni Maria) 73 vi-
cola del Borghetto, che ha un assortimento immenso
di belle statue. Fra le altre mi mostrò la statua che
ha fatta per Latham in S. Francisco; le 4 stagioni

per \$700 e con piedestalli per \$1000 (per esser
poste nei 4 angoli della sala. e, per esser posto
in mezzo nel mezzo della sala un ^{col nero} gruppo di *Refiro*
e *Flora* colla base tornante per \$3000. Anche
il modello della *Speranza*, che ha fatto sulla tomba
della moglie di *Latham*, posto sopra un globo, con
un piede sull'ancora la di cui catena tiene in
mano; sulla testa corona mista di rose e spine
ed in centro della corona sorge la stella della luce
eterna, sull'ancora è la Bibbia; la statua costa
£300 e la base di nero antico \$150. Andan-
mo dopo al *banquier* *Spada* e *Fiamminio*; poi
da *Salviati*; poi al *Castel S. Angelo*, dove il
custode mi mostrò il grande coritico spirale
lastricato di marmo, nel quale *Adriano* saliva
in carro con 2 cavalli fino alla sommità del
sepolcro; poi mostrò mi la gr. camera sepolcrale
d' *Adriano*, la prigione di *Cagliostro* e le orro-
sissime prigioni di *Beatrice Cenci* e della sua
madrigna e quella di *Benvenuto Cellini* che fuggì.
Questa torre sepolcrale ha 987 piedi in circon-
ferenza con mura di 12 piedi di spessore.

Roma 2 giugno. Visitai oggi mattina l' *monu-*
ta Chiesa di *S. Maria degli Angeli*, costrutta
che si trova in una delle rotonde della *Terme* di
Diocleziano ed andai poi col domestico a *Pras-*
cato. Vedemmo accanto della stazione della strada
ferrata parte del muro del *ager* di *Servius Tul-*
lius, che consiste d'immense pietre di tufo.
Quasi fino a *Prascato* si vedono continui avan-
zi dell'antica *Roma*; e particolarmente molti
avanzi d'acquidotti. Visitammo i belli giardini
della villa *Torlonia* e poi la villa *Alabrani*
con belli afreschi di *Dominichino* che
affittai poi un cavallo e un asino ed andammo
all'antico *Tivolum*, dove trovammo un gr.
teatro, poi la gr. villa di *Cicerone*, di cui sono
santi rimasti immensi avanzi, poi un picco-
lo teatro, di cui è rimasta la scena e tutti
i banchi degli spettatori; dietro e senza piscina

o reservatoio d'acqua. All'intorno vi sono molti
avanzi di case. Scalammo poi a piede il monte
della Cittadella, che è 2225 piedi in su di Roma
ma à causa della pietra molle non ne sono ri-
manuti che degli avanzi diffusi. Durante tutto
il tempo della nostra ascensione pioveva, ma
quando fummo sulla Cittadella cominciò una
forte tempesta con lampi, fulmini e tuono con
forte pioggia. Io aveva il mio ombrello e soffrì
poco ma il domestico che non ne aveva fu
lagnoso. Ci rifugemmo sotto una delle volte della
villa di Cicerone e dopo un'ora ritornammo
La veduta della montagna sopra Roma, la
Campagna e il mare era magnifica.

Roma 3 Giugno: Partii oggi senza domestico, visitando
le gallerie di S. Luca e del Campidoglio e comprando
per Giuseppe Mammetti 62 via della Frattura, copia
dei giocatori di Caravaggio (galleria S. Anna) fr. 200 f
della Fortuna di Guido (do S. Luca) " 120 "
La Tempesta copia del quadro di Tempesta è anche
nella galleria S. Luca. Visitai ancora una volta
le gallerie delle statue nel Campidoglio Vaticano e
ier sera alle 10 il Coliseo al chiaro di Luna, in
società di Charles Lambert e della sua moglie Pauline
di Han in Belgica, che partano domani mattina.

Roma 4 Giugno (Giovedì) Partii oggi: 3 quadri dal
S. Magni, galleria Borghese, che promise di far fare
la cassa. Vedi di nuovo quella galleria ed anche dopo
alle gallerie delle statue nel Vaticano.

Roma 5 Giugno: Vedi ancora una volta la galleria
Borghese, la galleria Corsini e le gallerie delle statue
in Vaticano anche la Chiesa di S. Pietro.

Roma 6 Giugno: Visitai di nuovo il Coliseo Flavio
lasciai la Spada Flaminia e Co. fr. 2000 in oro per
3 quadri che mi fa Aug. Chatelain, per ciò doveva
pagare fr. 2089. Magni già aveva spedita la cassa per
la che doveva pagargli fr. 52.50. Poi spedì a Messico
e Co. di Napoli il Cordone di muratori che mi hanno man-
dato di Parigi, me trattarono 1 1/2 ora in Dogana. Andai
poi da M. Ricci in Vaticano ed intesi dal suo se-
gretario Don Filippo Pirri Segretario di M. maestro

L'Camera di S. S. Vaticano) che, essendo adesso, le
Audienze particolari non potrebbe fissarmi il giorno
in che sarai ricevuto in Audienza. Ritornai pure es-
sere ancora una volta le gallerie delle statue.

Già ieri a tavola aveva fatto la conoscenza del
Cobornello Nicolas de Schobelsky di St. Polo, che viaggia
colla sposa e la sua sorella ed altra Signora, che erano
anche oggi al mio lato a tavola.

Ricevetti oggi sulla sera la visita di Charles Parsons
manager of the State Savings Association of St. Louis,
Missouri. Io loro aveva fatto una visita ieri 51 Piazza

di Spagna. Mi raccomandando di Banco di N.Y. che danno 10%
Roma 7 Giugno. Parto stamattina per Napoli.

Giovedì est. nel palazzo dei Cesari una lunga con-
versazione coll'ammabilissimo direttore degli scavi Ca-
valere Pietro Rosa, che fa adesso il piano dell'antica
Roma (si scrive Conservatori dei Palazzi dei Cesari.)

Mi raccomandando di leggere sul Palatino Virgilio VIII.

Dyonisius Halicarnassus. Vars V

Ho trovato nel Vaticano un epitafio: 'D. a. d. l.

Gaddano sepulchra

Pov. In. Dios. H. p. o. s. i. v. u. o. s.

Napoli 10 Giugno. Giunsi qui Domenica
7 ore. Partii da Roma con Francesco Ober-
holzer Via Rasella 127 e l'avvocato Silverio
Giorgetti, via Pentaccordi, Palatino Peruzzi
N. 2 Firenze. La Campagna di Roma è quasi
incolta, ma tosto che ^{ne}traversammo ^{di} i confini
vedemmo solamente campi ben coltivati. Pas-
sammo Capua ed arrivammo qui alle 7 di sera.
Era qui una festa nazionale. Mi fermai all'
albergo della Russia dove mi darono il N. 45 can-
billa veduta sul Vesuvio e Sorrento. Lunedì
il 8 ore andai a Pompei, incontrai sulla strada
ferrata Joseph Imbron, amico di Pietro in S. Pie-
troburgo. Rimasi fino alle 3 in Pompei dove gli
scavi continuavano con più energia essendosi
fabbricata una strada ferrata per condurre via
il rottame. Feci dopo l'ascensione del Vesuvio
con una guida, fummo ambedue a cavallo.

Durante una hora traversammo continue vigne
poi coltine dirupate di lava fino al pie del Con-
dove lasciammo i cavalli ed ascendemmo a piedi

Era difficile di montare particolarmente dove
dovevamo salire pelle cenere non avendo appoggio
pei piedi; a circa 200 piedi della sommità vi è
un piccolo cratere estinto di 4 1/2 piedi in diame-
tro ma senza fondo. La Collina sugli ultimi 200
piedi era di tal maniera coperta di rufre che
pareva essere vegetazione. Tutta questa ultima parte
il suolo era caldissimo, dappertutto sortiva fumo
di rufre. Venimmo al grande Cratere, nel quale sono
5 piccoli crateri di 20 a 40 piedi in diámetro e
che sono in azione sputando fumo, fuoco e scorie
e pietre; ma queste ultime non vanno molto
alto e ricadano nel gr Cratere o sulla margine
un poco nella direzione del vento. Il fumo era sof-
focante ed io aveva paura di soccombere. Il panorama
era magnifico. Scendemmo. In tutto vi sono 7 crateri
ed andammo a Torre il greco, la dove ritornai per
strada ferrata. Ieri feci una visita a Meuri-
coffredo, che presero il mio Cordone di muratore della
Dogana e mi lo mandarono a casa. Ricevetti una
lettera del 19/31 scorso dal mio amato figlio, che mi
comunica la morte di H. Laué, che piango di
tutto il mio cuore. Visitai poi il museo natio-
nale dove vedi le gallerie delle Statue e i dipinti di
Pompei. Questi ultimi sono visibilmente fatti con
grande prestezza, ma nulladimeno (non pertanto) con
tanta eleganza e disinvolture e leggerezza che ~~tra-~~
~~bista~~ ~~sono~~ il pennello dell'artista sembra veramente
aver vinta la natura stessa; tutto ~~per~~ vi pare vivere
nulla vi è di ricercato, tutto è naturale, mentre
se si compara con questi capi d'opera dell'anti-
chità il ~~lavoro~~ d'opera di Raffaello quest'ultimi
paiono essere troppo artificiali, non vi è vita
non vi è disinvolture, non vi è spontaneità.
Sta mattina vedi le iscrizioni, il Celebre Ercole
Farnese, l'oro Farnese, di marmo e dipinti di Pom-
pei, il museo Egiziano con una mummia di
7 1/2 piedi di lungo e una papiro con iscr. greca
dando i nomi dei lavorai che hanno costruita
la diga del Nilo nel 2° secolo. Vedi poi il di-
rettore Fiorelli, che mi diede un permesso per la
scuola in Pompei, i vetri antichi, oggetti osceni

le gioie o gemme, i quadri, bronzi, vasi etruschi
italo-greci — questi ultimi con magnifici
dipinti rossi sopra fondo aereo.

Ritornando a casa trovo la carta di visita
di Nicolao Kenucoff di S. Pietroburgo.
Napoli 11 Giugno. Pranzai ieri con N. Kenu-
kow, che vive con una certa Nina, romana,
5 Corso Vittorio Emanuele; vidi la loro Enrichetta
Formighini, lombardese ed, invitai tutti per
oggi la sera a pranzo. Vidi oggi di nuovo il Con-
sejo nazionale e pranzai dopo con Kenukolo e
colla sua donna.

Napoli 12 Giugno 1868. Secondo il mio costume
presi il bagno alle 6 d. mattina, feci colazione
7. e partii poi col domestico di palazzo Francesco
in carrozza, che avevamo affittata per tutto il giorno
per 10f; passammo la strada della Riviera della
Chiaia, che è fiancheggiata dal bello giardino na-
zionale; vi sono molti bagni pubblici nel mare.
Passammo nella grotta di Posilippo, che ha 1
miglio di lungo ed è stata fatta nel tempo di
Nerone. Costeggiammo il mare sino a Pute-
oli, dove vidi il magnifico l'antichità
d'un prete; chiese prezzolosi immensi per la sua roba
p.e. 5f per una aranda di rame. Vedemmo la
Solfatara — cratere di 1/2 miglio in d'ambito
Il suolo del Cratere non è che scorra di 40 piedi
di spesso, che copre un abisso, o lago d'acqua
bollente, perchè se si getta una pietra sul suolo
essa rimbomba come suolo vuoto. Negl'anni
passati, qui hanno trovato acqua bollente a
40 piedi di profondità. Ad un lato vi è una pic-
cola caverna di colore gialla di fuoco, che es-
cala vapore di fuoco con uno strepito come fa-
rebbe una immensa caldaia d'acqua bollente.
Vi sono molte altre piccole fumarole.
In questo cratere si scava lo stucco, che pistano
e puliscono in acqua. Entrando in Puteoli
si passa un poco sulla Via Appia. Visitam-
mo il grande Anfiteatro. Vi sono 3 file d'archi

139
V. ved. vari orinali (pisciatorii) antich. i ben
chi degli spettatori sono assai ben conservati, vi
sono 3 ranghi di posti. V. sono 4 porte; l'arena
di forma ellittica ha 60 aperture quadrangolari di
15 piedi di lungo e $3\frac{1}{2}$ di largo, che si coprivano
in mezzo una grande apertura di 120 piedi di lungo e
 $11\frac{1}{2}$ di largo, in che si davano battaglie navali,
a tal effetto il & anfiteatro fu riempito d'acqua
e in simile circostanza le fiere, che si trovavano
nella carcere all'asso, furono alcate nelle loro gabbie
per le aperture in sù. Questo anfiteatro ha 480 pi-
ed. di lungo e 382 di largo; poteva contenere 30
spettatori. Qui Nerone stesso combatteva contro
le fiere. V. sono gli avanzi della grandiosa loggia
Imperiale. Ritornando a Puzzuoli per vedere il
Serapeon, o tempio di Giove Serapide, passeremo
degli avanzi immensi chiamati del Cicerone:
Tempio di Nettuno e Tempio di Diana.

Del Serapeon rimangono soltanto 3 colonne del
portico (di 40 p. di alto) e gli avanzi della Cap-
pella rotonda in mezzo. All'intorno sono 42
antiche camere di bagno, di cui 25 sono ristau-
rate e usate ad esso, in ognuno è bagnero. La
temperatura dell'acqua è 36° Centigr. V. è
molto umidità per causa del riscaldamento del
mare. Passiamo la Villa di Cicerone, di cui
si vedono sulle falde ed in sù della montagna im-
mensi avanzi. Continue rovine si lungo della cos-
ta e nello stesso mare, anzi si vedono le sommità
de molte colonne appena fuori dell'acqua.

Passiamo il monte nuovo rintracciato da
tremuoti e dalle eruzioni del 1538, che inghiotti-
rò un villaggio e parecchie ville; questo monte
ha 440 piedi di alto e $1\frac{1}{2}$ miglia di circonferenza.
Si vedono nel mare gli avanzi della lica del
porto Giulio costruito da M. Agrippa. Passam-
mo a destra il Lago Lucrinus, che provvedeva
gli antichi romani di ostracche verdi. Questo
lago è separato dal mare per una lica eretta da
Ercolo. Comunica per due chiuse col mare,
aprono le chiuse la notte per far entrare il pesce
(muletto, anguile etc) che, una volta entrati non
ne possono più uscire; questa pesca da al proprie-
tario 4000 Ducati all'anno.

Passammo poi i bagni di Tritoli (proba-
bilmente di Sp. Tiro) e le Stufe di Herane.
una lunga stretta galleria vi conduce alla sor-
gente di 182° Fahr. Passammo a sinistra
gli avanzi della villa di Giulio Cesare e poi con-
tinuamente sul mare, sulla sponda e sulle falde
della montagna gli avanzi dell'antica Baia,
che ha ricevuto il suo nome di Baius, pilot
l'Ulysses. Vi sono in Baia moderna tre im-
mensi fabbriche con vaste cupole dette tem-
pli di Diana, spercurio e Venere, ma che
sembrano essere l'antichi bagni.

Faccemmo sulla terrazza dell'albergo in Baia
colazione con maccaroni e 2 bottiglie di vino
eccellente: 1/2 fr la bott. Vista superba; a dextra
il Castello di Baia, innanzi il golfo colla costa
di Sorrento nel fondo, a manca l'isola N.
side ed il Promontorio di Pos. Lippe e la città
di Puzzuoli, dalla quale Caligula fece costru-
ire il famoso ponte a Baia, che passò a ca-
vallo facendo gettare gli spettatori nell'acqua.
Prendemmo una barca e ci facemmo con-
durre il lungo della costa del Promontorio
di Miseno; passammo gli avanzi delle ville
di Mario e di Sylla. Visitammo nell'in-
terno la Piscina mirabilis, immenso reser-
vatoio d'acqua pella flotta, con 48 colonne
in 4 ranghi in forma di croce: 220 piedi di lungo e
83 di largo. Visitammo il mare morto,
che era uno dei tre bassini del Porto di Miseno,
separato dal mare per una lingua di terra; qui
M. Antonio ed Augusto fecero a Pompeo giovine
la visita sul suo bastimento. Dall'altro lato
di questo mare morto sono i Campi Elysei.
Vedemmo tra gli avanzi della villa di
Lucullo e quelli, in che Tiberio morì e
le vaste rovine nel mare della villa di Hor-
tensius. Visitammo poi il Lago Avernus
di forma ellittica, di 1/2 miglio di circonferenza

e di 250 piedi di profondo, all'intorno rocce e vigne.
Da un lato un tempio di Plutone. *Homero Scrittore*
Cap 10 e 11 di questo lago; *Hannibale* lo visitò in
214. *M. Agrippa* lo giunse per un gr: canale
col lago *Lucrinus* e col mare e fece così 2 gr
bassimi di porto. Nella montagna accanto del
lago mi mostrarono la grotta della *Sibilla*
si passa per un corridoio di 500 ^{vallate} piedi di lunghezza
poi per piccola galleria in 3 camere nelle quali
era più di 1 piede d'acqua di modo che la grotta
mi portò sulle spalle, in una camera sono a
freschi e mosaici, in altra 2 bagnori e
2 lettucci, nella terza è una porta che
come il ci si viene spiega - conduce alla camera
segreta della *Sibilla*. Ritornando a Casa
visitammo la tomba di *Virgilio*, che è sul
monte in su della grotta di *Posilippo*.

Consiste in Camera vallata, con 10 nicchie per
urne. Vi è una specie di pietra sepolcrale
eretta dalla regina di Francia in 1840, con
questa iscrizione: *Parthenope* ~~mentem~~ me genuit
Calabri rapuerunt ~~venet~~ nunc. *Parthenope*
Cecini, *pascua*, *rura* *Duces*

Casamicciola sull'Isola d'Ischia 13 Giugno 1868
visitammo sta mattina dapprima il Palazzo di
Capodimonte, fuori di Napoli, con bellissimi giar-
dini e grande palazzo eretto da *Carlo III*, con bella
galleria di quadri moderni, armario reale, delle
belle statue e una camera di porcellana.
Visitammo dopo l'amico *Senckoff* 5 Corso Vittore
Emmanuel, con che convenimmo d'andare con
lui e colla sua amata *Dina*, a Ischia.

Partimmo alla 1^{3/4}, dalla porta di masso,
ponte di macolatello; 30^a per la barca al vapore
La *Risposta*. Attraversammo direttamente il golfo
di Napoli sino all'isola di Procida, che è stata
una volta giunta a Ischia, ma separata da ella
per un tremuoto basaltico antico, consiste in
Tufa - pumice e fu lava con 13.000 abitanti, coperta
di vigne. Ci fermammo nella marina di S. *Stefano* del
gr: villaggio di *Cattolica* per fare l'ascendere i passeggeri.
Dopo facemmo scala al porto di Ischia, colla mar. *Una*

8
della Isola d'Ischia, per lo stesso scopo. Poi ci fer-
mammo à Casamiciola sull'isola d'Ischia, con
4.000 abitanti avendo tutta l'isola 24.000.
Salimmo per le strade tortuose sino all'allargo
della Piccola Sentinella, con laggia in giù e terraz-
za in su con camere al lato, da dove si offre una
veduta superba sul mare con Procida, Viavaro
il Capo di Misene, Napoli, il Vesuvio etc, la città
colla bella vigna e le montagne. Dall'altro lato
delle camere un bel giardino. Abbiamo camera
assai bene ammobigliata per il sito, ma con tetto
con lenzuoli grossolani e senza ^{tavaniera} moschiera,
di modo che eravamo tutta la notte molestati dalla
canore e non potevamo dormire del picciolo core.
Prendemmo il pranzo sulla terrazza, per godere
della bella veduta, ma vi era troppo poco di tutte
e vino male. Poi facemmo un passaggio in città
per veder lo stabilimento d'acqua quinci tutto; vi
sono ^{due} ~~quattro~~ ^{differenti} tutte 5 stabilimenti; ma il numero
dell'acqua minerali ascende à 22
Casamiciola Casamiciola 14 giugno: Andammo
sta mattina a piedi al bagno di mare. Avendo una
letta il mio domestico che aveva affittato 5 ad. vi
per l'escursione del giorno, ~~mi rispose~~ ^{rispose} à 5 fr. per
asino domandai il prezzo ad un altro ragazzo
l'asino, che mi rispose che prenderebbe 3 fr. e
à farla di ~~prezzolare~~ ^{prezzolare} otteneri: 4 sommar per
10 fr. Presi barca per nuotare per 1/2 fr. nuotai
sino al vapore e ritornai. Facemmo poi colazione
con Caffè e uova. Uscendo poi per montare gli
asini vi erano gli altri già affittati dal mio
domestico che volevano per ~~forza~~ ^{forza} che montas-
simo le loro bestie offrendole anzi à due franchi
e mezzo ognuno. Ma come già aveva affitta-
ti gli altri doveva essere giusto e presi ~~garanti~~
ma non senza fatica; avemmo sulla inglese
pella ~~inglese~~ ^{inglese} Signora Nina. Attraversammo
la città e salimmo per camini tortuosi, stretti
e dirupati in mezzo di vigna, campi di grano,
biada, scogli di lava sino al Monte Pomo.
In un tagliato nella tufo sono Cappella e 8 ca-
mere, il di cui custode Fra Ambrosio mitterà,
che ci diede 1 bottiglia di vino battessato. Godemmo
d'una veduta magnifica sul mare coll'isola

di S. Stefano, dove vi sono i galeotti, poi l'isola di
Ponzo e Palmaro, à dritta l'isola di Rannone.
Poi la Punta di Terracina colla mola di Gaeta
la spiaggia di Cuma, col Lago di Patrio, sul quale
s'erge la tomba di Scipio Africano, il Lago
di Licolo, dove è buona caccia del Cingale.
Il Lago di Fusaro colle famose Ostiache. Poi
il Capo di Misene. L'isola di Viaro (in tempo
di Ferdinando II caccia del fasaro), poi Procida
In giù nel golfo si vede Poggioreale, Annunziata,
Torre del Greco, il Vesuvio, Pompei, Castellana
il golfo di Sorrento e l'Isola di Capri. Si ved
anche come se fosse nella pianta della mano
tutta l'Isola d'Ischia colle sue selve di Cas-
tagni, vigne, campi di grano etc. Scendemmo
per i villaggi Fontana, S. raro, Ponzo,
Torio. Oggi la festa Corpus Domini e perciò
dappertutto nei villaggi caricano mortaretti di ferro
e polvere per tirare in onore della festa. Il popolo
della isola è in generale molto bello. Le strade di
Torio sono lastricate di grandi pietre piatte e
le case sono belle. All'intorno dell'isola sono molte
torri del tempo dei Saraceni.

Napoli 15 giugno 1868: Feci un bagno nel mare
sta mattina alle 4 1/2 e ripartimmo alle 4 3/4 per vapore
La Risposta. Visitai oggi di nuovo il Museo natio-
nale e la sera scrissi lettere e mandai un telegramma
a Deshayes Parigi.

Napoli 16 giugno. Partii oggi mattina alle 6
per Pompei, dove rimasi fino alle 4 1/2 pomeridiane.
Della sera percorrendo tutte le strade dell'antica
città. Scavano adesso pochissimo ed appena fanno
una casa in 2 settimane. Pompei fu coperta dapprima
di ~~torre~~ 8 o 10 piedi di lapilli o pietre pumice
poi di 8 o 10 piedi di cenere e poi con acqua
bollente che fece delle cenere una massa compatta
e dura come tufo, per ciò, versando stucco liqui-
do nel vuoto fatto per i corpi pietrificati e spariti.
Cavalieri Fiorilli ha potuto restituire in gesso
4 uomini, 2 porte saracinesche (a coulisse) e
1 porta con 2 battenti e immensa serratura sopra
visitai la scuola nella quale Giulio de Petra

è il maestro (è napoletano). Ha 2 alunni
Eduardo Orizio di Torino e Francesco Salvatore
Dino (napolitano). Non è vero che Pompei
sia stata sul mare, perché vi sono avanzi di
case anzi innanzi della Porta ~~Marina~~ Marina
dove avrebbe dovuto essere il mare. Molto in-
teressanti sono in Pompei i magnifici affreschi di
pinti con somma grazia e ^{in maiuscole} ~~in maiuscole~~ coltura, le case
alla di cui parte esterna sono ^{in maiuscole} ~~in maiuscole~~ scritti i nomi dei
candidati proposti per gli uffici pubblici, specie
di cartelli. Le strade strette ~~Mastricate~~ Mastricate di larghe
piatte pietre di lava, con marciapiede ad ogni lato
e di distanza in distanza con nel mezzo delle strade
grandi pietre al livello del marciapiede per
poter passare da un lato ad altro in tempo di pi-
oggia senza bagnarsi i piedi. Vi è teatro comico
teatro di tragedia e anfiteatro. Quest'ultimo
avrebbe potuto contenere 12000 persone; il teatro
della tragedia 5000. L'altro 1500.

Sortento 18 Giugno. L'altro ieri sera feci una vi-
sita a Nenukow e gli promisi di vederlo
ieri alla partenza del vapore, ma, avendo paura
della sua moglie, gli scrissi ieri mattina che
fossi partito per Capua. Partii ieri alle 2.20
pom. di ore per Castellamare, dove andai per
2 f. a Sortento; il cammino costeggia continua-
mente il mare e passa per Vico, S. Ana,
Albero, monte Chiaia, meta, Carotto, Porro,
piano di San Agnello - tutte situate in mezzo
di giardini di aranci, citroni, mandoli,
vigne, olivetti, gelsi. Il così chiamato Piano
di Sortento comincia da Monte Chiaia e si
stende ancora un buon pezzo al di là di Sor-
rento. Mi sono fermato qui nella Sirena
ed ho camera bella con balcone sul mare
e veggio, anzi dal mio letto, il Vesuvio. Il
mare è a 100 piedi al di sotto del mio balcone.
La veduta è magnifica, superba.

Sta mattina, dopo il bagno di mare e la cola-
zione, salii con una guida per Preore al
Deserto, ^{ma adesso convertito in sepulchro di ragazzi} ~~ma adesso convertito in sepulchro di ragazzi~~ ^{antico convento abbandonato, a 2000}
piedi sul mare, da dove si gode d'una

8
soggiere il padrone dell'albergo Inghilterra,
Salvatore Petagna, colla sua moglie Maria
avevano fatto compra in Sorrento di pomi
d'oro (tomate), portogalli acri (oranges amres)
e di narance. Mi furono asero di ritornare un
cin giorno in Capri. Dopo il nostro arrivo
feci l'ascensione della scalinata di Anacapri,
che ha 542 scaline, poi sali, senza sentiero,
o strada alla fortezza di Capo di monte, ch'è
meta Barbarossa essendo stata presa d'un
pirata di questo nome, consiste in due mura
e 2 torri à murra d'istrutte, vi è in su pic-
cola casa che ha servito di telegrafo. Questo
punto è 1375 piedi in su del livello del mare.
Pesi. Quasi tutte le contadine che incontro mi
domandano la limosina e se sono belle do-
mandano un bacio per ogni soldo; ma solamente
fanciulli vi consentono. Andammo per la città
Capri à Monte Leone, dove sono le rovine del
palazzo di Tiberio; ne sono rimaste molte
avanzi e fra gli altri due immense sale vol-
tate, che possono aver servite alle porcherie di
Tiberio. Vi è anche un corridoio spirale con
pavimento di mosaico, che sembra condurre
abbasso. Alcuni Inglesi, già hanno salti-
citato il permesso di scavarlo, pensano tro-
vare nel cammino qualche sala di riposo.

Accanto è la casa del francese Joseph Bour-
geois, legataire di l'Imperatore Napoleon I, che
ha la medaglia di San Helena e riceve adesso
4000 di pensione, ha fatto un muro di prote-
zione al famoso Sello di Tiberio.

Ritornammo all'albergo. Il locandiere ha
9 figli Giuseppe 23, Filippo 12, Costanzo 7 anni,
Casino 24, Giovannina 19, Mariuccia 18, Emi-
lia 18, Amelia 7. La bella Teresina di
20 anni, che sono innamorato, è grande e forte.
Ebbi un cattiva pranke e bevvi colle ragazze
3 bottiglie di vino. La sera fecero venir 5 con

10
tadini che ballavano la Tarantela al suono del
tamburino; Poi dovetti pagare 5 fr. Poi ballarono
le ragazze ed erri io con loro. Bevemmo an-
cora 7 bottiglie di vino.

199
Sortuto 20 giugno 1868. Mi sento oggi molto
ammalato. Il locandiere in Capri mi fece pagare
31, ciò che non valeva più di 18. Il vaso di
notte puzza, tutta la notte fui molestato dalle
mosche, cimici, pulci, zanzare; in altre vi è
tanta sporcizia, l'acqua di pioggia è così mala
e tutto così miserabile che non posso ricordarmi
né senza disgusto. Ho terribile l'arrea.
Diedi ancora 10 a Teresina, che promise scri-
vermi. Di ritorno a Sorrento ho dormito quas-
tutto il giorno.

Napoli 22 giugno Partii di Sorrento in
mattino alle 8 e arrivai alle 10 1/2 a Castellam-
mare, dove andai a visitare il sito dell'antica
Stabia. Questa era sulla collina a 50 o 60 piedi
in su di Castellammare e sulle rovine coperte
di 8 a 16 piedi di lapille, cenere e terra vi
sono numerose viti e vigne. Non vi
sono stati fatti dal tempo di Carlo III in 1750.
Sembra che il mare abbia lavato la base della
collina. Sta mattina alle 9 partii per S. Maria
maggiore, fabbricata sul sito dell'antica Capua.
Visitai il anfiteatro che è a 20 minuti della
città e ha potuto contenere 100.000 spettatori.
Vi sono stati 2 portici esteri, ~~tra~~ ^{dei} Sono
rimasti del primo 2 archi / ~~tutti~~ ^{dei} 80 che vi sono
stati / vi sono ancora i resti del secondo pia-
no. Vi sono stati 4 piani. In su tutti degli
archi, sulle pietre di chiave, sono busti di
l'uinto. Del 2° portico sono rimasti 3 archi.
Il clifris avrà avuto 120 piedi di alto,
non vi è rimasto niente degli scalini,
ma probabilmente vi erano 4 file o ranghi
di spettatori. L'arena è simile a quella di
Puzzuoli. In mezzo vi è una apertura di
200 piedi di lungo e di 12 piedi di largo, in
che si davano combattimenti murali.

8
Vi sono 2 aperture parallele di 8 di largo e
150 di lungo ed altre all'intorno dell'arena.
Tutte queste aperture si capivano. Sotto l'an-
rena delle volte e mura di 20 di alto. Vi
si vede l'ingresso dei gladiatori e l'ingresso dei
morti. Vi sono 38 stanze per le fiere.

Per i combattimenti navali si riempiva
tutta la parte abbasso nell'acqua di 2 acqui-
dotti. In oltre non si vede dell'antico Capua
che un arco trionfale in matone, sotto il
quale passa adesso il cammino moderno.

Accanto è il monumento eretto in onore
della vittoria di Garibaldi del 1 Ottobre
1860 sull'ultimo re di Napoli.

La raccolta promette in quest'anno esser
abbondantissima non solamente per i grani
ma anche per l'oglio, il vino etc.
Così si può sperare un ribasso nel prezzo
del grano che da molti anni è stato a
34 cent la rotola, mentre che prima era
solo di 17. Le tasse comportano 3 soldi
per ogni contadino al giorno, e come sono
poverissimi debbono affannarsi per pagarla.
Qui è la fertilissima Terra del Lavoro,
che comincia in Acerra e stende sino
alla Romagna.

Visita poi il magnifico e immenso
palazzo reale di Caserta ed a gli im-
mensi e superbi giardini. Ritorna
a 6 1/2 di Napoli.

Napoli 23 Giugno 1868. Vi si va oggi l'Univer-
sità, dove intesi la lezione di lingue e letteratura
comparate di Filippo Giacomo Lignani, la di cui
conoscenza fui dopo la lezione, mi parlò in russo
con facilità e conosce, oltre quasi tutte le
lingue europee, il persiano ed il Sanscritto.
Assistii poi alla lezione di Flores Ferdinando
sulla letteratura greca; esplicò la Ode di Pindaro
sulla fondazione di Cirene. Poi intesi Giu-
seppe de Blasius, Storia moderna e poi

Giambattista Calvella sulla storia Antica.
Rimasi molto contento e particolarmente di
Lagnana. Visitai poi il Museo e la sera
انريق.

Napoli 24 Giugno: Essendo l'Università oggi
chiusa passai quasi tutto il giorno nel Museo
dove vidi la penna degli Antichi; penna
di legno simile alla penna araba. Ammirai
di nuovo molto gli antichi dipinti, i quali sono
tutti originali. Che gloriosa invenzione avevano
gli antichi! che leggeremmo, spontaneità e perfezione.
Napoli 25 Giugno. Visitai oggi mattina l'Uni-
versità ora intesi solamente un professore sulla
storia moderna. Studiai poi à Torre del Greco,
dove comprai per 134 $\frac{1}{2}$ di coralli.

Napoli 26 Giugno: Feci oggi di nuovo il bagno
sulla Chiaia e dopo aver fatto colazione andai in
carrozza à Cuma, prendendo una guida in Porti-
cioli; seguitammo la strada dall'altro lato del
Lago di Averno, dove si vedono degli avanzi di
antiche fabbriche di case e acquedotti ad ogni passo.
Sulla sponda di detto lago si vede il Tempio di
Plutone, non si vede più niente dell'antico canale
fatto da M. Agrippa per giungere il Lago Lacrinius
ed il Lago Averno al mare (Porto Giulio). Il
Lago di Averno ha sorgente d'acqua dolce.

Venimmo alla Porta di Cuma, chiamata Arco
Felice, costrutta di mattoni, di 60 piedi d'altezza
e di 18 di larghezza, con 2 nicchie per statue. Salim-
mo in su dell'arco, dove sono avanzi d'un acquedotto
e d'un reservatoio d'acqua, il quale si usava adesso
per habitazioni. La veduta di quel punto è mag-
nifica. Da un lato si vede la Solfatara, il
monte Nuovo ed il Monte Barabara (mons
Gaurus) con cratere di $3\frac{1}{2}$ oniglia in circonfe-
renza, tutto coperto di vigna; dall'altro lato
la pianura di Cuma, la più antica città d'Ita-
lia, adesso piantata di vigna. Essa è attraversata
dalla Via Appia e vi si vedano molte altre
strade lastricate dalla stessa maniera. Alla fine
della pianura, sulla sponda del mare, è la
Acropoli, sulle di cui falde si vedono gli im-

mensi avanzi del tempio d'Apollo, è dritta
si vede il Lago Licola, che sembra essere parte
del canale cominciato da Nerone per giungere
l'Averno al Tevere. Sulle sponde di quel lago
era Caccia reale sotto Federico II. Camminammo
pelle strade dell'antica città, con continui avanzi
di Case ad ambedue late. In un punto, dove
la strada moderna è scassata un poco più pro-
fonda si vede l'antico pavimento di grosse
pietre e sotto questo un altro lastricato ancora
molto più vecchio. Visitammo la grotta Chi-
amata Pietro della Pace, che 25 à 40 piedi d'alto
e 14 d'large attraversa la montagna di tufo da
Cuma al Lago di Averno. questa grotta di 3000
piedi di lungo è dapprima murata e dopo
semplicemente tagliata nella rocca; essa è las-
tricata e provvista di spiragli obliqui; essa
fu fatta da Cocceius per ordine di Agrippa.
Percorremmo poi la città; vedemmo continui
avanzi di mura, di camere con stucco ed anzi
con dipinti; pavimenti e venimmo alla fine
alla strada dei Sepolcri, lastricata di mattoni
che conduce all'Acropoli. Nella rocca di
quest'ultima sono tagliati molti passaggi;
e fra gli altri uno con scalinata, che conduce
alla tomba della Sibilla. Più in su molte
piccole camere voltate, con stucco; forse avran-
no servito da tombe. Sulle falde della rocca si
vedono gli avanzi del Tempio dei giganti.
Salimmo in su dell'Acropoli, dove si sono mol-
tissimi avanzi dell'antica fortificazione. Della
veduta. Si vede vicino il Lago di Fusaro.
L'Acropoli era di 300 piedi in su della pianura.
Sulle falde e qui vicino alla sommità sono gli
avanzi dell'immenso tempio d'Apollo, con
gr. pietre di tufo, mattoni e ciottoli a calce
le mura 10 piedi d' spesso; rimangono di
quel tempio soltanto due camere voltate
che servono di abitazione; ma per causa
della malaria non si può dormire la
notte. Visitammo poi l'Antitheatro e

che è uguale in dimensione con quello di Pisa⁸⁵
vuoli ma non ancora scavato. Si veda soltanto
la parte superiore fuori della terra; l'interno è pian-
tato di pruni & viti ed il padrone dice che ogni
tira annualmente per 6 a 700 f di frutto. L'interno
presenta una valle. Andammo poi al Lago di Fusaro
l'Antico: Palus Acherusia, che sembra esser
stato il porto di Cuma; è giunto per 2 canali
col mare, chiamati Foci di Fusaro. Vi pescano
moltissime Ostracche. Del Lago è un casino re-
ale. Sulla sponda di questo Lago è la rovina di
una Cisterna. Andando di là a Baia passam-
mo per un camino cavo che traversa la montagna
di tufo con moltissimi avanzi dell'antica
Baia, molte camere voltate ancora coperte di
stucco. Mangiammo in Baia Maccaroni e
andammo poi in barca fino al Capo di Mi-
sene, che tiene il suo nome dal trompette di
Ettore che vi è interrato. Si vede nel mare mol-
tissimi avanzi dell'antiche fabbriche; anche
a una profondità di 9 piedi, la antica strada
che riuniva Baia al Capo di Misene. Ci fer-
mammo in un villaggio, dove ci mostravano
un corridoio in semicerchio, con lavori in
stucco, che presentano come la tomba di Agrip-
pina, mentre pare essere il corridoio di un
piccolo teatro. Accanto, nella parte più stretta
del Promontorio, salimmo alla villa di Cornelia
figlia di Scipione Africano, che fu dopo la villa
di Lucullo e di Tiberio, che qui morì; ne sono
rimaste grandi rovine. Tutto il lungo del Promon-
torio si vedono continui avanzi di ville e fra-
esse cristiane della grande villa di Giulio Cesare
con fabbriche sotterranee che formano 100 Ca-
merelle e sono chiamate le prigioni di Ne-
rone. Questa villa che apparteneva poi a Au-
gusta, fu habitata da Octavia dopo la morte
di Marco Antonio. Vi sono 2 grotte che attraver-
sano tutto il Promontorio, sono artificialmente
fatta sotto il livello del mare per stabilir
una corrente ed impedire il sabbiamiento del
Porto di Misene che è dall'altro lato.

Una di quelle grotte è chiamata grotta Tragica-
nale. Vedemmo nella rocca sulla spanda del
Porto di misene dei corritoi grandi con una
sorgente. Il Mare morto è nel Porto di Misene.
Il domestico essendosi ubbriacato (inebbriato)
in Baia non poteva più servirmi.

Napoli 28 Giugno: Perì io passai dalle 10
fino alle 3 nel museo dove molto m'inter-
ressarono gli antichi b'glietti di teatro, in
forma di ~~frangi~~ prigioni di terra cotta per gli
ultimi posti e per gli altri di avorio e di osso
in forma di media mucca, di moneta, rotondo
con bassi rilievi di torri, pyramidi, ritratti,
mani, o in forma di torso femminino con gran
cagno, vi sono altri in forma di l'ira, di manico
di coltello, di conchiglie etc. me ne fece la spie-
gazione il Custode Pasquale Scognamiglio,
il di cui bis nonno ha cominciato gli scavi
in Pompei in 1748. Oggi, dopo il bagno, andai
~~Napoli~~ a Pompei, dove rimasi fino alle
4 1/2 p.m. vidi quasi tutta la città ancora una
volta. Visitai anche ancora una volta la Scuola
dove uno degli alieci mi spiegò, che vi si entra
per concorso sulli letteratura greca e latina
la mythologia, la historia e la geografia antica.
Il professore è Ottore di Ruggiero, che fa ai
suoi alunni un corso di antichità pubbliche
e private romane e greche, ed un altro sulli
epigrafia e la storia dell'arte, ed un terzo sullo
studio dell' lingue. Andai poi ad Ercolano;
scesi al teatro che secondo gli uni poteva contenere
3000 secondo altri 1000 spettatori. È costruito in
forma di anfiteatro con banche di pietra. La scena
mi pare non aver meno di 300 piedi di larghezza. Vede-
mo il custode posto una candela accesa ad una fine an-
dammo all'altra fine da dove parve piccolissima.
Da un lato della scena è il piedestallo che ha por-
tata la statua equestre del figlio di Balbo, dall'altro
lato quello della statua del padre, le statue delle
madri e delle 3 figlie furaro rinvenute in una gr
nicchie dietro della scena. Vi sono rimasti molti

afreschi: ma i moltili pilastre: posti per sostenere⁸⁷
il soffitto rendono l'esame del teatro difficile.
Questo teatro è stato coperto con un velario.
Vi sono ancora 2 case scoperte; anche una pri-
gione che evidentemente faceva parte di un tribu-
nale che non è ancora disinterrotto.

Messina 1 Luglio 1868. Partimmo ieri sera alle 8
col vapore Tirreno da Napoli; dovetti pagare $\text{fr } 137$ per
biglietto fino a Corfu. Eravamo tre passeggeri che appena
Castorubbi per una persona, vi era molto movimento e quasi
tutti erano ammalati. Facemmo colazione oggi alle 10
e dovetti mangiare per 3 non potendo venire i miei 2 compa-
gni di camera. Alle $1\frac{1}{2}$ p.m. facemmo scalo a P. Vico in Calabria
dove trasbordammo molti passeggeri; non essendo porto
il trasbordo è difficile. Partimmo alle $2\frac{1}{2}$ e dopo mezzora
incontrammo una barca di pescatori colla bandiera in mezzo
palo, ciò che volle dire che erano in pericolo. Mandammo
una barca per informarci di ciò che volevano e avendo inteso
che il loro timone era rotto e che volevano esser condotti a Messina
prendemmo la loro barca in rimorchio. Arrivammo alle 11 di notte
in Messina, dove sbarcai e mi fermai nella notte nell'albergo
della Vittoria.

Nicosi al piede del Etna 2 Luglio. Partii stamattina alle
 $6\frac{1}{2}$ colla strada ferrata da Messina per Catania. Le stazioni sono
tutte di legno e miserabili; passeggeri non molti. Passammo
molti tunneli e fra gli altri quello del Capo S. Alessio, che consiste
in suolo Cretaceo, che si rinalza per l'umidità e cresce
in modo che c'è pericolo e perciò dovemmo passarla al passo.
D' adesso in arconcio di fare in giù ed in su delle volte di matani.
Passavamo continuamente gli arconi di naranci, fichi,
olivi, gelsi, delle vigne etc. Videmmo, passando, la piccola
città Taormina ed alcuni avanzi della grande, antica città
di Taurominium e particolarmente le vaste rovine del
teatro greco che poteva contenere 40,000 spettatori. esso si
trova sulla vetta d'una montagna di 850 piedi sul
rivello del mare. Entrammo nella pianura di Mascara
coperta di vigne e con bellissime vedute. Passammo
la stazione di Arce, dove si formano i forestieri per visi-
tare il Castagno di 100 Cavalli, così chiamato per
essersi fermata in lui la regina d'Aragona con 100 cavaleri.
misura 204 piedi in circonferenza. Arrivammo alle $10\frac{1}{2}$
a Catania, dove mi fermai nel grande Albergo di Catania
che è bene tenuto e non caro. Catania è città grande
con strade larghe e lunghe costruite di lava.

finché le ~~stesse~~ case sono fabbricate di lava, ma tutta la città ha una fisionomia oscura e bruciata. vole-
va affittare una carrozza fino a Nicolosi, ma il
vetterisco s'intendeva coll'albergatore e perciò dovetti
pagare f. 25. altrimenti l'avrei avuto per f. 15.

Partii dopo la colazione alle 12 1/2 ed arrivai qui alle
3 1/2. Pranzai e visitai con una guida i due monti
Rossi al piede dei quali s'è formato il cratere che ha
prodotto la formidabile eruzione del 1669. Questi
monti, che avranno 450 piedi di alto, sono stati
formati in 1669 dalle ceneri, la sabbia ed i lapilli
gettati dal cratere della Fossa di Palomba, che io
visitai. essa aveva 125 piedi in diametro e 50 piedi
di profondo, vi è un lago di 12 piedi di lungo
e 6 di largo. Salii sopra uno dei monti Rossi.
La lava di 1669 si divise in 2 braccia, di che l'una
si strusse parte di Catania, l'altra si gettò nel mare.
Queste 2 braccia di lava occupano un vasto terreno
e presentano un aspetto di desolazione e di sterilità com-
pleto. Si vede dal monte Mascalucia, Catania,
il mare e di lontano Syracuse. Immediatamente
innanzi dei monti Rossi vi è una piccola montagna
con vasto cratere, chiamato Ampoglieri, tutto coperto
anzi nel cratere, di s'igne. Dall'altro lato l'Etna
coperta di neve. ~~La sera~~ Il mulo koppicava un poco
e perciò domandai all'albergatore dell'albergo Etna
una altra guida. Dormii 3 ore e partii alle 10 di
notte avendo per guida Salvatore geminellaro. I
cammini erano molto mali, i muli stanchi e perciò
avanzavamo lentamente. A mezzo camin comincio a
piovere e la guida si sforsava per persuadermi di
ritornare, ma indarno. Faceva molto freddo sulla
montagna e la coperta che aveva presa meco mi era
di utilità. Arrivammo alle 4 di mattina alla Casa
inglesa, dove facemmo fuoco, ci riscaldammo e fa-
cemmo colazione di uova, pane, satame. Ma ben presto
fummo avviluppati di nuvole di pioggia di modo
che riuscimmo a vedere lo spuntarsi del sole, ma
avendo cessato di piovere verso le 6 ascendemmo
il cono, molto contro della volontà della guida

che pretendeva che non si potesse fare l'ascensione⁸⁹
in quella burrasca che faceva; aveva presa la coper-
tura sulle spalle, ma nemmeno soffriva molto dal
freddo; ar ora doveva passare per campi di ciottoli.
Li lava così acuti e affilati e scapandosi sotto i miei
piedi ar ora per cenere profonde — sempre sotto un
angolo di 45 a 60 gradi; con una tempesta che mi
sforzava ad ogni passo di prosternarmi per non esser
rovesciato sui perri acuti di lava. Dopo un'ora di
sforzi immensi giunsi al cratere, ma doveva tenermi
appiccato a grandi perri di lava per non esser gettato
nel cratere perché la tempesta aumentava di più in
più e mi gettava continuamente lapilli e cenere negli
occhi e mi soffiava il ~~il~~ vapore diolfo del cratere
nel volto che mi recò la respirazione ancora più
difficile, perché ella già era difficile per la rarefag-
zione dell'aria; in oltre faceva molto freddo indi-
cando il mio termometro 2 gradi di calore. Appena
arrivata già la mia guida scese dicendo: poveri miei
muogoni e mi lasciò solo sulla margine del cratere.
Dopo una mezz'ora scesi anche io seguendo l'im-
pronta dei piedi della guida, ma li persi
ben presto e scesi a buona ventura, ma continuamente
avvoluppato di nuvole. Sperava sempre che il cielo
si rischiarasse acciò che potessi veder la casa in-
glese, ma indarno aspettava ed in disperazione
salii la montagna una seconda volta per se-
ritrovare le impronte e seguirle, ma non potetti
ritrovarle. Due ore aveva errato così gridando
spesso se per caso la guida m'ascoltasse
quando mi parve un momento d'intendere una voce
dopo qualche tempo mi parve di nuovo d'intendere
una grida ed indix'ika i miei passi in quella
direzione ed avendovi rischiarato un poco il tempo
vedii di lontano la guida e pervenni alla casa
inglese. Questa consiste in spesse mura di lava
e vi sono 8 lettucci di paglia per i visitatori.
E il tetto consiste pure in perri di lava. È stata

fabbricata per la spesa del principe Umberto, in
vece dell'antica casa distrutta dalla tempesta.
Scendemmo camminando a piedi la maggior parte
del tempo & essendo la scesa molto d'impata
Dalla già dalla casa inglese e sempre dopo la
veduta della Sicilia meridionale era subli-
missima; in verità l'immaginazione non s'è
ancora mai atrevida di formare una idea d'una
veduta così gloriosa; certo d' ^{nessun} punto nell'un-
verso si vedono le meraviglie della creazione
meglio; tutte le montagne della Sicilia parevano
come ~~di~~ i piccoli bassirelievi sopra una carta ge-
ografica; si vedevano tutti i laghi, i fiumi
piantazioni, campi, tutte le città e si avrebbe
potuto vedere Malta se fosse stato più chiaro.
Scendendo passammo la torre del filosofo, che è
una fabbrica romana sopra un monte circa 9200
piedi in su del livello del mare. Solamente a 2000
o 2500 piedi in giù della sommità dell'Etna comin-
ciava a vedere alcune piante isolate ^{circondate} ~~sopra~~ campi di
neve. Dopo trovava alcune in fiore ed alla fine
alcuni fiori "fora neve"; poi altre piante, querce
castagni ed alla fine grano, vigne etc.
Ritornammo a Nicolosi alle 12 e scrissi nel
libro dell'albergatore che avvertiva tutti di non
prendere l'infame ruffiano Salvatore Gemmel-
laro per guida all'Etna. Pagai 8 f per lui
e 10 per i due muli e ritornai a Catania dove
arrivai alle 2 1/2. Feci colazione ed andai dopo
pella ferro-via a Acì-Castello, dove presi barco
per vedere gli scogli del cyclope / Scogli Faraglioni
che consistono in lava, una sopra 100 l'altra
150 piedi di alto; la terra avra 50 p di alto
ma 3000 piedi in circonferenza ed è piantata
di fichi delli Indee e habitata di conigli; vi
è una scalinata tagliata nella lava e
una caverna in su di 16 piedi di lungo e di
6 di largo con una banca di 10 piedi di lungo

nel soffitto sono due pesci petrificati, si torna
a Catania con una sete febbrile; presi una bottiglia
di birra con neve e mi sorisi.

Sul Tirreno 4 Luglio: Sta mattina feci il bagno
nel mare. C'è qui una grande mancarra di piccoli
moneti e più difficile di cambiare 5 fr che 1000
in Parigi. il rame paga ~~to~~ 7 1/2% di premio.
Dopo la colazione presi una carrozza ed andai
al Piano di S. Agata, con fontana di marmo
con elefante di lava che porta un obelisco egi-
zio con hieroglifici. innanzi alla Chiesa con
14 colonne dal teatro greco. mi feci dopo condurre
al teatro greco dove presi il custode Giuseppe
Carpatello per guida; mi mostrò l'opprima il
teatro greco; vi vedi molti pezzi circolari di
1 1/2 piedi di largo che i greci mettevano nei loro
pozzi e molti matoni di 2 piedi quadrati
vi sono 3 corridoi circolari ed uno semicirco-
lare. esistono ancora 18 sedile ma ne erano
molte più, tutte plastrate di marmo; vi sono
state nella scena e nel portici 200 colonne di
marmo e granito; vi sono usate molte rudere
antiche di statue. Il custode dice che a Aci-
Reale è la vera grotta del Cyclope. Vi si vanno
poi a Pagni d'Achille sotto la Cattedrale di
S. Agata; con fabbriche fortissime ed archi sen-
za cemento; si trova a 22 piedi sotto il pa-
vimento; vi sono 3 gallerie e 3 che si scuciano
conesse; tutte di lava e mattoni; vi sono
alcuni acquedotti ed l'acqua del fiume
Ammerianus, fresca e chiara traversa; bagni
questo fiume è adesso interamente coperto di
lava e non si conosce più il suo letto fino
qui. Poi comprai alcuni oggetti di ambra
di Giuseppe Scudicere e poi vi si vanno al
Museo Bisleri con molti oggetti in terra
cotta, statue e cabinetto mineralogico e
fisiologico. Vi si vanno poi il convento

[illegible]

μοι εἶπεν ὁ Ἰσραὴλ Χὸς ὁ γ.
Ἰσραὴλ σπαινεῖ: ἔψηθ'

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ἰνὸν Ἀναγρῶνταις συνεδρῶν μετ' αὐτῶν ὑπὸ Ἀρχῶν
 καὶ ἐκείνῃ τὰ ἀντιγράφων εἰς αὐτοὺς διὰ τὸν
 3000 λίρας ἔσθ' ἵνα ὁμοίως αὐτὸς ἐκείνῃ
 καὶ ἴσῃ εἰς τοὺς ἰσχυροὺς καὶ εἰς τοὺς
 ἐν ἐκπαιδεύσει ὄντας ἵνα ἐν Χρυσῶν ἐκπαιδεύσει
 μετ' ἐκπαιδεύσει ἀναμεινῶνται τὸ ὅμοιον.
 Ἐὰν ἂν ἡ ἀπορία νομίζων ἐστὶν 30 ὅμοια ἢ ὅχι 1/50
 τὸ μετὰ τὸ ἴνῃ ἵππων. ἔχουν διὰ τοῦτο ἵππων
 ἵππων ἴνῃ ἵππων ἵππων, ἵππων ἵππων (σανὸν)
 καὶ ἄλλα. ἵππων ἵππων. τὸ μετὰ τὸ εἶναι ἐστὶν
 ὅμοιον. ὅμοιον καὶ ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον
 ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον
 μετὰ τὸ ἵππων ἐκπαιδεύσει ἵππων ἐκπαιδεύσει
 ὅμοιον. ὅμοιον ἐκπαιδεύσει τὸ ὅμοιον ὅμοιον.
 ὅμοιον, ὅμοιον τὸ ὅμοιον εἶναι ὅμοιον. ὅμοιον.
 καὶ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 ἐκπαιδεύσει, μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 ὅμοιον μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 καὶ ὅμοιον αὐτῶν τὰ ὅμοιον ἵππων ἵππων. ὅμοιον
 ἵππων ὅμοιον ὅμοιον μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 τὸ ὅμοιον ὅμοιον εἰς τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 εἶναι ἢ καὶ ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον
 ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον
 ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον
 μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον (ὅμοιον εἰς τὸ μετὰ
 ὅμοιον) ὅμοιον, εἰς τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 τὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 τὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 ὅμοιον τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ τὸ μετὰ
 ὅμοιον εἶναι ἢ ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον
 ὅμοιον εἶναι ἢ ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον
 ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον ὅμοιον. ὅμοιον ὅμοιον

*E
f
g
h
i
j
k
l
m
n
o
p
q
r
s
t
u
v
w
x
y
z*

Εβλασα μαζί τας 11 τὸ πρωὶ εἰς τὴν μυστὰν
αὐτὴ ἀναλαρον ὡδὶν Σαύρον, ὑποφέναν εἰς
τὴν δέσιν τῆς ἀρχαίας ἀρχαίας ὡδὶν
ὅθεν ἦσαν 24 τὴν τῆς Πανεπιστήμιας μυστὰς
ὑπάρχον ἀνοήν ἐπείσα μερῶν ἀρχαίων
ἀνδρῶν. ἔδοσαν, ἔλαρον ὅτι ποὺ καὶ ἐν
συνοδείᾳ εἰς ἀνδρῶν ἐναβαλόμενον εἰς
παύσας εἰς τὸ Πατάρον Κάπρον ἄνω εἰς τὸ
νοτιὰ ὄρος. ὁ ἀνδρῶν τοῖς εἶχε βάσει
ἐν μακρινὸν ἐπείσας εἰς τὸ σαυμάριον
τὸ ὅσον δὲ εἶχε γὰρ ἐπείσας. τὸ
μεγαλὸν ἦτο ὅσον γὰρ. Ἀπὸ τῆς
αυτοῦ τῆς ὑπάρχον ἀνοήν ἐπείσας με.
γὰρ τὸ εἶχον συνταμένον εἰς μεγάλας
ἀείρας συνταμένον χροῖς ἀείρας

Εὐδοκία μετονομάσθη καὶ ὡς ὁδοῦ ἔργον
 ρισσῶν, εἰς τὴν ὁδοὺν ὁδοῦν ἡμεῖς τὴν ἡμεῖς
 τὴν ἡμεῖς. Οἱ ἡμεῖς τὴν ἡμεῖς εἰς
 189 ὁδοῦ τὴν ἡμεῖς καὶ τὴν ὁδοῦ,
 ἡμεῖς, ἡμεῖς μετονομάσθη εἰς τὴν ὁδοῦ.

[illegible][illegible]

[illegible]

βατόν, σπυρίον του όρου εις την νοτιάδα
 μετὰ του όρου του Αγ. Σπυρίδωνος και του
 Αγίου, αὐτὸν ἐνέχουσιν 2 ποταμὸν καπνῶν,
 ἡγόρασα ἐνταῦθα ἕνα καπνὸν ἀρχαῖον νομίσ-
 ματα ἀργυρίου καὶ τὴν σταθμάδα τὴν Ἀλφαινὴν
 αὐτὸ μίαν ἀνδρῶν καὶ τὸν μέγιστον αὐτὸ τὴν ἀν-
 δρῶν δὲ 1/8 καὶ 1/2 shilly. Παρετήρησα μετέπειτα
 τὰ τὰ παλαιὰ νομίσματα τὸ ποσοστὸν εὐρίσ-
 κεται εἰς τὸν μαθητὸν του όρου, σχεδὸν 50
 σόλας ἐνάντι τῆς νοτιάδος καὶ 350 σόλας ἐνάντι
 τῆς λαδάρου. ἐνταῦθα ἐνέχουσιν ποταμὸν ἕνα καὶ
 τὸν καπνὸν ἀνδρῶν καὶ τὸν καπνὸν καὶ
 ἀνασταφίλων καὶ τὸν καπνὸν. ἀλλὰ τὸ τὸ
 τὸν καπνὸν ἀνδρῶν. μετέπειτα ἀνέβην τὸ όρος
 καὶ μέγιστον ποταμὸν. ποταμὸν δὲ, εἶναι
 ἀναβατόν μόνον διὰ νεὺς καὶ αἶψας. ἀλλὰ
 τὸν τὸν ποταμὸν ἀνδρῶν καὶ τὸν καπνὸν με-
 γάλου ποταμὸν ποταμὸν ποταμὸν
 αὐτὸ αἶψας 3 καὶ 5 ποταμὸν τὸ ποταμὸν καὶ
 2 καὶ 3 τὸ ποταμὸν. μετέπειτα τὰ ἕνα ποταμὸν
 ποταμὸν ποταμὸν, εἰς τὸν αὐτὸν εὐρύναντα ποταμὸν
 εἰς τὸν ποταμὸν ποταμὸν διὰ ἀνδρῶν καὶ τὸν.
 εἰς τὸν ποταμὸν ποταμὸν του όρου τὸν εἶναι
 ἴσως 70 καὶ 80 σόλας μαθητὸν τῆς ἀλφαινῆς,
 εὐρύναντα τὰ ἕνα ποταμὸν. τὸν δὲν αἶψας καὶ
 ποταμὸν δὲ, τὸν εἶναι μέγιστον. τὸν ἀνασταφίλων
 ποταμὸν, μετὰ τὰ αἶψας, ποταμὸν εἶναι. ἀνέ-
 βην εἰς τὴν ἐνδεδόξαν ποταμὸν, ὅθεν ποταμὸν
 ποταμὸν. ποταμὸν ἀπὸ — ποταμὸν ποταμὸν.
 τὸ ποταμὸν εἶναι σχεδὸν ἴσον καὶ καπνὸν
 αἶψας, ποταμὸν τὸν εἶναι μετὰ τὸν ποταμὸν.
 ποταμὸν εἰς μετὰ τὸν ποταμὸν 20 σόλας
 τὸ εἰς ποταμὸν καὶ 10 σόλας τὸ ποταμὸν. εὐρύναντα
 ποταμὸν ἐνέχουσιν 2 ποταμὸν ποταμὸν 5 πο-
 ταμὸν εἰς ποταμὸν. ἀλλὰ τὸν ποταμὸν ποταμὸν
 ποταμὸν τὸν ἀνασταφίλων διὰ ποταμὸν τὸν καὶ
 καπνὸν εὐρύναντα ποταμὸν, ἀλλὰ τὸν ποταμὸν
 ποταμὸν ποταμὸν — ποταμὸν ποταμὸν

[illegible]

[illegible]

Βαθμ 12 Νομβρίου 1868: Σήμερον τὸ πρωί
παρὰ τὰς 4 τὸ θερμόμετρόν μου ἐδείκνυεν 20°
Προσέφυγ' εἰς τὴν σπηλιὰν εἰς τὸν σπόμον. μετὰ τὸ
Πούρπον ἐναβατίνενα μετὰ τοῦ Π. Πασιάνδου
διὰ τὰς τὸ κορεῖον μέρος τῆς κήσου. ἐδεύσαμεν
τὰς 7.15 πρὸς τὸν ποταμὸν καὶ τὸ ὄρος Ἄλτος, εἰς
τοῦ ὁμοίου βόρειον. Τὸς παρὰ τὴν δειλὴν κα-
ταβαίνοντα ἀπὸ τὸ σπογγὸν τῆς ἡ ἀνάκασις
λαμβάνει ὅτι, ὡς δὲ εἰς τὸν ποταμὸν ἀπὸ τὸ κορεῖον
μέρος. εἰς τὸν ποταμὸν τοῦ Ἄλτος ὄρους τῆς
ἀγροῦς ἀνελάμβανε δύο δεκάτας σπηλίας ἐκ τῆς
πέτρης νεροῦ καὶ διὰ τοῦτο ὁ μακρὸς ποταμὸς
ὄρους - διὰ μεγάλου διαστήματος - κατὰ διερχέσθαι
ὡς δὲ παρὰ τὴν τὴν δειλὴν εἶναι ὁμοιογενεῖς
ἐσθλαίοντες παρὰ τὸν σπόμον εἰς τὸ Ναρπύον
ὄρος εἰς τὴν ὁρὰς τῆς οὐραίας τῆς κήσου
καὶ ἄλλων εἰς τὸ μέρος τοῦτο παρὰ τὴν οὐ-
ράειον ἢ παρὰ τὸ διαποταμίζον τὸ ὄ-
ρος τοῦ διαρρύου παρὰ τὸ περιμαρτὸν τῆς
Πασιάνδου. εἶναι ἐντὶ εὐνοίας σπηλίας καὶ διὰ
τοῦτο διὰ ἀπορία, ποταμολογία, αἱ σπηλίας,
αἱ ἀποκλίσεις, ὁ μακρὸς καὶ τὰ ἐλαττώματα
τῆς εὐνοίας. ὑπάρχουσιν ἐντὶ εὐνοίας ὡς δὲ
διὰ νοσηρῶν (ὡς δὲ τὸν ποταμὸν - John-
son's Brook) ἀνερχομένη ἐντὶ ἐν μεγάλου
μέρος τοῦ 24 μετὰ τὸν τῆς Ὀβρυίας ἐντὶ ὁ
ποταμὸς, περὶ τοῦτο τοῦ κήσου. βλεπόντων εἰς
τὸν ποταμὸν ἀπὸ τῆς σπηλίας αἶψαν δὲν νοσηρῶν
καὶ τὴν ἐρωτήσαν αὐτὴν ἂν ἡ σπηλιὰ τῆς τοῦ διαρρύου
τὰ ἀλλήματα μένοντες μετὰ τῆς καὶ εἶναι
ὑποστηρικτὴς μετὰ ὑποστηρικτῶν. Πλείονος αἱ
τοῦ τοῦ κήσου εἶναι τὸ κορεῖον τοῦ Ἄλτος.
αὐτοῦ. ὑπάρχει ἐντὶ ἀνοδεία εἰς τὰ ἐλαττώ-
ματα ἀπὸ αὐτῆς δὲν εἶναι γεννῆ. ἡ τὴν ποτα-
μὸν τῶν ἀνοδείων δεικνύει γενεὰν μετὰ
καὶ τὴν γενεὰν καὶ τὰς τὴν δειλὴν τῆς.

[illegible]

22. Така и въ 1850 г. и Ходя въ Оупон, а Ходя въ
 23. Така и въ 1850 г. и Ходя въ Оупон, а Ходя въ

[illegible]

22. Такава је то и Хоџа Јов Оуиса да Хоџа не
 није и хоџа је и Хоџа Хоџа Хоџа Хоџа Хоџа
 23. Такава је то и Хоџа Јов Оуиса да Хоџа не
 није и хоџа је и Хоџа Хоџа Хоџа Хоџа Хоџа

αἱ εἰσόντες ἔγιναν ἀσάφεις καὶ σποδεῖναι.
αἱ ἱέρειαι τῶν ῥομβοδίων εἶναι μικρόταται οὕτως
ὥστε σχεδὸν φαίνεται ὅτι μετεχειρίσθησαν εἰς
δοχεῖας ἀνδρῶσίνων ἐνδοσίων. εὐρίμακον μερὶς
ἐν οὐκῇ, ἀδαδοδοχείου καὶ ἀσπυρίου. πάντα αὐτῶν
σύνθηνα. ἐβγάδα καὶ κομμάδιον Χαλκιδινοῦ σφραγ.
με μερῖας κλωτῶν συνδεδυγμένας. ὁμοίως ἐν
τραβοῖ (πάρουλον) σποδρασμένον μαχαίριον καὶ
κομμάδιον ἐνὸς Χαλκιδινοῦ καὶ ἐνὸς σιδυρενίου
μαχαίριδιον. ἀπόμνη ἐν σύνθηνον εἰσόδον ἢ ἀπαθρα
γερύσσας. Κατὰ δὲ συσφυλίαν ἡμεῖς ἀπὸ τοῦ
προσέειπεν καὶ διὰ τοῦτο ἐβράυσανεν πολλὰ ἀγγεῖα
εἰάν εἴχαμεν διαλύσει ἢ πόσει τῶν μετὰ κατὰ με-
τὸν ἡδίδουκεν σῶσει ἴσως σχεδὸν πάντα τὰ ἀγγεῖα
ἢ τὸν ῥομβὸν ἱέρεια εἶναι Χονδρῶ ἱέρεια Χαρακω.
μετὰ ἐκ τῶν δέειραν, ἡδὲ εἶναι μετὰ μίαν ἀλευρὰν
ἐκδοδοτέρα ἀπὸ εἰς τὴν ἀλλήν. ἀλλὰ ἐκδοδοτέρων
τῶν ἡδύων μετὰ μικρὰς αἰδρας. καὶ τὸ ἐδάφος εἶναι
ἀνισον οὕτως ὥστε ἢ ἱέρεια ἔχει εἰς ἐν μέρος
40 ~~εἰς~~ 76 εἰς τὸ ἀλλο 92 1/2 Centim. τὸ βάθος. τὸ δὲ
πλάτος εἶναι 1 μετρ. 25 Ctm. ἐβράδανεν εὐκτεν
ἀπόμνη 8 ἢ 10 κοῦμαδα μετὰ καὶ ἐν ὁδόνδιον
ἀπὸ τοῦ Χοίρου.

Βαδὺ τῆς ἱουδίου. Εὐδαρρυνόμενος ἐνὸς τοῦ
Χλεονοῦ ἀποδεδέσματος εἰσὶν ἀνέμερον μετὰ
4 ἐργάτας εἰς τὸ πιάτρον. εἴχαμεν λάβει ματῖ
μας πολλὰ ἐργαδεῖα, ἀξίνας καὶ ἱαδία. ὁμοίως
μεγάλας φαῖνας μετὰ νερόν καὶ πολλὰ γρασσίων
καὶ ἐν κοράσιον καὶ ἐν σαπίον νὰ φέρουν.
ἀπόμνη σινδύων νερόν εἰάν τὸ ἱδύον μας
ἐκτανθισθῇ. εἴχαμεν καὶ 2 κοφὰς ἵνα
ἀποπομίσωμεν εὐνοκώδερον τὸ δῶμα.
ἢ ἀνάβασις εἶναι πολλὴ συσφυλίας καὶ ἱδρύ-
νον ὥσαντι ἡμεῖς ἐν ἀγρόπολιν. μερῖαι
αἰδρῖαι ἀναδείξαν ἐνώπιόν μας. ἢ ἀνά-
βασις γινέται ^{εἰς τὴν δὲ μίαν ἀλευρὰν} ἐνὸς μωτῆαν 45 βαδμ. καὶ
δυσκολεύεται διὰ τὴν πολλὰν αἰδρῶν

141
Ἡ ἐπιφανεία ὁμαδῶν - ἰσά - ἐπίστροφος τοῦ ὅρου
Πεδός, ὅσον ἐσφύλλον τὰ ἀνάνθηρα ἔχει 27 μέτρα
τὸ ἀλάτος καὶ 37 μέτρα τὸ μῆκος μέχρι τῆς
μεγάλης γέρων (νεροδοχείου τὸ ὅσον ἔχει
~~44~~ 5 μέτρα τὸ βάθος καὶ ἄνω 4, καὶ 6
μέτρα εἰς διαμέτρον) μετὰ τοῦτο εὐρίσκειται
μεγάλος κατασφηνός οὐγγος, 8 μέτρ. τὸ ἀλάτος
καὶ τὸ βάθος, ἀπὸ δουδεσμένους αἰσθας ἀπὸ 1 μ.
ἕως 1 μ. 66 Ctm τὸ μῆκος καὶ 1 μ. ἕως 1 μ. 33 Ctm
τὸ ἀλάτος ἠρμωσμένη ἢ μία ἐστὶν ἄλλη
Χωρὶς μοῖθα - αἰσθας. αὗται εἶναι ὁμαδῶς ποσ.
τομίναι. εὐρίσκειται ἐντὸς τοῦτο μόνον τῆς ἐπὶ ἑν.
ἀνακαλύπτειν τῆς αἰσθας, ^{ἀλλὰ} μῆκος νεροαγγεῖον τροχ.
γυρῶν 1 μ. 33 Ctm τὸ βάθος καὶ ἄνω 1 μ. 33 καὶ 1 μ.
1 μ. 66 Ctm ἐν διαμέτρῳ. ὁρᾷ καὶ ἐντὸς τοῦτο
εἰς τὸ ἀναδοκίμων καὶ αἰσθας μέρος τοῦ ὅρου
16 μ. ἀπὸ τῆς πορυφῆς ἄλλης μεγάλης γέρων
15 μ. τὸ βάθος καὶ ἄνω 12 καὶ 18 μ. ἐν διαμέτρῳ
καὶ καταγγεῖν εἰς τὸν βράχον ὡς καὶ αἱ ἄλλαι
2. μετὰ τὸν εἰρημένον οὐγγον ἢ ἐπιφανεία τοῦ
ὅρου ἐνδύεται αὐτὴν ἐπὶ 74 μ. ὅρος μεσημβρ.
καταβαίνει 13 μ. μετρ. τῆς ἄλλης πορυφῆς
ἀλλὰ εἶναι σφισσασμένη μετὰ τοιαύτας μεγάδας
ἀνίσταται μὲν ἀπὸ καὶ ποσάδους αἰσθας
ὥστε εἶναι ὅπως δ' ὅλος ἀδύνατον εἶναι ὑψηλ.
Χον εὐτε μῆτρα. εἰς τῆς αὐγας τῆς μεσημβρ.
πορυφῆς κατὰ μεσημβρίαν ὑψάσθαι κατὰ
μέρος οὐγγον τὰ ἐρείσθαι. αἰσθας δεινὸς ποσ.
τομίναι 8 μ. ἕως 1 μ. 66 Ctm τὸ μῆκος καὶ
1 μ. ἕως 1 μ. 33 Ctm τὸ ἀλάτος. φαίνεται δ' ὅτι
ὁ ἐμείνον τοῦ οὐγγον ὑψάσθαι ὑψότατον, διότι
οἱ λίθοι τοῦ οὐγγον ἐβυθίσαντο εἰς τὸ μέτρον.
2. δείκναι μνηστωσάων αἰσθας ἀγισσίδερον ἢ
ὀδυρόδερον κατασφηνά καταβαίνον ἀπὸ τὸ
βρεῖαν μέρος καὶ 2 ἀπὸ τὸ μεσημβρινόν
μέρος τοῦ ὅρου καὶ ὑψάσθαι ἐπὶ αὐτῶν

τὰ ἐρείδια μεγάλων κύβων. ἄλλο μέγαν
τρίγωνον εὐκρινέστατον παραλλήλων μετὰ τὸν πορ-
τὸν εἰς τὸ ἀνατολικὸν μέρος τοῦ ὄρους. Καὶ
τὸ λαμβάνον. 3 πόμοι ἐκλήθησαν εἰς τὴν ἀρ-
χαίοντα αὐτὰ ἀνάνια καὶ, ἄλλα πο-
τὸν ὑπάρχον εἰς τὸν ἀδελφὸν βράχον Σέλλα
τὰ ἴχνη ἐνὸς αὐτῶν ὅτις εἶναι μετὰ παραμύθους
εἰς τὸν βουνὸν 4 μ ~~καὶ 4~~ τὸ πλάτος καὶ
μετὰ συχνὸν κύβον. ἵππον καὶ ἄνοδος
τοῦτον τὸν πόμον ἐπὶ δάκτυλα 1 κινούμενος
εἶναι μετὰ παραμύθους καὶ εἰς τὰ ἐρείδια τοῦ.
ἵππου τὸ πόμον αὐτὸν βράχον 3000 εἰς τὸν πορ-
ταίοντα αὐτῶν. ἕρμα ἐπὶ μετὰ παραμύθους
εἰς τὸν βράχον τοῦ πόμον τὸ γράμμα Δ. αὐ-
τοῦτον καὶ τὸν εἰς τὸν πορ-ταίοντα αὐτῶν
τοῦ ὄρους. αὐτὸς ὁ πόμος ἐκλήθη αὐτῶν
καὶ αὐτὸ τὰ ἀνάνια καὶ τὸν πορ-ταίοντα τοῦ πορ-
τοῦ εἰς τὴν ἀρχαίαν πόλιν. ὅς ἀρροὶ εἰς τὸν
ἀνατολικὸν καὶ τὸν μετὰ παραμύθους αὐτῶν
τοῦ ὄρους εἶναι πορ-ταίοντα καὶ μετὰ παραμύθους
ὑπάρχον ἐπὶ πορ-ταίοντα αὐτῶν. μετὰ παραμύθους
καὶ τὸν πορ-ταίοντα καὶ τὸν πορ-ταίοντα
πορ-ταίοντα εἰς πάντα τὰ ἄλλα μετὰ τοῦ ὄρους
ὑπάρχοντες οὐδέν καὶ ἀνάνια. ἵππου
τὸ πόμον πορ-ταίοντα τὸν πορ-ταίοντα εἰς πορ-ταίοντα
μετὰ τὸν πορ-ταίοντα. λαμβάνει ὁ πόμον τὰ πορ-ταίοντα ἀνάνια
πορ-ταίοντα εὐκρινέστατον αὐτὸ πορ-ταίοντα αὐ-
τῶν. ἵππου οὐδέν ἐπὶ πορ-ταίοντα ἴχνη μετὰ
τῶν. διέδοξα τὰ πορ-ταίοντα πορ-ταίοντα αὐτῶν
τὸν πορ-ταίοντα μετὰ πορ-ταίοντα. ἐπὶ πορ-ταίοντα
αὐτῶν πορ-ταίοντα, καὶ πορ-ταίοντα πορ-ταίοντα
~~αὐτῶν~~ καὶ πορ-ταίοντα αὐτῶν πορ-ταίοντα αὐτῶν
μόνον εἰς τὴν ἀνατολικὴν. αὐτῶν πορ-ταίοντα
πορ-ταίοντα τὸν πορ-ταίοντα πορ-ταίοντα (ἐνὸς πορ-ταίοντα)
τὸ πορ-ταίοντα εἶχε 3 μέτρα τὸ πλάτος καὶ
4 3/4 μ. τὸ μήκος. ἀνάνια αὐτὸ μέτρο.
τὸν πορ-ταίοντα. οἱ πορ-ταίοντα πορ-ταίοντα εἰς

[illegible]

μεταχειρίζονται ἐν μέλει καὶ ^{ἐν 43 πόντοις} παύσονται νόστον
ἀπὸ τῆς ἀλγύρας τοῦ συνοσκόρου. Ὁ ἄρχαιος
ἐνταῦθα ἀρχαῖον ποταμὸν ἀναναδύσκειν ὑπὸ
ἐνὸς ἄγρου.

Οἱ Ἰταλῆες εἶναι ὑπαίκοι τῶν λαῶν τοῦτον
κατὰ τὴν μορφήν ὅσον κατ' ὅσον ἀφορᾷ
τὰ ἴδια. Ἰσχυρὰ τὸν τὰς νημέρας τὸς νημέρας
μὲν μετὰ τὴν ἀντηρότητα.

Δὲν ἡμετέριον καὶ κατὰ τὴν ἐξουσίαν τὴν
μετὰ τὴν γέννησιν. Ὁ Διμήνας τοῦ Βαδὸ εἶναι
ὁ ἀσφαλέστατος τοῦ νόστον. ἐνταῦθα ἐστὶ
ἐν τῇ ἀγρῇ εἶναι συνεστασμένοις ὑπὸ μετὰ τὴν
κοινοῦ. ἡ εἰσφορά ἐκείνη 60 μέτρα τὸ ὅσον
Βαδὸ 16 τοῦτον. Ἐστὶν συμπεριεῖν καὶ Νιῦ.
λαὸν Ἀλεξάνδρον νῆον τοῦ βασιλῆος ὁμοεικότου
τῇ Ρωμῆας εἰς τὸ ἀρχαῖον ἐκδοκίμην,
τὸ ὅσον ἐνταῦθα ἐκδοκίμην τοῦ ἀρχαῖου
ἡμέρας καὶ τὸς ἐνταῦθα ἀρχαῖου
ὑπάρχοντες ἐνταῦθα ἐκδοκίμην τοῦτον
καὶ ἐνταῦθα ἐκδοκίμην τὸς καὶ λαοῦ ἐνταῦθα
τοῦτον τοῦτον τὸς 12 γαῖαν τοῦτον ἐκδοκίμην
ἐνταῦθα. οἱ τοῦτον εἶναι μετὰ τὴν ἀπὸ
μετὰ τὴν ἀρχαῖον ἀρχαῖον ἀρχαῖον 3 : 6 ὅσον
τὸς τὸς καὶ 2 : 3 τὸ ὅσον. μετὰ
καὶ τὸς εἶναι μετὰ τὴν ἀρχαῖον.
ἀρχαῖον τὸς τὸς ἀρχαῖον εἶναι
εἶναι συνεστασμένοις καὶ μετὰ τὴν
ἐκδοκίμην, τὰ ὅσον ἀρχαῖον ἀρχαῖον ἀρχαῖον
ἀπὸ τὸς μετὰ τὸς ἐκδοκίμην. Βεβαία ἡ
κατὰ τὴν ἀρχαῖον εἶναι τὸς
ἀρχαῖον ἀρχαῖον καὶ κατὰ τὴν ἀρχαῖον
τὰ 960 γαῖαν τοῦτον ἐκδοκίμην. ἀρχαῖον
ἀρχαῖον ἀρχαῖον ἐνταῦθα εἰς τὴν ἀρχαῖον
ἐκδοκίμην ἀρχαῖον. ἀρχαῖον ὅσον — καὶ τὸς
— καὶ τὸς ἀρχαῖον καὶ κατὰ τὴν
ἀρχαῖον καὶ ὅσον. τὰ γαῖαν ἐκδοκίμην
καὶ κατὰ τὴν ἀρχαῖον. ἀρχαῖον τὸς ἐκδοκίμην

Ἐφθάσαντες κατὰ τὰς 5 ὁρ. εἰς τὰς
Πάτρας εἰς τὸν Κόρινθον τὸν Κορίνθον.
ἡ πόλις μετὰ πόλιν κατὰ τὴν ἑξῆς εἰς
σοφίαν νεκρῶν. Ἀρτίμως Παρεδάλοντες
ἐντὶ τοῦ ἀδελφώδους Ἐδάρνου, εἰς
τοῦ ἑαυτοῦ ἀντίμωσα τοῦ Ἰππεδον
Κατωμάδας, γυμνασιάρχου ἐν Τριπόδε
τῶν Πεδωκωνήσων. ὑπερδεδῶκεν αὐτῷ βιβλί-
ον. Ἐξαπαθῶντες 1/2 ὥρας εἰς Μύριον
(Βοζίτσα), εἰς τὸ ἑαυτοῦ ἐπίσκεπται
Παλατιώδισσα τῶν ἑαυτοῦ ὁ ἑαυτοῦ.
ἔχει 46 πόλιν εἰς ἀντιφύμα. Ἐξαπαθῶ-
ντες μετέπειτα εἰς τὴν πόλιν Τανταλίδε
εἰς Πεδωκωνήσων. μετὰ εἰς βραχύνει
τοῦ. μετέπειτα εἰς Κρασι Κρίσση
εἰς τὰ ἐπίσκεπται τοῦ Παρνασσῶν ὄρους. ὑπερ-
νῶς ὅλος ὁδὸς ἐντὶ εἰς Κάρρ. —
Διὰ τὴν 2 ὥρας — τὸ ἑαυτοῦ εἶναι ὑπερ-
νον εἰς τὴν πόλιν τῶν ἀρχαίων Δελφῶν.
τὸ ὄρος Παρνασσῶς ἔχει 8000 πόλιν τὸ ὄρος
Μονήδισσα εἰς τὸ ἀδελφώδους τὴν Παρνασσῶν.
τὴν Παρνασσῶν ἀπὸ Μύριον, ἐντὶ
τὸν Κόρινθον καὶ πόλιν, ὅτις ἐπὶ τὸν
τὰ μετὰ συνεδρῶν εἰς τοὺς Δελφοὺς καὶ εἰς τὸν
Παρνασσῶν.

Ἐφθάσαντες τὸ πρῶτον ἀντιφύμα
ἀπὸ τῶν τὸ ἑαυτοῦ πόλιν τὴν Μεγάλην Δουκῶν
Κωνσταντίνος, ἀντιφύμα τοῦ βασιλέως εἰς τὴν
ἐλπίδα. Ἐφθάσαντες κατὰ τὰς 6 εἰς τὴν Κεῖν
Κόρινθον, ἡ πόλις ἔχει 600 κατωμάδας.

Ἐν Διὰ τὴν 1/2 ὥρας εἰς τὴν πόλιν τὴν
ἀρχαίαν Κόρινθον. ἀλλὰ μόνον Διὰ τὴν 1/2
ἐν αὐτῇ 2 πρῶτον ὑπερ. τὰ μετὰ ἀλλὰ
εἶναι τὸν πρῶτον ἡ ἐντὶ. ἐπὶ τὸν τὸν ἀδελφῶν
ἐπὶ τὸν — 1860 πόλιν τὸ ὄρος — ἐπὶ τὸν

117
ἡ ἀρχαία ἀρτίστων Κυρσοδίας. ἀλλὰ μόνον
βλέπονται ἐν αὐτῇ μεγάλα λείψαν ἀπὸ τῶν κα-
ρὰς τῆς ἐκείνης.

ἐν Πειραιῶν 19 τοῦ διω: σήμερον τὸ πρωὶ παρὰ
τῶν 6 ἀφίσταμεν τὸ ἀπὸ ἀποστολῶν καὶ μετὰ νομίσ-
ματα εἰς Πρωτοφύριον (omnibus) διὰ τοῦ ἰσχυροῦ
εἰς Καταράμιον. ὁ ἰσχυρὸς ἔχει 6 χιλιάδες ἀλλά-
τος καὶ εἶναι ἀνίστος, ἀλλὰ ὀλίγον μαλθιερῶς
μείνους. βλατάντες ἐμὲ καὶ εἰς τὸν ἰσχυρὸν ἀλλὰ
καὶ ὡραῖον ἀνέμῳ καὶ φύλλῳ ἐν εἰς καρδίῳ
ἀνδραγαθίαν ἐν Κορίνθῳ 3 ληξάν - μετὰ τὸ αὐ-
τῶν ἕως ἀρχιδιότητος - οἱ ὅσοι εἰς μετὰ νομίσ-
σαν εἰς ἀλλήλους - λεγόντες ὡς τρανῶν.
Διὰ τοῦτον τοῦ ἰσχυροῦ ἐγένετο εἰς τὴν ἀρ-
χιδιότητά ἡ κηρυξία. ἀλλὰ ἐν ἐννοῇ τῶν
τοῦτον ἡ τοῦτον ἀνέστης διότι τὸ ἀρτίστων τοῦ
ἀρχιδιότητος εἶναι κηρυξία καὶ 100 ἀλλὰ
τὸ εἶδος. ἀλλὰ καὶ βεβαιῶν ὅτι εὐρίσκειται
εἰς τὴν ἰσχυρὴν ἰσχυρὸς σχεδὸν εὐρίσκειται ὅσον
ἐμὲ ὁ ἰσχυρὸς εἶναι γενόμενος. ὡς ἀρτίστων
εἰς καὶ καὶ ἀρτίστων ἰσχυρὸς καὶ ἀρτίστων ἀρτίστων
Συντάξας εἰς τὸ Καταράμιον ἀπὸ τῶν κα-
ρὰς καὶ ἀρτίστων ἀρτίστων. ἔχουν τὴν γουρὰν
λατ. ἐσώβριμα καὶ ἀρτίστων. ἔχουν τὴν γουρὰν
καὶ ἀρτίστων. ἀρτίστων ἀρτίστων ἀρτίστων.
μετὰ τὸν καὶ ἀρτίστων (τὸ ἐσώβριμα ἀρτίστων) μετὰ
βία. ἔχουν εἰς τὴν ἰσχυρὴν τὴν ἀρτίστων ἀρτίστων
ἀρτίστων ἀρτίστων, τὸ ὅσον ἐκ τῶν τῶν
μετὰ τὸν ἀρτίστων ἀρτίστων. ἐν μέσῳ τοῦ
ἰσχυροῦ εἶναι μετὰ τὸν ἀρτίστων τὴν ἀρτίστων.

μετὰ τὸν τῶν ἀρτίστων ἡ τοῦ Ernest Nonnotte,
professeur au Collège de Calamata, ὅτι καὶ
μετὰ τὸν τῶν ἀρτίστων ἀρτίστων.

Τὸ Καταράμιον συντάξας εἰς ὀλίγα ἀρτίστων
ἐργαζία. ὡς ἀρτίστων ἀρτίστων εἰς τὴν
ἐσώβριμα τῶν ἀρτίστων. τὸ ἀρτίστων ἡ τοῦ
ἀρτίστων καὶ ἀρτίστων, ὡς ἀρτίστων ἀρτίστων
ἐσώβριμα καὶ ἀρτίστων 4 1/2 π. μ. εἰς τὴν Πειραιᾶ

[illegible]

ἐν ναυτῷ τοῦ ἀδούρου: Τραπεζοῦ, τοῦτο δὲ
δέατρον ἐκμετρίετο μετὰ τὰ ἀπὸ τοῦ ἡδίου
ναὶ τῶν ἐροχῶν. σήμερον δὲ ἀδούρευσεν
μετὰ τοῦ ἀρχιμαντρίου εἰς τὸ δέατρον τοῦ
Βάιλου (Διονύσου), τοῦ ὁμοίου σώφοντα
οὐδὲν πάντα τὰ σκάνια τῶν δεατρῶν.
Εἰς τὴν ἀρχὴν οὐκ ἔστιν αἱ καδίνδαι
τῶν ἱερῶν, ὡς εἶναι πάντοτε ποδῶν
μὲν αὐτὸ ἐν ποδῶν μαρμάρου. Εἰς τὸ
ἀνομβιγνῆριον ἐν αἷμα καδίνδαι εἶναι
περὶ τὸν ποῦτον τοῦ δεσπότου τῆς
ἐκείνης ὁ ἱερεὺς ἔχει καὶ τὰ αἷμα τῶν καδ-
ίνδαι. Α. Χ. εἴρημα ἐστὶ: "ἱερεὺς Α. Δ.
τόπου ἀνδρῶν Διονύσου, ἱερεὺς Ἡφαίστου
Ἐλευθερίας Νευέως, Ἀουδινδίου πορε-
στῶν, Ἰνδαλίου, Ἀουδινδίου Ἀνδίου,
Διονύσου Ἐλευθερίας, Ἀουδινδίου Ἐλευθερίας
4 καδίνδαι δευτέρων, ποδῶν, ἱερο-
μάρμαρος, ἱεροφάντου, ^{ἱεροφάντου} Α. Χ. τοῦτο δὲ δέα-
τρον ἡμῶν καὶ καδίνδαι 30.000 ποδῶν
ἢ συνὴν εἶναι αὐτὸν ὁ δόξαντος ἀλλὰ
ποδῶν καδίνδαι.

Εἰς τὴν ἀρχὴν σήμερον δὲ ἀπὸ τοῦ νεωγ-
ἀνακατασκευῆς ἀρχαίων πορφυρίων, τὸ ὅμοι-
ον λαμβάνει ὅτι, εἶναι ἀπὸ τοῦ ναυτῶν τῆς
ἐκείνης τῆς τέχνης, τὸν 3^{ον} καὶ 4^{ον}
αἶμα, τοῦτο μόνον ἐν ναυτῷ τοῦ Αουδιν-
δίου ἡρχισαν καὶ ἐνταφιασίου τὰ σώματα
ἀνδρῶν καὶ τὰ καδίνδαι. Ἐνταφιασίου ἐστὶ ποδ-
τα μαρμαρίνα μνήματα. ἀλλὰ μετὰ
τοῦ ἀνταφιασίου ποδῶν ὁδίων τῶν ποδῶν
ἐν Αθίνας 22 τοῦτο δὲ: ἐνταφιασίου
σήμερον δὲ ἀπὸ καδίνδαι τὰς 4 1/2 ποδῶν
τὰ δὲ τοῦτο εἰς τὸν περὶ καὶ ἐνταφιασίου
καδίνδαι ἐκμετρίετο τὸν Ἀουδινδίου

410
ὅσον καὶ ἡ ἀνάδοχος οἱ ἐργασίας. Τὸ 194
ἀδελφὸν μέλος τοῦ κράτους εὐφυνίον. ἡ ἀρχὴ
αὐτοῦ ἢ ἡ ἀνάδοχος ἢ ἡ ἀνάδοχος εἰς τὸν
κράτος, ὅσον οἱ ἀδελφὸς ἐν εἰς ἀνάδοχος
ὅσον ὁ ἐργασίας ἀνάδοχος.

Ἐπεμετρήθη μετ' ἐλπίδα τὸ Παρεστῆμεν
ἀλλὰ δὲ ἡ ἀνάδοχος τὰ ἰσχυρὰ τὸν β. β. β. β.
δύναμι, ἢ τὸ εἶναι ἀνάδοχος μόνον τὸ Σάββατον
ὁ ἀνάδοχος καὶ δὲ ἀνάδοχος — ἡ ἀνάδοχος τὰ
εἰσέδημα εἰς τὴν ἀνάδοχος τὴν ἀνάδοχος καὶ
ἐπεμετρήθη τὰ ἀνάδοχος ἐπὶ εἰς τὸ ἀνάδοχος
Παρεστῆμεν τὸ ἀνάδοχος-ἰσχυρὰ μόνον.
τὸ ἀνάδοχος ἀνάδοχος, μόνον καὶ 2 μόνον
τὰ τὸν ἐν Μ. ἀνάδοχος ἀνάδοχος ἀνάδοχος
τὸ ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος. Ἐπεμετρήθη εἰς
καὶ μετὰ τὸ ἀνάδοχος ἀνάδοχος.

ἐν Ἀθήναις 23 Ἰουλίου. Ἐπὶ τὸν οἶκον εἰς
τὸ ἀνάδοχος τοῦ ἀνάδοχος, ὅσον τὸ ἀνάδοχος εἶναι
ἀνάδοχος καὶ τὸ ἀνάδοχος οἰκιστὴς εἰς ἀνάδοχος.
Ἐπεμετρήθη μετ' ἐλπίδα τὸν ἀνάδοχος
ὅσον ἐπεμετρήθη 4 ἰσχυρὰ. Ἐπὶ τὸν οἶκον εἰς τὸν
Πνύκα, ὅσον ἀνάδοχος οἱ ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος.
τὸν ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος τὸν εἰς τὸν ἀνάδοχος
τὸ ἀνάδοχος τοῦ ἀνάδοχος ἡ ἀνάδοχος τὰ καὶ
ἔχει 8000 ἀνάδοχος. τὸ ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος
εἶναι 10 ἀνάδοχος τὸ ἀνάδοχος. Ἐπὶ τὸν οἶκον εἶναι
μέλος τοῦ ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος ἀνάδοχος.

Σήμερον εἶναι ἡ ἐορτὴ τὸν ἀνάδοχος
καὶ ὁ ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος ἀνάδοχος ἡ ἀνάδοχος
εἰς τὸν ἀνάδοχος ἀνάδοχος. τὸν ἀνάδοχος
καὶ ἀνάδοχος ἡ ἀνάδοχος εἶναι ἀνάδοχος καὶ
ἀνάδοχος. εἶναι ἀνάδοχος ἀνάδοχος. ἀνάδοχος
τὸν ἀνάδοχος. ἀνάδοχος ἀνάδοχος, ἀνάδοχος
ἀνάδοχος καὶ ἀνάδοχος καὶ ἀνάδοχος.

ἐν Ἀθήναις 24 Ἰουλίου 1868: Ἐπὶ τὸν οἶκον εἰς
τὸ ἀνάδοχος τὸν ἀνάδοχος εἰς τὸ ἀνάδοχος καὶ

μετέπειτα εἰς τὸ Χωρίον κατόπισ, 2 ὥρας
μακρὰ ἀπὸ τῆς Ἀθήνας εἰς τὴν ἐναντίαν
ἀκτὴν. Τα σπουδαία ἱεῖρα καὶ μνημεία
Ἀρεναδύφου εἰς τὸ αὐτὸ τὸ Χωρίον ἀπὸ τοῦ με-
γαλοκαρτερίου τάφος μὲ τὸν σαρκοφάγον
τοῦ Ἡρώδου, τὴν γυναικαὶ αὐτοῦ 2 ἀνδριάντων
μὲ ἀνάγλυφα τειχῶν, δεξιῶν ἐπὶ τῶν ἀριστερῶν
αὐτοῦ τὴν ἀκτὴν τοῦ 2^{ου} αἰῶνος. αὐτὰ
τῶν σαρκοφάγων εἶναι ἐν σκηνῇ. Τέρας γε-
γνημένον ἀλλὰ ἐν μέρει χαλασμένα εἰς
τὴν τοῦτον, οἷον ἐχάλασαν καὶ τὸ σκε-
λετοῦ τοῦ τάφου καὶ μετέχει οὐκ ὄντων τῶν
ἀνδριάντων ἀπὸ οἰκιστῶν τοῦ ποταμοῦ
αὐτοῦ. Τὰ ἀνάγλυφα εἰς τὴν ἀκτὴν τῆς
τῆς τῆς πέχους ἐκδοτοῦ. εἰς τὴν ἀκτὴν
ἐξοχὴς τοῦ Σινδίδου εὐρύτητος τὸν ἀνδριάντα
τοῦ Ἡρώδου ἀλλὰ χαλκὸς ἀνδριάντων. εἰς τὸν
ἀκτὴν τοῦ εὐρύτητος τὸ ἀκτὴν τῆς ἀκτὴς
τὸ ὁδοῖον εὐρύτητος μὲ τὸν ἀνδριάντα. Τέρας
τὸν ἀνδριάντα εἰς τὸν ἀκτὴν. Ὁ Σινδίδης
ἀκτὴν ἀκτὴν εἰς τὸν ἀκτὴν καὶ τὸν ἀκτὴν
τῆς ἀκτὴς τῆς γυναικὸς τοῦ Ἡρώδου,
ἀλλὰ ἐκδοτοῦ ἀπὸ τὸν ἀκτὴν τοῦ.
ἱεῖρα τοῦ Χωρίου εὐρύτητος ἀκτὴν
αὐτοῦ μὲ ἀκτὴν, καρτείας, μυροίνας
(μύρτους), βερνίκια, ροδάκια, χιλιάδια
(ἀκτὴν), ἀραβόκων, δένδρα (ἀκτὴν)
ἐκδοτοῦ. ἐν Ἑλλάδι μετὰ τὴν ἐκδοτοῦ ἐκδοτοῦ
αὐτοῦ ὡς ἀκτὴν 4 καὶ 5 ὥρ. τὴν ἀκτὴν
ἐκδοτοῦ καὶ κατ' ὅσον ὁ Πατριάρχης
ἐκδοτοῦ καὶ ἐκδοτοῦ. τὸ Χωρίον.
ῥίαμα εἶναι ἀκτὴν.

Ὁ βασιλεὺς αὐτοῦ εἶναι ἀκτὴν ἀκτὴν
εἰς τὴν ἀκτὴν ἀκτὴν ἀλλὰ τὴν ἀκτὴν
καὶ κατὸν ἀκτὴν.

410
Εν Αθήναις 24 Νομβρίου 1868: Εσπέραν. ¹²³

Ἀρχιμαντράδης Βίφας καὶ ἐπὶ σήμερον
τῶν ὁρῶν μὲ ἀναβῆναι εἰς τὸν Πειραιᾶ καὶ ἐν-
δεῖν, μὲτὰ τὸ δουρὶν, καὶ τὸ ἀφύπναι, εἰς
Δόξαν εἰς τὸν Στένον μετὰ τὸν ἡαίρον
καὶ τὸν Σαδανῖνος ὅσον ἴδω ἡ ναυμαχία με-
τὰ τὸν ἑλλησπύριον καὶ τὸν Πέριον.

Ἦρξε ὁ Βίφας ὅτι ὁ βασιλεὺς τὸν ἑλλησπύριον
εἶναι ὡς ἄλλος ἀσπὶς καὶ ἀσπίς, ἵππερ τὰς
πυλῆνας καὶ φέρει ὅσον τὸν ἡαίρον τὸν
ἐνδοξόν καὶ ἱερὸν αὐτῶν.

Ἐσπέραν τὸν μινυρὸν νῆσον ὑπετάξατο εἰς
τὸν εὐσπύριον εἰς τὸ Στένον, τὸ ὅσον ἔχει
ἀποστάσας ἀπὸ 1 μέχρι 3 μίλια τὸ ὅσον
ἔσπέραν τὸν οὐρανόν, κατὰ τὸν ὅσον
τὸν ἐλλήσπυριον καὶ οὐνεγίπυριον τὰ ἀσπὶς
ἀπὸ τὸν ὑμνῶν καὶ ἐναδίσαντες εἰς
τὸν ἡαίρον ὅσον ἔσπυριον ἀσπὶς τὸν ναυ-
μαχίαν. Ἀλλοῦ καὶ εἶναι εἰς ἑλλήσπυριον (ἑλλήσπυριον)
ἀσπὶς, τὸν ὅσον ἴδω ὁ ἑλλησπύριον ὅσον,
ἐντὶ ὁ ἀσπὶς ἴδω εἰς τὸ στένον ἀσπὶς
μὲ τὸν ὅσον. κατὰ τὸν ὅσον μὲτὰ καὶ ἵππερ
κατὰ μετὰ τὸν νῆσον. κατὰ τὸν εἰς τὸν ἡαίρον
ἑσπέρει τὸ ναυμαχίαν τὸν ὅσον.

Ἡ κατὰ τὸν ὅσον τὸν ἑλλήσπυριον εἶναι ἀσπὶς
ἐντὶ τὸν ὅσον καὶ εἰς τὸ μετὰ ἴδω
σπύριον ἀπὸ ἴδω, τὸ ὅσον τὸν ὅσον
τὸ ὅσον τὸν ὅσον ἀσπὶς τὸν ὅσον εἶναι ὅτι
12 ὅσον. τὸ ὅσον εἶναι τὸν ὅσον.

Εἰς τὸν ὅσον κατὰ τὸν ὅσον εἰς τὸ ὅσον
ἑσπέρει τὸν ὅσον. εἰς τὸν ὅσον
ἑσπέρει τὸν ὅσον μὲτὰ ἀσπὶς ὅσον.
Δὲν εἶχεν ἀπὸ ἑσπέρει εἰς τὸν ὅσον καὶ
τὸν ὅσον τὸν ὅσον καὶ ὅσον.

Εἰς τὸ ὅσον τὸν ὅσον εἰς τὸν ὅσον
εἶναι ὁ τὸν ὅσον ὅσον, ἀλλὰ ὅσον
ὅσον εἰς τὸν ὅσον.
Ἐσπέραν μετὰ τὸν ὅσον

ὅπως ἐνταῦθα τὴν προεξίχον τοῦ Α. Χ. Δ. Δ. Δ.
Ποταδάου, conservateur du Cabinet des médailles
en Grèce, ὅς τις μοι ἐδίδεκε μερὴν ἀνταρὰν πρὸς
ρομιογράδα - μετὰ δὲ τὴν ἀπόδοσιν πρὸς τὸν Ποταδάου
ἡδὺς βέλταρα διαφέρει ἀπὸ πάντων τῶν ἀλλὰ ρομιογράδων.
Τὸν ἐδωκέναι μετρίαν τὴν β. β. ὁδὸν, ἡδὺς
εἶναι ἀμετάμελλον.

Σήμερον δὲ βράδυ μετ' ἐσπερίαν ὁ εἰρημνός
Ποταδάου μοι ἐδίδεκε πάντα τὰ ρομιογράδα
μα' ἀπείρα μου. ὅτι ἡρώαται τὰ δέξαι τὴν ἀδυναμίαν
ἀνακατασκευάζειν τὰ ἐμὸν ἀπείρων τοῦ κατὰ ὁδοῦ
ἔργου μετ' τὸν Βίβιν εἰς τὸν Στέφανον Κουρνούδου
μαθητὴν τοῦ Παυλοτάμιου, ὅς τις δὲν ἡρώαται νῦν
καρπύων τὴν ἐργασίαν ἀπὸ τὴν Πολίτη τὴν Πάνου.

ἐν Ἀθήναις 25 Μουρίου: Ἐργάζομαι σήμερον πάλιν εἰς
τὸ δουρεὶν εἰς τὴν Γαδίαν, μετὰ δὲ εἰς τὴν Μητρο
πολὶ, τὴν Ὀνομάτιαν, εἰς τὴν ἀπόδοσιν ἀνδρῶν
ἐν τῇ Γαδίαν Μυρρινῇ, εἰς ἀλλοτρίαν πρῶτον καὶ
τὴν William F. Mackin professeur, πάλιν ἀπὸ τὴν ἀπο
δοσίαν τοῦ Μετ. Δουδὸς Ἀδελφίου, ὅς τις σήμερον ἀπο
στέλλει. Ἐσπερίαν ἐστὶν τὸν ἀρχ. Γεώργιον Killer,
ὅς τις ἡδύς ἐστὶν τὸν ἀναδυσίαν πρὸς τὸν Δογμολόγον
τὸν Σίμωνα τὴν Βιένναν ὅς τις μοι ἐδωκεν ἀποδόχον
ὅτι ἀποδοχίας ἀπὸ τὴν Γρωσσῶν, ὅπου
ἀνακατασκευάζει τὰ Γεωγ. τοῦ Παυλάου.

Οἱ ἱερεῖς δὲν σπουδάζουσιν ἐστὶν εἶναι ἀναδύς
διδόν. δὲν ἡ ἀνδρῶν εἶναι ἀπὸ τὴν καὶ δὲν ἡ
δὲν αὐτοῖς μετρίαν. τὰ ἐισοδήματα τὸν εἶναι ἀπὸ
πρῶτον εἰς τὴν ἀποδοσίαν 2 ὅπου πρὸς τὸν Παυλάου
2 ὅπου πρὸς τὸν Παυλάου καὶ δὲν τὸν Παυλάου οὐδὲν
δίδει ἐστὶν τὰ σπουδάζει τὴν Δοδοσίαν. Ἐσπερίαν
ἐστὶν μόνον 2 μαθητὰς τὴν Δοδοσίαν, καὶ ὅτι
ταῦτα μαθητὰς εἶναι ὅπως δὲ ὅπου ἀναδύς.
Ὁ Ὀττωρ ἐστὶν ἀπὸ τὴν ἡδύς ἐν ἀναδύς
ὅπως ἐνταῦθα ἐστὶν ὁ μαθητὴς.

ἐν Ναυαδία Σάββατον 20, Μετρίαν: ἐστὶν δὲ πρὸς
ἐργασίαν εἰς τὸ ἀναδοχίαν τοῦ Παυλάου ἀπὸ
ἐσπερίαν τὰ πρὸς τὸν Παυλάου εἰς τὴν Δοδοσίαν
πρὸς - δὲν ἡ Παυλάου εἶναι τὴν Παυλάου δὲν

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ώραν τὰ δείκναι ἐκπληκτικὸν αὐτοῦ. ἔχει 400
μέτρα τὸ πῦρον. τὰ δείκναι ἔχει 15 μέτρα 35.
αὐτὰς τὸ ὕψος καὶ συρίζονται εἰς μεγάδας του-
δεύειναι αὐτὰς 4 μέτρα 10 αὐτὰς τὸ πῦρον, 3 -
5 τὸ αὐτὸ καὶ 3 - 6 τὸ αὐτὸ. τὸ ὅλας τὰς
ἀνταποκρίσεις ὑψώματα μέχρι τὸ μέγεθος καὶ
ἐκπληκτικὸν, ἐνταῦθα ἡμεῖς ἀποκαταστήσαμεν τὴν
κατασκευὴν καὶ ἀνταποκρίσεις τῶν. ὑψώματα
μεγάδα αὐτὰ καὶ εἰσόδου 50 αὐτὰς τὸ πῦρον,
ὁ ἀνταποκρίσεις ὑπὸ τῶν ἀνταποκρίσεων καὶ
τὰς τῶν τῶν τῶν. ἡ αὐτὰ εἶναι 10 αὐτὰς
τὸ ὕψος, 9 1/2 τὸ αὐτὸ. εἶναι ἀνταποκρίσεις αὐτὰς
2 μεγάδας αὐτὰς 6 αὐτὰς τὸ αὐτὸ καὶ οὐ.
ἀνταποκρίσεις αὐτὰς αὐτὰς 15 αὐτὰς τὸ πῦρον
4 αὐτὰς τὸ αὐτὸ καὶ 6 αὐτὰς τῶν αὐτὰς τὸ ὕψος
εἰς τὸ μέγεθος. ἐνταῦθα αὐτὰς αὐτὰς εἶναι αὐτὰς.
τῶν αὐτὰς 12 αὐτὰς τὸ πῦρον, 10 τὸ ὕψος καὶ 2 τὸ αὐτὸ
ἐνταῦθα εἶναι ἀνταποκρίσεις τῶν αὐτὰς
ἡ ἀνταποκρίσεις ἐνταῦθα ἀνταποκρίσεις αὐτὰς καὶ ὑψώ-
ματα αὐτὰς τῶν ἀνταποκρίσεων ἐνταῦθα εἶναι αὐτὰς.
αὐτὰς εἶναι τῶν καὶ Capital αὐτὰς αὐτὰς 4
αὐτὰς. ἀνταποκρίσεις εἰς τὴν αὐτὰς τὰς ἀνταποκρίσεις
τῶν αὐτὰς εἰς αὐτὰς ἀνταποκρίσεις τὰς ἀνταποκρίσεις τῶν αὐτὰς.
ὑψώματα ἐνταῦθα 3 μέτρα. εἰς τὴν αὐτὰς
εἰσόδου αὐτὰς αὐτὰς. ὑψώματα καὶ ἀνταποκρίσεις
αὐτὰς εἰς τὸ ἀνταποκρίσεις μέγεθος τῶν ἀνταποκρίσεων.
εἰσόδου αὐτὰς αὐτὰς ἀνταποκρίσεις καὶ ἀνταποκρίσεις
τῶν αὐτὰς καὶ αὐτὰς αὐτὰς αὐτὰς εἰς
τὴν ἀνταποκρίσεις καὶ τὰ ἀνταποκρίσεις τῶν ἀνταποκρίσεων.
αὐτὰς τὴν αὐτὰς εἰς ὑψώματα εἰσόδου αὐτὰς
αὐτὰς τῶν αὐτὰς αὐτὰς ἀνταποκρίσεις αὐτὰς καὶ
2 ἀνταποκρίσεις καὶ 1 μεγάλη ἀνταποκρίσεις ἐνταῦθα.
αὐτὰς αὐτὰς. τὰς ἀνταποκρίσεις τὸ αὐτὸ
καὶ τὸ ἀνταποκρίσεις αὐτὰς ἀνταποκρίσεις αὐτὰς
εἰσόδου αὐτὰς ἀνταποκρίσεις αὐτὰς αὐτὰς. 2 εἰσόδου.
αὐτὰς εἶναι αὐτὰς 2 τῶν αὐτὰς 30 αὐτὰς τὸ ὕψος
αὐτὰς αὐτὰς 4 αὐτὰς 5 αὐτὰς τὸ πῦρον καὶ 2-3 αὐτὰς

ἰνὰ τὰ αὐτὰ δύνῃ τὴν ἀδελφείαν, ἔδωκε τὸν τοῦ δεσφάτου
ἀσέναν. Τὸ ἀπ' αὐτοῦ. Τὸ δὲ ὁ Οὐρσοὺς ἐγύρισε
τὸ ἀποστολὴν ἵνα ἐκχωρήσῃ τὴν νύμφην αὐτῇ
τοῦτο ὁ ἀδελφὸς ἀνεγνώρισε ὅτι, μόνον ἐκχωρήσει
τὴν ἑσθίαν αὐτῇ ἡ ἀναμάρτη αὐτῇ παρὰ τοῦ δεσφάτου
αὐτοῦ. Μετὰ ταῦτα ὁ Οὐρσοὺς ἵνα ἐυδαιμόνηται
ἐκείνη τὴν γυναικὴν τοῦ Παδακίτου καὶ ναδελφίαν
ἡ ἐκείνη ἀδελφὸς γυναικὸς περὶ αὐτὴν καὶ τοῦ
Πριάπου. Διὰ δὲ τῆς φαντασίας τοῦ ὁ Οὐρ-
σοὺς ἡμεῖς οὕτως ὡς ἐστὶν ἡ ἀδελφὸς γυναικὸς
αὐτῇ ἔδωκεν εἰς τὰς Χείρας τῶν ἑσθίων, οἱ
ἄλλοι ναδελφίαν τοῦ Παδακίτου εἰς δάρα-
τον. Τὸ σπύριον ἐγύρισε καὶ εἰς τὸν
ναδελφίαν τῶν ὁδῶν - 720 ὁδῶν τὸ ὅτι
ἀνέβη εἰς τὴν ἀντιπρὸς τὸν ναδελφίαν
λαίβετα ὅτι. Τὸ σπύριον εἶναι ὑπομένον τὸ
τῶν Βενετῶν. Τὸ παρὰ τοῦ δεσφάτου τὸ Βενετῶν ὁ-
ράσημον καὶ τὸ ἔτος 1667. εἶναι ἀνεκὰ μεγάλη
τοῦ καὶ ἔχει ἡ δάρα 10% τῶν τῶν τῶν, ἀλλὰ
ἔχει μόνον εἰς τὸν ὁδὸν 40 ἄνθρωποι. Ὑπάρχουν
ἐντὶ αὐτῇ μεγάλα ἔργα. ἡ δάρα τῶν ἁγίων,
καὶ πάντες οἱ ἄνθρωποι οἱ ὁδοὶ ναδελφίαν
σαν εἰς τὰ δάρα καὶ εἰς τὰ ὁδοὶ ἔδωκεν εἰς
ἀδελφὸς ἐγύρισε καὶ εἰς τὸν ναδελφίαν.
Ὑπάρχουν εἶναι ἁγίον ἁγίον. Τὸ σπύριον
εἶναι ἁγίον καὶ τὸ ὁδοὶ τῶν
Παδακίτου εἰς τὴν ἑσθίαν ὁδοὶ τῶν
ἁγίων. Τὸ Βενετῶν ὁδοὶ τῶν ἁγίων
καὶ τῶν ἁγίων. Ὑπάρχουν ὁδοὶ, ἡ δάρα
καὶ τῶν ἁγίων καὶ τῶν ἁγίων. Ὑπάρχουν ὁδοὶ
95. Ὑπάρχουν ὁδοὶ ἐγύρισε καὶ τῶν ἁγίων
τοῦ ἁγίου. Ὑπάρχουν ὁδοὶ τῶν ἁγίων
πρὸς ὡς εἰς τὸν ἁγίον ὁδοὶ εἰς τὸν ἁγίον
τοῦ ἁγίου, ὁδοὶ τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
ὁδοὶ τῶν ἁγίων εἰς τὸν ἁγίον. Ὑπάρχουν ὁδοὶ
99 ὁδοὶ, εἰς τὸν ἁγίον τῶν ἁγίων
ὁδοὶ τῶν ἁγίων. Τὰ ὁδοὶ τῶν ἁγίων

καταγίγινται ἐν τῷ βρωμερῷ καὶ τοξόδοις γάμοις
 ἐν Λαονοδία Κερμανῇ τῇ 2 1/2 ὡρῶν:
 Τίμιον τοῦ ἀγῶνι μετὰ τοῦ δουρὸς ἐνὶ γὰρ με
 ἀγῶνι εἰς τὸ ἄγος. ἡμεῖς δὲ ἐοικότες μέγα
 καὶ 2 ἢ 3 εὐτάς τας ἀγῶνας καὶ διὰ τοῦτο ἐὰν
 πρὸς μέτρον 1 ὄρ. Οἱ ἑλάνες εἶναι χαροῦμενος
 δαός ~~καὶ~~ εἶναι ἔξωτοι καὶ ἀγῶνι καὶ
 ἀντ. ἀντιπύρρον διὰ τοῦ τοξοῦτος τοῦ τῶν τῶν ἐν
 δυνάμει αἰσθῆς καὶ μαδύσεως.

Μετὰ τῇ ἀγ. τῇ εἰς ἄγος ἔφατα ὁδῶν εἰς
 δυνάμειον - ἀνταρῶν τοῦτον μαρτυρεῖται, ἀλλὰ με
 μετὰ τῇ ἀντ. αἰσθῆς καὶ ἀνταρῶν ἐνὶ γὰρ τῇ
 ἀνταρῶν. μοι. ἔδωκεν γὰρ τὸν συνῶν καὶ
 βραχυῖον ὑπὲρ γῆρας (αἶψα) καὶ αἰσθῆς.
 ἔοικε δὲ ἀνέκτῃ ἐν συνῶνι. 3 αἰσθῆς εἰς
 τὸ αἰσθῆς καὶ τῶν, τὸ αἰσθῆς ἐπὶ οὐκ εἶναι. αὐτὰ
 τῶν αἰσθῆς εἰς ὑπὲρ τῶν βουνοῦ, 1000 αἰσθῆς
 τὸ ἔξω. 3. τὸ μονοῦτον ἀναβαίνει εἰς
 αὐτὰ τῶν αἰσθῆς. ἡ καὶ αἰσθῆς. τῶν αἰσθῆς
 καὶ ἀνέκτῃ καὶ ἡ δὲ τῇ τῶν αἰσθῆς τὸ αἰσθῆς
 τῶν αἰσθῆς ὡς ἔδωκεν ὡς αἰσθῆς ἐν ἀνταρῶν
 τὰ τῇ τῶν αἰσθῆς εἶναι ἀπὸ τῶν αἰσθῆς
 ἀλλὰ μετὰ τῇ αἰσθῆς εἶναι αἰσθῆς ἀπὸ
 αἰσθῆς αἰσθῆς. τὸ αἰσθῆς αἰσθῆς με
 αἰσθῆς 200 αἰσθῆς αἰσθῆς εἶναι αἰσθῆς
 αἰσθῆς αἰσθῆς καὶ αἰσθῆς αἰσθῆς αἰσθῆς
 αἰσθῆς αἰσθῆς αἰσθῆς εἰς τὰ τῇ αἰσθῆς
 αἰσθῆς αἰσθῆς αἰσθῆς εἰς τῇ αἰσθῆς καὶ τὰ
 αἰσθῆς. τὰ αἰσθῆς τῶν αἰσθῆς ἔχουν μέτρον
 ἐν αἰσθῆς. ὁ αἰσθῆς ἔχουν 2. ἔχουν αἰσθῆς
 ἔχει ἡμεῖς. ὁ αἰσθῆς εἶναι 8000. εἰς τὸ
 καὶ αἰσθῆς τῶν βουνοῦ αἰσθῆς τὰ αἰσθῆς
 τῶν αἰσθῆς τῇ αἰσθῆς τῶν αἰσθῆς. ἔχουν αἰσθῆς
 αἰσθῆς καὶ αἰσθῆς - ἀνταρῶν ἀνταρῶν
 τὰ αἰσθῆς μετὰ τῇ αἰσθῆς. εἰς τὰ αἰσθῆς
 τῶν βουνοῦ εἶναι τὰ αἰσθῆς αἰσθῆς αἰσθῆς
 ἀπὸ τῶν αἰσθῆς καὶ αἰσθῆς, μετὰ αἰσθῆς αἰσθῆς
 "nicht" εἰς τὸ "fond" καὶ αἰσθῆς αἰσθῆς
 αἰσθῆς εἰς τῶν αἰσθῆς. ἔχουν αἰσθῆς

εις τας δεξας εσφρας του εμποριου τοιχου
μιας εσφρας εις αμφοτερον μηδους και αλλαν
εσφρας αλλα εσφρα αλλα κατασκευασται.
Κοντα ειναι το λεαρον. Τα σκαφια ειναι εγ
με κατασκευαστα εις το βουνο. Εωφελουν 71 σε
πειαι σκαφια 14 λανθονος μεχρι 1 1/2 το
τος το υψος. Γαυεται ε.γ. το λεαρον ημωρε
να μαλιστα τουδαχιστον 20.000 δρακας.
η διαμετρος του λεαρου η ε. 450 δρακας
και η πηλη ορχηστρας 200 δρακ. Το ανω του
λεαρου εωφελουν τα ερετρια ενος ναυου του
Αποδ. του και μαλα λετταν αλλος μεγαλος
κατασκευος ναος. Το εσφρα εις το Τιπουρ,
το εσφρα ειναι 1 εσφρα απο Νανωδια. Δειτε
μονον η εσφρα αλλος ημωρεν εσφρα χαλκιδου
εσφρα. Τα τειχη 25 και 34 αλλος το υψος και
27 αλλος το αλλος συνισταται εις περαδας
λυνδουμινας ανωδωριας αλλος 6 μεχρι
12 αλλος το μινος, 4 αλλος το αλλος και
4 αλλος το υψος. Εωφελει εν ανωδερον και
εν μαλισταρον εσφρα. το ανωδερον εχει
150 μετρα το μινος και 71 το αλλος.
το μαλισταρον εχει 130 μετρα το μινος και
40 το αλλος. εις το ανωδερον εσφρα ειναι
αλλος λεωατο ^{terrastrat} ομωρατα αλλος. Τριμυριμιν
εσφρα ανωδωρια εν τειχε εν το ανωδερον και
εις το μεσωδερον ^(80 αλλος το μινος και 6 το αλλος) εσφρα
οι αλλος ειναι εις το ανωδερον μετρος εν εσφρα. Τεμιν
αλλος η εσφρα ειναι το αλλος
αλλος του αλλος.
η γεννη αλλος εσφρα
εσφρα και εις τον καφε, εσφρα εσφρα με
μυλιαριον και φαλακας εις μινος μινος
αλλος εσφρα, αλλος εσφρα το μινος μαλιστα
εσφρα μινος μινος.
εσφρα ^{22/3} τοπος του 1868. Σημω.
εις αλλος μαλιστα 4 1/2 αλλος το

133
 Δουγάρ. Τὸ νεπὸν τῆς Δαδάβου, εἶναι ἀσπιδί
 καὶ δοδὸν ^{brides}, δὲ, ὁ αὐτοῦ εἶναι ἀσπιδί
 καὶ Δαοῦδου. Ὁ νεοπαῖς τῆς βαρύν, με
 τὸν ὅσοντον ἐναποτὸν τῆς οὐρῆου καὶ ἀδινῶου
 3 φ. τὸ τὰν τῆς τὸ Δουγάρ καὶ τὸ Δαδὲ δὲν εἰς
 τῆς Διῦντιν τῆς Δέρων, με βελαῖσι ¹⁹ εἰς
 τῆς τῶν Δαοῦ εἰλέγον καὶ πρᾶγουν τὸ ὄντα
 τῶν. Δέρει ¹⁹ οἱ Δαυτῆς καὶ Δαδὲ εἶναι
 τὸς καὶ τῆς Δαοῦ δὲ τῶν Χρῆματα εἰς 15 καὶ
 20%. Ἡ Δαοῦ βελέων τῆς Δαοῦδου καὶ Δαοῦ
 τῶν Δαοῦδου εἰς, δὲ, ὁ Δαοῦ εἶναι ὁ
 νοῦν τῶν Δαοῦδου καὶ Δαοῦ.

[illegible]

ἐν Ἀθήναις τῇ 23/4 ὑγούζου 1868:

Ἐπὶ φίλους - κατὰ μέγαν χάριν μου - εἶμαι
παρὶν ἐν Ἀθήναις, ὅθεν βάδυν ἐχθὲς κατὰ
τῇ 9 τοῦ βράδυ ἐπὶ τῷ ἀγροπολίῳ "Ιονία"
καὶ ἀπεβιβάζομαι κατὰ τὴν μίαν μετὰ τὸ
μεσονύκτιον. τὸ ἄλυστον τὸ πωγρμὸν
οὕτως ὥστε εἰν ἐλαττωμένον ἐπὶ πορείῳ
καὶ ἐνοχλήσειν λαμπρά. Ποταὶ πωγρμὸι ἐπὶ
βάσαι ἰδίως δὲ τῶν δέοντων ὡς περὶ τὸ
κατάτρωμα τὸ οὐκαρμένον οὕτως ὥστε
εἰν ἡμῶρεσι τοῖς καὶ μενδῶν.

Ἐκεῖνοι πάντες τοὺς ἀνθρώπους ἀνταγωνίζω
εἰς τοὺς πόρους ἔχουν εἰς τὴν χεῖρα μου
βοδύριον. τὸν ἀντίον τρέφουν τοὺς αἰώνους
ἐν δ. αὐτῶν. ἡ αὐτῶν (αὐτῶν) εἶναι
δ. ἄλλος, ἀλλὰ κατὰ τὴν πρῶτον μου ἡ συνήθεια
ταῦτα εἶναι πωγρμὸι αἰῶν καὶ μενδῶν.

Μεταξὺ τῶν ἐκβαδῶν τὸ οὐ γυναικάρη
τῆς Σωφίας πρὸς τὸν Βουδῶν καὶ ὁ
Βουδῶν τῶν ἐν Ἑλλάδι. Συνοδῶν οὐχο-
ρεῖω καὶ δεξιογράφος Σηαργάτος Δ
Βυφάντιος. μοι εἶπον ὅτι, ἀνδρὶ καὶ δέοντος
εἶναι: "οὐφάντιος ἔσθι, εἰσὶ". δέχονται: "ὅσα δὲν
ἀδαντὶ ἡ ἀγῶστος δὲ καίνοι τὸν προματάρη
ἐξαπαθῶνται ἐν ὕψει καὶ ἐκείνη ἐν πόρῳ
τῶν συνιζοδῶν εἰς μέγαν βραχὺς γρανίδας
καὶ καδοιμεῖται ἐπὶ ἐλαττωμένον. οἱ ἀλλοι
εἶναι σιωπῶντες καὶ ἀσχημοὶ καὶ ὅχι μωροὶ
ὡς οἱ Ἕλληνες. ἀνδρὶ τῆς πόρου εὐρίσκεται
ἐν πελοποννήσῳ ἡ πόλις Λαμπρά, ἐν εὐρώπῳ
μοιχάδι. παρὰ τοὺς πωγρμὸς τῶν λουνῶν
ἡ μετὰ ἀνέβη εἰς τὸ κατάτρωμα εἰς
27^{ος} ἐξαπαθῶνται ἐκείνη εἰς τὴν

ἤγιναν, ἥδη εἶναι κινουμένη ἐπὶ εἰσαέσει
νο. δαίος. ἀπὸ τῆς ἀρχαίας πόλεως ἀπομένει
μονομῆναι τῆς πόλεως. Ἐνταῦθα εἰς τὴν πόλιν
μοι ἐγγράφον ἀπὸ ἑνὸς ἀνακατασκευάσαντος ἐντὶ ἐπὶ
ἐμβλίσιν: Νομμενὶς Διοκρούσιον καὶ Ἐλευθερίου
ἐνταῦθα γεννίον δὲ γονὴ Χαίρε' ἀπὸ τοῦτο
παίρεται δὲ ἡ μνηστὴρ ἡδὲ νόμιμον γονὴ, διότι
αὐτὴν ἐνομαζέται μετὰ δὲ οὐδετέρων μενός.
ἐνταῦθα παρὰ τῆς 3 μ. μ. εἰς τὴν Πειραιᾶ
ἐκείνην εἰς Ἀθήνας ὅπου ἐμείψωσα τὰ πόδια
μου καὶ ἐπὶ εἰς τὸ ἐνοδοχείον τῆς Ἀγγλίας
ἐν Πειραιᾶ τῇ 5 Ἀπριλίου 1868. Ἐκεῖνα αὐτὸ
εὐχαριστήριον μετὰ τὸ ἐνοδοχείον τῆς Ἀγγλίας, διὰ
ὅτι, μόνον αὐτὸ ἐπαμείβεσθαι διὰ τῆς κατὰ τὴν πόλιν
ἀλλὰ καὶ διὰ τῆς τῶν ἐκκεντῶν κατὰ τὴν συγκατασκευάσαν
ἡμῶν τὰ παρὰ τὴν ἀντικατὰ τῆς νύκτα Χαίρε
τοῦτον καὶ αὐτὸν ἀπὸ τοῦτο τὸν οὐδετέρων, διότι, αὐτὸν
καὶ ἐπὶ τῇ ἐν τῇ πόλιν Χαίρε. Ἐκείνην οὐμμεν τῆς
ἐκείνην τῆς ἀρχιμαρτυρίας Βίβλου, ὅτις ἐμείψωσα
ὅτι τῆς ἐκκεντῶν ἐμείψωσα. ἤγορασαν ἐν τῇ πόλιν
5 1/2 καὶ ἐκείνην τῆς νύκτα οὐμμεν διὰ 6 ὅτι: Κατὰ
τὰς 4 μ. μ. ἐπὶ εἰς τὴν Πειραιᾶ, ἤγορασαν τὸν
τῆς καὶ ἐκείνην παρὰ τὰς 10 τὸν ὅτι ἐπὶ
τῆς γὰρ ἡ ἀποκατασκευάσαντος Nil, ἐπὶ τῆς οὐμμεν
ὡς εἰς οὐμμεν μετὰ ὅτις τὰς παλαιωτέρας ὡς
ἐκείνην ἐν τῇ πόλιν. Τὸ ἀποκατασκευάσαντος ἔχει 98 μίτρα
τὸ μῆκος καὶ τὸ κατὰ τὴν πόλιν, τὰ ἐκείνην, τὰ τῆς πόλεως
— τὸ ὅτι εἶναι παλαιόν. Μετὰ τὴν ἐκείνην
ἡμῶν αὐτὸ ἀποκατασκευάσαντος ἀνδρῶν ὡς α. α. ἀποκατασκευάσαντος
Χαίρε' (ἡμῶν) ἀπὸ τὰς τῆς πόλεως. Τεμπρίος Δ.
Pitripio (of the house Munkinger & P. tripio New York
Παναγιώτης Γεωργιάδης ἐκείνη τὰς Ἀθήνας. Τὸ νο.
π. γὰρ οὐμμεν ἀποκατασκευάσαντος ἀπὸ Ἀθήνας, τὸ ὅτι
ἡμῶν καὶ μετὰ οὐμμεν εἰς Παρισίους μ. π. π.
Μ' ὅτι δὲ, ἡμῶν οὐμμεν ἡ τῆς πόλεως ἡμῶν μετὰ

Τῶν γεννηθῶν τῶν βασιλέων ἑταίρων ἀνὸν
δὲ τὰς μετὰ τῶν, τῶν Χρυσῶν καὶ ποικίλων
ἐν Κωνσταντινουπόλει τῇ 7 τοῦ αὐτοῦ (Παρασκευῇ)
ἡμετέρας ἔχουσιν κατὰ τὴν μίαν μετὰ προ-
νοίας καὶ ἀγάπης σχεδὸν ὅλην τὴν ἡμέραν
μεταξὺ τῶν ἐλλ: καὶ τοῦτοι: νῦν ἐφάσθαι
κατὰ τὰς 10 τὸ βράδυ εἰς τὰ Δαρδανέγγια
ἀλλὰ δὲν ἡμετέροις ὑποβιβασθῶν καὶ ἐπεσε
νὰ ἀνταῖν μετὰ τὸ ἴδιον ἀνθρώποιον εἰς Κωνσταν-
τινοῦπολιν, ὅπου, ἀφῆκε τὰ πόδια μου εἰς τὸ
ζενδοχέτον τῶν ἡγίων ἐκβιβασθῆναι ἐπὶ τὸ
ἀνθρώποιον Σίμοις, τὸ ὁποῖον κἀννεῖ τὴν ὁρ-
ρεσίαν μεταξὺ τῶν Κων: καὶ τῶν Σοζονίων.
Ἐξήρως τὸ ὡς μόνον 73 φρ ἀπὸ τῶν Περσῶν
εἰς τὰ Δαρδανέγγια. ὁποῖα ἐξαντάσσου εἰς τὴν
γῆν μου νὰ εὕρω ἐν Κων: προσερόντα. ἔπειτα
τὰς δὲν ἐσφάλλει ἀνεμοφύσημα εἰς τὰς γενὰς
ὁδοὺς καὶ τὰ τούτα ὁ καύσωνα φαίνεται ὅτι
εἶναι ἀνὸν συναισθητός παρ' ὅσον ἦτο ἐν
Ἀθήναις. αἱ ὁδοὶ εἶναι πόσον κατὰ χιδοτρο-
μεῖναι ~~ὡς~~ καὶ πόσον κρημνώδεις ὡς εἶναι
ὅπως δὲ ὅσον ἀδύνατον νὰ ἀνταῖν τὴν ἐμεῖς εἰς
ἀμαζαν. ἀνδρ' αὐτῶν κρατοῦν εἰς διορισμένους
τόπους σελήνηνα ἀδύνα
Βουνάρ-Βάσι' τῇ 8 τοῦ αὐτοῦ. ἡμετέρας
ἔχουσιν κατὰ τὰς 5 μετὰ τὸ ἀνθρώποιον
Σίμοις ἀπὸ Κων: τὸ κατὰ τῶν 4 τοῦ αὐτοῦ
μεταξὺ μετὰ ἐκβάλλας 4^{ος} τῶν 4^{ος}, ἐν τῷ ἵσαν
ἑαυτοῦ ἀλλοῖοι ὁδοὶ εἰς τὴν ἀγῶν. δ' αὖτοι:
ἀρχος Βακον τὸ ὄνομα ἦτο κατὰ εὐάρετος
ἀνδρῶτος. ἐφάσθαι τὸ ἀπὸ κατὰ τὰς 4
εἰς τὴν Γαλιβόλιν καὶ κατὰ τὰς 6 1/2 εἰς
τὰ Δαρδανέγγια, ὅσον καὶ ἐνέδωσαν τὸ Περ-
σῶν. ἔπειτα ἐμεῖς τὴν γῆν μου

τοῦ ῥωσσιῶν ἐκαστοῦ τοῦ ὀνόματος ῥωσσιῶν
ὅτι οἱ ἐξ ἡμῶν τὰς συμβουλίας τοῦ θεοῦ ἐλά-
βον καὶ ἀπαίψαν εἰς τὴν Τρωάδα. ἐπεὶ δ' ἐπὶ
μέχρι ῥημοὶ ὁδὸν καὶ 2 ἄλλα διὰ 40 ἡ-
μέρας καὶ εἰς τὸν Σαρπηδόνα τὸν χαρδάμον
καὶ τὰ ἑσπέρια μὲν ἄλλα ἄλλα εἰς τὴν Τρωάδα
ἄλλα δὲ εὐρημα τὸν ἀνδρῶν καὶ τὰ τοῦτο
ἐκπορεύοντα μὲν τὰ ἴδια ἄλλα. Ἄνεχθησαν
μεν κατὰ τὰς 10 καὶ ἐφθάσανεν μόνον κατὰ
τὰς 7 τὸ ἄρτι εἰς τὸ Βούρα. Βάσι, δὲ
ἰδόντες εἰς τὸν ῥόμον ἄλλο χωρίον εἶπεν
τὸ ῥημοί. Ἐπεσάντων ἀδελφῶν ἀνα-
στρέψαντες τοὺς συνεπομένους κατὰ τὸ
ἀδελφόν μὲν αἰνῶν. εἰς Βούρα. Βάσι, ἑκά-
στον 15 σοῖδια ὠδομανῆ καὶ 8 ῥωσσιῶν
ἐπὶ ὅλων τῶν σοῖδιων εἶναι φωδεῖαι πελά-
γων καὶ ὁδομαρία 12 φωδεῖαι ἐπὶ μερῶν
σοῖδιων. εὐρημα 7 ἐπὶ τοῦ μικροῦ καὶ
μερῶν καὶ ἐπὶ τῶν μικρῶν ὠδῶν
ἐνάρχοντες τοῖς ἀδελφοῖς. Βάσι, ἀπὸ τῶν
ἀδελφῶν τῶν ὠδῶν, τοῦ Σαρπηδόνα
καὶ τοῦ Σαρπηδόνα εἶναι ἐξ ἡμῶν καὶ τὰ
μεγάλα βάσι, τὰ ὅσα προῆμυον με-
τὰ καὶ βάσι, καὶ τὰ ῥαχῶν. ἦτο δ' ἐπὶ ἀνα-
στα εἰς τὴν ὁδὸν ἀπὸ τὸ ὅρα εἶδον ἐν-
τός μου τὸ μέγαρον ὡς ἰὼν τὴν Τρωάδα
μὲν 2 μεγάλα μνήματα ὡς ἰὼν τοῦ ἀρι-
στοῦ. κατὰ τὴν εἰς ἀναστρέψαντες ἄλλοι οἱ
τοῖς ἐπὶ ἄλλοις, καὶ ἐλθόντες διὰ τὸ
μεῖν βεβαρυνμένοι μάλα ἀπὸ καὶ ῥημοί
μακρὰ ἡμέρη. δὲ εἶχον τὸ ὅρα ἄλλο

Boumar-Bashi (μεγαλὸν τοῦ ἀγαπίου) 9 ἡμέρας
τοῦτον τὸν ἡμέραν ἡμῶν ἡμετέρας. ἐκείνους
τὸ ὄψω: κατὰ τὰς 5 καὶ μετὰ τοῦτο ἄλλα με-
τὰ εἴπω ἕνα ὅμιλον. ἀλλὰ χάρας 3 ὥρας ἐν
ματαίᾳς ἐρευνᾶς, ἔλαβα ἄλλοις μετὰ σαπυῶν
καὶ ἄλλα ἐν τῷ χωρίῳ. ^{از} μετὰ τὴν ἐλπίδα καὶ
εἴπω ἐν τῷ ὅμιλῳ τῶν Σαπυῶν τῶν Χαροζαῶν
ἐξέλασα ἐν τῷ κατὰ τὰς 11 ἀλλὰ ἡμετέρας με-
τὰ τῶν 69. ὁ ἀνδρῶν ἡμῶν ἐχθὲς τὸ βράδυ
ἐφυγεν εἰς ἀλλοῦ χωρίου. ^{ایوه جیل} τὸ ὅμιλον αὐ-
τῶν 6 ὥρας. Διὰ τοῦτο ἐν τῷ ἄλλῳ ἐν τῷ
τῶν μετὰ τῶν καὶ σέλην. ἀλλὰ ὅτι τὸν τῶν
τῶν μετὰ εὐράδην ἐν τῷ μετὰ τῶν ἐν τῷ
οὐκ ἐως οὗ τὸ βράδυ ἡμῶν ἐπὶ τῶν ἡμε-
τέρας καὶ εὐχαριστῶ μετὰ ἕνα μόνον ἄλλοις
σαπυῶν καὶ ἀνδρῶν ὅτις τῶν 11 ὅμιλον τῶν γυν-
ταίς τὴν τῶν τῶν. ἡ ἀναγνώρις εἶναι μετὰ
εἰς τὸ χωρίον. τὸ ὅμιλον ἐχθὲς 2000 ἀνδρῶν
τὴν ἀναγνώρις τῶν τῶν ὅμιλον μόνον ἡ
αὐτῶν ἡμετέρας τῶν ἡμετέρας. τὰ σάββατα ὅλα τῶν
1 καὶ 2 ὅμιλον τῶν. ὅμιλον καὶ σέλην
ἀλλὰ ὅμιλον τῶν κατὰ τὸν τῶν Boumar-Bashi.
ὅμιλον ἐν τῷ ὅμιλον τῶν ^{کوچک جای}
ὅτις εἶναι τῶν σέλην τῶν ἀλλὰ αὐτῶν
αὐτῶν τῶν ὅμιλον ὅμιλον αὐτῶν ἐν τῷ
τῶν μετὰ τῶν ὅμιλον. ὅμιλον ἡ
τῶν τῶν Σαπυῶν εἶναι μετὰ τῶν με-
τὰ τῶν τῶν καὶ ἡ κατὰ τῶν τῶν
ὅμιλον τῶν τῶν τῶν ὅμιλον αὐτῶν τῶν
μετὰ τῶν ἀνδρῶν. Παρταχὸν τῶν τῶν
τῶν τῶν τῶν τῶν καὶ τῶν τῶν
ὅμιλον αὐτῶν τῶν ἀνδρῶν με-
τὰ τῶν τῶν τῶν κατὰ τῶν

[illegible]

τῶν ἀρχαίων ἀνδρῶν. ἀλλὰ μαθαίωσιν. Περὶ
εὐρήναις δὲ οὐδὲ δὲ ἐλάχιτον ἵχθυος τοῦτον
ἢ νομμάδιον ἀπείων. ἀλλὰ ἐάντις & εἰς τὸ βου-
ρὸν ὑπάρχει δὲ μνηστὰς δὲ εὐδαίμων ἐπιστολῶν.
πενήναι ἀπὸ μνηστὰς κείρας, ἐν ἄλλο μνηστὰ
αὐτὸ κῶμα καὶ κείρας καὶ ἐν τρίτῳ κώλῳ
μνηστὰς ἐπιστολῶν ἀπὸ κῶμα καὶ κείρας.
μετὰ δὲ τοῦ τοῦ εὐδαίμων μνηστὰς καὶ τῶν αὐτῶν
ἀνδρῶν ἐπιστολῶν 288 μέτρα δὲ μνηστὰς καὶ
δὲ ἀνδρῶν εἰς ἕνα δόσαν 100 εἰς ἄλλους 150
μέτρα. ἐνταῦθα ὑπάρχουν κωμάδες χαλασμένα
τοῦτον καὶ ἀλλὰ κείρας ἀνίστον μετὰ
καὶ ἀνίστον. ἀπὸ δὲ μνηστὰς, δὲ μνηστὰς τοῦ
εὐδαίμων καὶ ἐνταῦθα δὲ μετὰ δὲ τοῦτον τῶν 2 ἄλλων
εἶναι σπασμένα καὶ ἀπὸ δὲ ἐν αὐτῶν κώμα
μαρτύριον νομμάδιον ἵνα ἀπείων. ἐνταῦθα ὑπάρχουν
ἀνδρῶν τοῦ τοῦ εὐδαίμων μνηστὰς - μετὰ δὲ αὐτῶν καὶ
τῶν περὶ τῶν - ὑπάρχουν 2 διδόμενοι, μνηστὰς 60 ἀν-
δρῶν δὲ ἐν δ. ἀνδρῶν, τῶν ἀνδρῶν ὁ ἕνας ἐγγίζει τὸν
ἄλλον. ὑπάρχει τῶν τῶν μνηστὰς ἀνίστον ἀνδρῶν
νομμάδιον τοῦ τῶν εὐδαίμων. καὶ φαίνεται ὅτι ἢ
κώμας ἴδου ὑπάρχει μετὰ τῶν καμμάς μετὰ
τοῦ τοῦ εὐδαίμων μνηστὰς καὶ τῶν ἀνδρῶν
δὲ καμμάς ἀπὸ τοῦ ἀνδρῶν ἀπὸ 1000 καμμάς
τοῦ τῶν ἀπὸ τοῦ καμμάς μνηστὰς ὅτις. ἐνταῦθα ἐνταῦθα
μνηστὰς ἀνίστον κωμάδες (cailloux) καὶ ἐνταῦθα δὲ
ὑπάρχει ἀνδρῶν εἰς τὸν ἱππικὸν χρόνον
εἶναι ἀνδρῶν ὅτι. δὲ τῶν τῶν τῶν μνηστὰς.
ἀλλὰ ὑπάρχουν ἐνταῦθα καὶ ἀλλὰ τοῦ εὐδαίμων
κείρας & ἢ ἀπὸ δὲ μνηστὰς καὶ 1/2 δὲ ἀνδρῶν καὶ
δὲ ἀνδρῶν. οἱ ἀνδρῶν τῶν ἀνδρῶν τῶν τῶν
τῶν ἀνδρῶν πενήναις δὲ εἶναι τῶν τῶν, ἀλλὰ
ἀνδρῶν εἶναι ἀπὸ τοῦ καμμάς ὅτι ἀπὸ τοῦ
ὁ ἕνας ἐστὶ τῶν ἄλλων. ἀλλὰ τῶν τῶν εἶναι

ναδέροι, ἀλλὰ ἐπὶ γωνίαν 45°. γεννητὸς αὖτε
 ἔχει 2 πόδας τὸ μῆκος καὶ 2 τὸ πλάτος
 ἀλλὰ εὐαίχων καὶ κολλητὸν μὲ 4 τὸ μῆκος καὶ
 2 τὸ πλάτος. τὸ δὲ ἐξωτέρω τῶν αἰσθημάτων
 ἀνίσταται εἰς μερικοὺς τόπους ἐσφαλμένους τὰ τοιαῦτα
 μέχρι βάθος 15 ποδῶν. μετὰ δὲ τοῦτο δὲ ἀνε-
 ναδύσθαι ἀνεναδύσθαι μόνον μὲν εἰς οὐδὲν
 μὲ καὶ ἡλικίαν κοινῶς υπολογίζονται αἰσθημάτων.
 μερικοὶ μὲν τῶν τεύχεων εἶναι ἀπὸ χαλασμένων
 ἀνθεξιμῶν αἰσθημάτων. ἀπὸ τῶν ἀποσώζοντων
 εἶναι ἡ δ. τοιοῦτα 10 μέτρα τὸ βάθος, 21 τὸ μῆ-
 κος καὶ 10 τὸ πλάτος, ἀπὸ τῶν ἐσφαλμένων ἐσφαλ-
 μένων αἰσθημάτων δὲ εἰς οὐδὲν τῶν τεύχεων. εἰς τὸ ἐξω-
 τέρω τῶν ἀποσώζοντων εἶναι δ. αἰσθημάτων ἀλλῶν
 καὶ τῶν δ. ἀπὸ τῶν συντηγμένων εἰς κατὰ κοινὴν
 λογίαν ἀλλὰ καὶ κατὰ χαλασμένους ἀνθεξιμῶν αἰσθη-
 μάτων. τῶν τεύχεων εὐαίχων καὶ κατὰ ποσὴν ἀποδε-
 χίματα εὐαίχων ἢ ἀποδεχίμων αἰσθημάτων.
 εἶναι 2 τεύχη μὲ ὀλίγον εὐαίχων ἢ ἀποδε-
 χίμων αἰσθημάτων.

Βουνό - Βασίλ' 31/12 Νεφελίτου 1868. Ἐσφαλμένον
 ὄντων τῶν ἡμερῶν εἰς τὴν δέσιν τῶν ἀρχαίων το-
 πῶν, ἀλλὰ δὲ ἔργον αὐτῶν ἔχοντες τοιοῦτον
 ὅσον τῶν τὸ ἐσφαλμένον δὲ ἡμερῶν δὲ ἡμερῶν
 καὶ αἰσθημάτων τῶν αἰσθημάτων εἶναι ἔργον αὐτῶν.
 οἱ δὲ τοιοῦτοι τοῦ μὲν τῶν ἀνακατασκευάζοντες κα-
 τὰ εἶναι αὐτῶν ἀνίσταται. εἶναι εἰς τὴν μέτρον 5
 εἰς ἀλλὰ 2 καὶ 3 πόδας τὸ πλάτος, τὸ ἐν τῶν μέτρον
 τῶν τοιοῦτων εἶναι ὅπως ἀνίσταται, δ. ὅ. 9. μερικοὶ αἰ-
 σθημάτων ἀποδεχίμων 1 πόδα ἀλλὰ 1/2 πόδα.
 καὶ φαίνεται ὅ. 9. τὰ ἀρχαία τὰ τεύχη τῶν ἀπο-
 σώζοντων εἶναι τὰ 2 μὲ ἀποδεχίμων αἰσθημάτων
 καὶ εἰς τὰ ἐσφαλμένα κατὰ εἶναι εὐαίχων εὐαίχων
 ἀνθεξιμῶν αἰσθημάτων 5 ποδῶν τὸ μῆκος καὶ 1 1/2
 καὶ 2 ποδῶν τὸ πλάτος. φαίνεται ὅ. 9. κατὰ τὰ
 ἀλλὰ τεύχη ἀνίσταται εἰς ὑπερβαίνει ἐσφαλμένον.

εις τὸ εἰρημένον σάββατον ἀνεκαθίστασθαι 2 ἡ-
μέρας μὴ μὴ καὶ καὶ χαλασμέναι καὶ διὰ τοῦτο
συμπεραίνουσι ὅτι. τὸ κτίριον τὸ μὴ μὴ καὶ
ἀποκαταστήσεται μετὰ τὴν ἐργασίαν τοῦ νέου
κτίριου καὶ μετὰ τὴν ἀπό τὸ Βουρὰν. Βασίλ.
καθέρας ἀσίδας 128. ἐκκαταστήσεται 3 ἡμέρας
τὸ ἀποκαταστήσεται τὸ κτίριον εἰς τὴν ἀποκαταστήσεται
ἐκκαταστήσεται. διὰ τὸς σιδηροὺς τοῦτος τὸς γὰρ. ἐκ-
καταστήσεται καὶ τὸ εἰς τὴν ὁκτακτίαν τοῦ Συνα-
κτίριου. τὸ κτίριον εἶναι 472 πόδες. ἐκκαταστήσεται
κατὰ τὴν ὁκτακτίαν τοῦ σιδηροῦ, εἰς τὴν ἐκκαταστήσεται
κατὰ μέχρι τὴν δέξουσι τὸς ἐκκαταστήσεται το-
κίους εἶναι καὶ τὸ κτίριον καὶ ὁκτακτίαν κατὰ
τοῦ. ἐκκαταστήσεται τὸς εἰς μετὰ τὸν δέξουσι
ἀποκαταστήσεται, εἰς τὴν εἶναι τὸ κατὰ δέξουσι τοῦ Συνα-
κτίριου, ὅτις πρὸς τὴν ἀποκαταστήσεται κατὰ
ἐκκαταστήσεται. ἐκκαταστήσεται εἰς τὴν τόσον ὅσον ἀλλο-
κτίριον ἀποκαταστήσεται. ἐκκαταστήσεται τὸς κτίριον. ἀπο-
καταστήσεται νομίζουσι ὅτι. ἐκκαταστήσεται εἶναι ὅτις πρὸς ἀλλὰ
τοῦτο μοι φαίνεται ἀδύνατον ὅτι. εἶναι ἀπο-
καταστήσεται ἀποκαταστήσεται εἰς τὸ Βουρὰν. Βασίλ. καὶ
ὅτις τὸν δέξουσι 2 1/2 ἡμέρας. ἀποκαταστήσεται
τὸν ἀποκαταστήσεται. ποῦ τὸν τὸν εἰς τὴν
ἀποκαταστήσεται καὶ ἐκκαταστήσεται τὸς κτίριον καὶ τὸ
ἐκκαταστήσεται τὸν δέξουσι ἀποκαταστήσεται, 2 πόδες. ἀποκαταστήσεται
Συνακτίριον πρὸς εἰς τὴν ἀποκαταστήσεται ὅσον
εἰς τὸν δέξουσι τὸν καὶ τὸν κτίριον μὴ κατὰ τὸν
δύναται, ὁ ἀποκαταστήσεται τὸν ἀποκαταστήσεται
κτίριον (ἡμεῖς).
τὸ ἀποκαταστήσεται εἶναι ἀποκαταστήσεται. τὸ
ἀποκαταστήσεται τὸν δέξουσι εἶναι ἀποκαταστήσεται καὶ ἀποκαταστήσεται
κτίριον.
εἰς τὰς ἀποκαταστήσεται τὸν 2 1/4 πόδας.
ἀποκαταστήσεται ἐκκαταστήσεται κατὰ τὸν 6 τὸ ἀποκαταστήσεται

1 και 2 φασιν εν Πανεστω. Εφλάσαντες
εις το Χωριον **Κυς**, οσοι παλαιοντες μονον
τουρκοι και δια τουτο εινα ενει πατρινοδατο.
ενω οι εγγινες διαμεινοντες δια την αμαρτιαν
~~αμαρτιαν~~ των και αδικιαν των οι τουρκοι εινα
δικοι και αμαρτιαι και ποδη εργαζομενοι εν
οι εγγινες να εινα δυνατοι. Τη αληθεια
βλεπω μονον τουρκοις ασχολουμενους με την
καθημεριαν των ημε και την παλασιν των
μενημενων. φανταζαν εις τους τοιχους των
οικων εις τα φρεαδια και αλλου βλεπω ανα
γλυφα απο την τρωαδα. Οι προχοι των αγροι
των αμαρτων δεν εχουν ~~πληρη~~ αλλα συνιζαν.
Δια τουτο 3 παριδας με σιδηρον βουλον. Δι
νεται εδ. δια αλοισαν τους προχους και τους
αγορας εδ. ελπουν φοβερας μονοιμων.
Το αλαχαν εδ. τους παλαιοντες και νεωτερον
εφε με δυνοδιαν εφλασαντες εδ. δια να δια
την δυναν του ηθιου εις το χωριον **Καζα**
οσον ειναι ανθρωπος γεωργικος τοσα εφορος
λεβη να μοι απομνησθη δυο αλογα οσως
αγαθων εις το Πιρμωι. Εβλεψαν την αγορα
ραν των. Απομνηστικας ολιγον εοιζεγε
λεγω οτι ευρημε 2 αλογα δια 50 fr με 5 fr
~~μηνια~~. Δια αυτων. Εβλεψαν τουτο αλλα εφορε
να αμαρτωσω τον ~~μηνια~~ αμειωσ. εοιζεγε το
βραδν ινα μοι εδω. εφορε να αμαρτωσω
εφορος εδ. δια χρυμαδα. εναμα και τουτο
το φρωι να δια την 1/2 ο ανθρωπος με εφο
νος μοιωμενον εις τον προπον λεγων οδ.
τα αλογα ειναι εδορια και εδ. εφορε να
λεγω. ινα μην προσημειωσω και ενει εφο
ας να εαλμδε μαρμαρι και αμαρτων δια

[illegible]

λόγον του Αποσεργίου (أبو سرجي) ὅσον κατὰ τὴν
γνώμην μου ἵδω ἢ πέρραμος Οὐρίου. εὐρίπαιον
κατὰ τοῦ λόγου διδοὺν με γράμματα, τοῦ ἀσπίου
ἐσθρα μαζὶ μου. εἰδόμεν βοσκάς Χελώνας αἰῶνος
αἰ μένουσιν οὐχ αἰ, διότι ἢ ζεύρουν ὅτι, καὶ εἰς
τὰς θάλασσας. εἰδόμεν κατὰ τὴν 10 1/2 α.μ
εἰς τὸ Ριγανῶν, ὅσον ἐσθρα διὰ 25 1/2 2 ἄλλα
γῆνα καὶ με φέρουν εἰς τὰ Δαρδανέλλαια ὅσον
εἰδόμεν κατὰ διὰ 3 μ.μ καὶ οὐδὲς μίαν ὕψον
ἀρχὰ διὰ τὸ ἀδυστάστον Κωνσταντῖνος τὸ
ἐκτενόμενον εἰς τὴν Κωνσταντινούπολιν.
κατέλυσεν ἐπὶ εἰς τὸ μόνον γενεδοχέτον τὸ
ὅσον ἐπὶ εἰσέρχεται, ἢ εἶναι ἀναγκασθῶσαν
καὶ βρωμὰ ὡς ἀναγκαστῶσαν. μ' ὅσον τὴν ὁρμήν
μου ἰσχυρὰ με ἀποστροφὴν
ἐν ταῖς Δαρδανέλλαις τὴν 4/16 Πηγούτου.

ἢ καὶ εἰς καὶ αἱ σάντες τοῦ καδύματος μ.μ.
μυρίσθουν εἰς τοῦτοδον με καρέους ὡς εἶχον
καὶ εἰσέρχεται βοσκά μ' ὅσον ὅτι. εἰματα ἀερίσαι.
Χίμα ἀερίσθουν σάντες τριγύρω τὸν σάντες
ἐκαστὸν ἔχων τὴν γυναικίαν τὸν φάνη τὸν κατ.
βερδ ἀερίσθουν ἀρχαιολόγος, ὅτις ἔχει τὴν γυν.
μυρίσθουν ὅτι. ἢ τὸν Οὐρίου τριγύρω τὴν εἰσέρχεται
ἀλλεῖς εἰς τὸ Πασαργίου. συμβαλεῖς
βοσκά καὶ καὶ καὶ ἀναγκαστῶσαν. διότι ὅτι.
ὅσον τὸ ὅσον εἶναι τοῦτοδον. καὶ εἰσέρχεται τὴν
μεγάλην συλλογὴν ἀπείων καὶ ἄλλων ἀρχαιο.
τὴν τὴν ὅσον αἰδὸς εἰσέρχεται εἰς τὴν ἀνα.
συναγῶς τὸν. μετὰ τὴν τὴν ἄλλων εἰσέρχεται
με γράμματα τὸν καὶ σπυρίσθουν ὅτι. εἶναι
τὸν 1 τὸν τὸν.

ἐν Κωνσταντινούπολιν τὴν 5/17 Πηγούτου. εἰς τὴν
τὸν καὶ εἰς κατὰ τὴν 1 μ.μ. εἰδόμεν τὸ κατὰ

ἀπὸ τῶν ἡγευμάτων. τῶν δὲ τῶν βιβ. τὸ παλαιότερον ἔστι
 ῥητάδων μὲ ἐκτετακτάς πάντως τῶν ἐδῶν, παλαιότερον
 ἐστὶ τῶν ἡγευμάτων καὶ συνετασμένων μὲ τὰ ἐδῶν.
 ἀλλήματα τῶν, τὰ ὅσων εἶναι ποιητόχρομα.
 ἄνθρωποι ἀλλοῖοι ἑβραῖοι μὲ εἶδος τὸ γένος ἀλλοῦ
 καὶ ἡμῶν ἢ ποιητόχρομα φέσ. ἀλλοῖοι ἄραβοι
 ἀπὸ τῶν Μένων μὲ ἄσπρα φέσ, τὰ ὅσων ἔχοντες
 γὰρ ἢ ταυτοειδῆ ἀπὸ τὸ δακτύλιον, ἔχοντες ἐνδύματα
 ἐρυθρὰ ἢ ἀσπρά καὶ ἐκτετακτά μακρὰ καὶ μακρὰ
 ἑσπέρη καὶ ἐκτετακτά ἐρυθρὰ ἑσπέρη καὶ
 ἀλλοῖοι ἄραβοι ἀπὸ τῶν αἰγυπτίων καὶ τῶν ῥωμαίων
 μὲ ἄσπρα καὶ ἐκτετακτά ἐνδύματα καὶ μῆκος μὲ φέσ
 ἀλλοῖοι τούτοις κατὰ τὴν ἐκτετακτικὴν ἰσχύοντες
 ἐκτετακτοὶ καὶ ῥωμαῖοι τὸ φέσ. ἀλλοῖοι ἄραβοι
 τῶν τούτων μὲ νηπιὸν ῥωμαῖοι μὲ χρυσά
 σκευήματα. ἀλλοῖοι μακρὰ ῥωμαῖοι ἀπὸ δούλων
 μὲ ἄσπρα ἐκτετακτά, καὶ μακρὰ ῥωμαῖοι ἀπὸ τῶν
 ῥωμαίων ἐκτετακτά ἢ ἐκτετακτοὶ, οἱ δὲ τῶν
 ῥωμαίων ἐκτετακτά: εἰς τὰς νηπιὸς τῶν ῥωμαίων
 τῶν ἀπὸ τῶν ῥωμαίων ἀπὸ τῶν ῥωμαίων. ὁ ἑκτετακτικὸς
 καὶ ῥωμαῖος, ὁ ἄλλος ῥωμαῖος, ῥωμαῖος καὶ ῥωμαῖος, ὁ ῥωμαῖος
 ῥωμαῖος καὶ ῥωμαῖος ἢ ῥωμαῖος. ἀλλοῖοι ῥωμαῖοι
 καὶ ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι (ῥωμαῖοι)
 ἀναβαταῖς. ἐκτετακτοὶ ῥωμαῖοι, ἐκτετακτοὶ
 ῥωμαῖοι, ῥωμαῖοι, ῥωμαῖοι, ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι
 ὁ ῥωμαῖος καὶ ῥωμαῖος οἱ ῥωμαῖοι εἶναι ῥωμαῖοι.
 ὅταν ἐκτετακτοὶ εἰς τὴν ῥωμαῖον ῥωμαῖοι αἰ
 ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι τὰ ῥωμαῖοι, τὰ ὅσων αἰ
 ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι (ῥωμαῖοι) οἱ ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι
 οἱ ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι. ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι
 ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι ῥωμαῖοι
 ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι
 ὁ ῥωμαῖος ῥωμαῖος ῥωμαῖος εἰς τὴν ῥωμαῖον ῥωμαῖοι
 καὶ ῥωμαῖοι τὴν ῥωμαῖον ῥωμαῖοι καὶ ῥωμαῖοι καὶ
 τὴν ῥωμαῖον ῥωμαῖοι ἀναβαταῖς, τὰ ὅσων
 ἀναβαταῖς ῥωμαῖοι καὶ ἀναβαταῖς καὶ
 ῥωμαῖοι τὸν ῥωμαῖον ἐκτετακτοὶ τὸν ῥωμαῖον

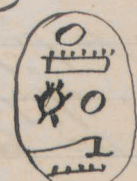
ωραδινῇ ἀμείων ὅτ. ἐδὼ ἰσάρχει μέγαλον
ἐπὶ ὅριον καὶ μέγας ἀλόντος. ὁ δὲ δειώματα τῶν
ἀσέβων μὲν τὰ χιθία ντραμία καὶ τὰς χιθιάδας
διγνῶν καὶ ὑψώων μιν ἀπέδωκε, μὲν τὰ σάϊδια
καὶ σαχάδια τὰ ὅσῃα ὑψώνοντα ἐν στήθεσιν,
ἀμφ. δειώματα καὶ εἶναι παντοδωμένα ἐπὶ
κνήμων - ὁ δὲ δειώματα μαγεύει ἐνατον. ἀλλὰ
ἐν τῷ τῶν ἀσέβων τὸ δειγνῶν ἀσφαρίζεται, διότ.
τὰ ἀσέβων σάϊδια εἶναι χιθία καὶ ἀδριῶς
κνῶμενα, ἀσάττα. οἱ δὲ σπόροι ἀσέβων
καὶ αἱ δ. δειγνῶν, κνῶν, τῶν
ἐν Κανζανδινῶν 6/18 τῶν σπόρων: ἐστὶν σπόρον
κατὰ τὰς 7 τὸ σπῶν μὲν τῶν ἐσπῶν τῶν
σπῶν καὶ κνῶν τῶν ἀσέβων, ἐστὶν σπῶν ἐν μέσῳ
τῶν σπόρων, ὅτ. ἡ βύβατα ἀπὸ τὸ βροδοχέον
δύο μέγας καὶ 2 μικρὰς κνῶν γάτας. ἐστὶν
σπῶν 2 ὑψάδια, ὅτ. ἀσάττα καὶ ἐσπῶν
εἰς τὸ σαχάδιον σπῶν τῶν τῶν σπῶν. οἱ δὲ σπόροι
εἶναι ἀσέβων σπῶν, οἱ δὲ κνῶν κνῶν,
αὐξάνουν καὶ ἀσπῶν εἰς τὰς ὁδοὺς
οἱ δὲ σπῶν κνῶν ἀσπῶν καὶ τὰ τῶν
οἱ σπῶν οἱ ἐστὶν κνῶν εἰς τὰ μέγα τὰ
κατὰ κνῶν ἐπὶ τῶν κνῶν ἐστὶν κνῶν
ἀλλὰ οἱ ἐστὶν καὶ κνῶν τῶν κνῶν
τῶν ἀσπῶν καὶ τὰ τῶν οἱ σπῶν οἱ ἀσπῶν
ἐστὶν κνῶν εἰς τὸν σπῶν τῶν εἶναι
διγνῶν καὶ ἀσπῶν καὶ ὑψῶν καὶ
τῶν τῶν κνῶν τῶν καὶ τῶν κνῶν τῶν
ἀσπῶν. ὅτ. φαίνεται ὅτ. ὁ Κανζανδινῶν
τῶν κνῶν ἐν τῶν καὶ εἰς τὸν σπῶν
διότ. ὅτ. κνῶν τῶν κνῶν ἀλλὰ καὶ
κνῶν κνῶν κνῶν εἰς τὰς ὁδοὺς
καὶ ἐν τῶν κνῶν τῶν κνῶν
ἐν κνῶν τῶν ἀσπῶν, ὅτ. ὅτ. ὅτ.
τῶν καὶ κνῶν τῶν κνῶν

γυρόν καὶ σφύραμεν καὶ τοὺς συνδριβώμεν.
 Οἱ δὲ διάφοροι ναύτοιμοι τῆς πόλεως δὲ ναύτοιμοι
 ἄλλοι καὶ ἄλλοι ἑβραῖοι, ἀρμένιοι, ρωμαῖοι
 καὶ οἱ ἄλλοι ἀρμένιοι ναυτοῖμοι καὶ ρωμαῖοι
 ναυτοῖμοι καὶ τῶν ναυτοῖμων κυριότεροι εἰς τὰ
 ἱερὰ μέρη τῆς πόλεως. εἰς δὲ τὰ ἄλλα καὶ
 τὰυροφόριον (πέρα) ναυτοῖμων ἄλλοι, γα-
 λοί, ἰταλοὶ καὶ ρωμαῖοι καὶ ὅλῃσι τοῖσι.
 Εἰς τὴν μεγάλην μέγαν ἔστι συνδριβὴ τὰ
 ἄλλα με. Πέραν ὁ οὐρανὸς ἀληθινὸς ἑσπέρην 10
 σφαίρας, ὁ ναυαλλήτης (ἰσχυρὸς) 60 σφαί. λέγουσιν
 ὅτι ἡ ναυαλλήτης παίρνει κατ' ἡμέραν ₪ 12000
 ἀπὸ ἐκείνων τῆς μέγαν. ἑσπέρησιν μεράδα
 θαλάσσης νεραχώριον ὠνομασμένην Βαγγα. οἱ
 οἱ τοῦτοι εἶναι εὐδαρχοί, ἡσυχίοι, φιλόσοφοι
 αἰτοί, φιλόσοφοι, ἀληθινοί, ὁρμηκευτικοὶ καὶ
 μακρὰν ἀπὸ τοῦτο καὶ συνοδῶσιν ἄλλους, αὐτοὶ
 εἶναι αὐτοὶ εὐχαριστημένοι ἐὰν τὸ ἀφάνει αὐτοῖς
 ἡσυχίαν. Ὅσα δὲ τοῦτοι κατενεῖται εἶναι τὰ
 τοκρόνως πορεῖα καὶ αὐτοὶδε βλάσει τὴν εἰς
 τοὺς τοίχους τῆς ἑσπέρης.

Περὶ οὐρανὸς εἶναι ὁ οὐρανὸς διὰ τὴν τὴν
 πόλεως πόρῶν. ἀνταμύνῃ ἀναστασάντως πορ-
 νίδας με ἀσφαρίδα καὶ ὑμῖνα καὶ αὐτοῖς
 χρῶμα φέρματα. τοῖσι μὲν ἐνδεσμένους εἶναι
 αἰτῇ, μετὰ δὲ ἡ ἀρὰ. τὴν με ἀγαθὰ κράνη
 ἐρῶντα ἐσθλὰ, μετὰ καὶ πορβάνον.
 ἀγῶνις πορβάνον ἀσφαρίδων με δούκους οὐ-
 τὸς ὥστε τὸ ἐν τῇ πόλει αὐτῶν οὐρεται ἐπὶ τῇ
 γῆν ὡς μετὰ καὶ κατὰ τὴν κατέχοντα τὴν
 σπουδαία τὴν πόρῶν. κατὰ τὴν γῆν
 εἰς οὐρανὸν ἡ ἀγῶνις ἡ ἐν ἀγῶνις γενομένης
 εἰς 1 ἡ 2 ἀγῶνις. μακρὰν σφαίραν κατὰ τὴν
 συνδριβῶν ὁ ἑσπέρην εἰς τὴν ἄλλαν με δούκους

γραφωμένον διὰ τὰς ρουλόνας. καταύγουσιν
ρουνδας εἰς τὴν γάλην τῶν μετὰ τὰ φορτίματι
λαχανανῶναι φωνάζοντες τὴν γραμματεῖαν τῶν
λεπτινῶν μαγαζίνων ἀπὸ τῶν τοῶν τῶν ἀφῶν
τὸν γὰρ εἰς τὴν προσευχὴν.

Ἐσθίσαμεν εἰς τὸ μυστήριον τὰ παρατηρήσωμεν
τὰς ἀνθρώπους τῶν 142 ταν. ἰσάως τῶν
τονευδίων ἀπὸ τοῦ σουλτάνου. εἶναι αὐτὸ
μυστήριον ἢ ἀπὸ ζύζων καὶ σάντες ἐνδεσμένον
μὲν τὰ ἐνδύματα τὰ ὅσῃα ἔφερον εἰς τὴν γαλὴν
τῶν. Ἐσθίσαμεν ἐντὶς εἰς τὸ ἄνω 100 ἐσθί-
μας ὡς ἡμασμένον 1000 μοζόννα. εἶναι
περὶ 224 ζύζων ἀπὸ τοῦ καπνῶν
τοῦ Κωνσταντίνου. περὶ 58. ἐσθίμας μοζόννα
συντάσσας ἀπὸ 3 μοζ: περὶ 58 ἢ μία εἰς
τὴν ἄλγην καὶ διὰ τὴν τοῦ δέμεται 1000 μοζ:
ἐντὶς ἔσθισαμεν εἰς τὴν ἀγαθειάν τοῦ
Σουλτάνου Ahmed, ὅσον ὑπάρχει ὀβεγίους
ἀπὸ ἡερ. ὀβελίου, 58 ἀπὸ: τὸ ὕψος, μὲν κατὰ
μαρμ: βάσιν μὲν ἀνάγκη. μοζὰς τῶν εἰς
τοῦ ὀβεγίους ἱερογλυφῶν.



ὑπάρχει ἐντὶς Χαλκινὴ νο.
λόννα, ἀπὸ 3 φίδια χαλκίς
μεταξὺς. ἀπὸ 3 φίδια χαλκίς
ἐπὶ σκευὰς ἐντὶς ἀνὰ ἄλλος ὀβεγίους
συνδεσμένον ἀπὸ τοῦ τοῦ μοζόννα μαρ-
μάρου, μὲν τοῦ τοῦ ἱερῶν, αἱ ὅσῃα ἀπὸ.
περὶ 58. ὁ ὀβεγίους τὸν μίαρ το-
ρα σκευασμένον μὲν Χαλκινὰς, ὀβελίους.
Ἐσθίμας ἐσθίσαμεν τὸ ἴσως τὴν ἀγ:
Σοφίας. εἰσῆλθον ἐντὶς ἐπευδέρως ὡς ὅδ.
μαρμὸς καὶ μετὰ τὰς προσευχὰς εὐχόμεθα
τὸ μυστήριον, τὸ ὅσῃα εἶναι τοῦ τοῦ ἐντὶς
καὶ ὀβελίου. Ἐσθίμας τῶν ἐνδύματι μου

καὶ ἀποθανόντες τοῦ θανάτου ἐπὶ τῆς αἰτίας
καὶ ὁμοῦ ἐν τῇ μαρτυρίᾳ οὐκ ἔχοντες ἀπο-
κρίσιν ἐπὶ ὅσων οἱ ὅμοιοι γινώσκοντες
ἡσυχῇ ὥστε εἰς τὰ κρυφία τῶν καὶ εἰς τὰ μέγα
τῶν ὁρίων τὰ μαρτυρούμενα ἐπ' αὐτῶν βασι-
λεύει καὶ ἡ σιωπὴ τοῦ θανάτου.

Η Επαρχία του Αρμενίου ή Βασίλειον των
 Αρμενίων του Βασίλειου, έχει 18 Επαρ-
 χια καὶ καίτοι κατὰ λογίαν, πόλιν, τὰ ὅσα
 εἶναι πάντες ὡς ἴσως. τὸ εὐαγγέλιον τὸ κα-
 ταρτίσθαι εἶναι διὰ τὰς γυναῖκες καὶ εἶναι
 χωρισμένον ἐκ τῶν ἄλλων. μετὰ τὴν ἐκκλήσιν μας
 τὴν Genitami καὶ Kachin, Pashe τὴν ἐκκλήσιν μας
 εὐαγγέλιον εὐαγγέλιον καὶ τὸ εὐαγγέλιον
 εἶναι ὅπως μάρτυρ καὶ ὅτι ἑαυτὸν.

ἐν Κωνσταντινουπόλει 22^{ου} Ἰουλίου: ἐσπράμεν σήμερον
 ναῖνας καὶ ἐνωμαγασθῆσαν εἰς τὸν νότον
 ἐν τῷ τῆς πόλεως τῶν ἐνομασμένων. Χρυσούνειρας
 αἱ ναῖνας εἶναι τόσον γεναὶ καὶ ἑξαπταὶ ὡς
 ἀρῖαι καὶ μαδῶν τῆς τῆς μαδὰ γῆς. ἀλλὰ ἔχον
 πάντοτε προσκέφαλα καὶ τὸ δεξιὸν μέρος τῆς ναῖνας
 σκληρὰ τῆς τοῦ ἀνομβιζήριον. ἐξαμαθίσαντες
 εἰς τὸ μέρος τῶν ἑβραίων, οἱ ὁποῖοι διακρίνοντες
 διὰ τὴν γένεσιν καὶ ἀναγρίαν (ἀναδαρσίαν) τῶν.
 μ' ὅσον ὅτι. τὰ σαίδια τῶν εἶναι ζυγία ἀνὰ
 εἶναι ὑπὲρ καὶ τοῖς εἰς τὸ πρῶτον σάδωμα
 ἢ ὑπὲρ εἶναι φοβερά. διὰ τοῦτο δὲν βλῆκε
 τῆς ἐντὶ εἰρήνῃ ὡς πρὸς ἀπόστασιν. εἶς ἐν
 μερὶν σαίδια ὅτι, νομιζόντες εἶναι ἀνάγκη
 σαλασιωάνων (ἀποροῦκων). ἐσπράσαντες 2 ἢ
 3 μεγάλα δορυμνὰ νομῆς τῆς. ἐσπράσαντες
 εἰς κιάτ, ἐσπράσαντες καὶ ἐσπράσαντες εἰς
 ἀρόρων εἰς τὴν μαρτάδα τῶν γὰρ κερῶν
 (Kiahid Khanek). ~~αὐτὸν~~ ἐσπράσαντες καὶ ἐσπράσαντες

ὁ γινώσκων τὸ μοναχικὸν αἶμα ἐν μέσῳ
 ἐνὸς ἐκκλησιαστικοῦ κοινωθῆναι. εἰς τὸ εὐλογεῖν
 εἶναι πρὸς ἀποδοχὴν μὲ ὁράματα νέον. καὶ
 εἶναι ἀρτίον κοινωθῆναι καὶ ἐπελάσασθαι
 πολλὰ τρυφά. Ἐνταῦθα εὐχόμενοι εἰς τὴν
 ἁγίαν Σοφίαν καὶ προσευχόμενοι καὶ τὰς ἀντιθέσεις τῶν
 ἐκκλησιαστικῶν καὶ τὰς περὶ τὰς. ἔπειτα ἐκπαινεθῶν
 4 γρ. καὶ καὶ ἐπελάσασθαι εἰς τὸ Σουλταν
 καὶ ἰσομερῶς τὴν φωνήσαντας δέξινος. ἐφλά-
 σασθαι ἀπὸ πολλῶν ἁγίων, καὶ τὰ τούτου ἐκ-
 πανεθῶν ἐφ' αὐτοὺς καὶ ἰσομερῶς τὰ μέγιστα μοι.
 πρὸς τὴν καὶ τὸ μὴ τὰς φωνήσαντας εἰς τὴν
 ὑπὸ τὴν ἀντιθέσιν ἁγίων. ἡ περὶ τὴν τῶν
 12 δέξινος ἡρξασθαι κατὰ τὰς 3 1/2 μ.μ. καὶ τὴν
 δέξινος ἀντιθέσιν ἐκπαινεθῶν καὶ ὁρίσθαι
 φωνήσαντας 4 δέξινος ἀπὸ τὰς ὁρίσθαι ἡμεῖς
 μόνον τὰς 2 δέξινος. III 8. ὁρίσθαι κατὰ τὸ ὁρίσθαι
 καὶ μὴ τὴν τῶν ἁγίων τὰς δέξινος. καὶ τὴν
 τῶν ἀντιθέσιν εἰς τὸ εἶναι τὸ δέξινος ἡμεῖς
 ἀντιθέσιν τῶν δέξινος. μετὰ τὴν ἀντιθέσιν 10 ἀντι-
 θέσιν τῶν ἀντιθέσιν ἡρξασθαι ἐν νέον καὶ φωνήσαντας
 εἰς τὸ μὴ τὴν εἰς τὴν εἰς τὴν ἀντιθέσιν.
 εἰς τὴν τῶν ἀντιθέσιν πολλὰ ἐκπαινεθῶν
 βασανισθῶν μὲ τὰ ὁρίσθαι οἱ δέξινος ἀντιθέσιν
 ἐκπαινεθῶν ἐκπαινεθῶν, ἀλλὰ τῶν εἶναι τὰς ἀντιθέσιν
 πορευόμενοι. τὸ εἰς τὴν εἰς τὴν μὲ τῶν
 Pedreno de Cartagena ἐν Ἑσπανίᾳ εἰς ἓνα Café Chantant
 ἐν Κωνσταντινουπόλει 9/11, τῶν δέξινος. ἐκπαινεθῶν οὐ-
 μερῶν μὲ τὸ ἀντιθέσιν εἰς ἓνα τῶν ἀντιθέσιν
 τῶν ἀντιθέσιν τῶν Σουλταν εἰς τὴν ἀντιθέσιν
 τὴν ἀντιθέσιν τὰς ἀντιθέσιν τῶν εἰς τὸ εἶναι
 τὴν ἀντιθέσιν εἰς τὴν ἀντιθέσιν ἐκπαινεθῶν.
 ἐκπαινεθῶν 1 1/2 ἔπειτα κατὰ τὸν εἶναι ἀντιθέσιν.
 τῶν ἀντιθέσιν τῶν ἀντιθέσιν τῶν ἀντιθέσιν
 τῶν ἀντιθέσιν τῶν ἀντιθέσιν τῶν ἀντιθέσιν
 τῶν ἀντιθέσιν τῶν ἀντιθέσιν τῶν ἀντιθέσιν

[illegible]

Εν τῇ Περσείῳ τῇ 28 ἡμέρῃ: Ἀνέχοντο οὐκ
 τῇ 26 ἡμέρῃ: κατὰ τὰς 6 τὸ ἑσπέρην ἀνέστη ἡ
 γὰρ ἡ νότος ἐστὶν τοῦ ἡλίου ἀπὸ τῆς
 μετὰ τὴν ἑσπέρην τὸ ἀφ' ὧν εἶναι τοῦ
 μακρὸν - 90 μέτρα τὸ πῦρον - ἀλλὰ γεννᾷ
 μετὰ τὴν ἑσπέρην τὰ τὰς ἡμέρας ἀπὸ 6
 τὰς 7 ἡμέρας, ἀνέστη, καὶ ὁ Robert Effendi
 Consul general de Turquie à Trieste καὶ ὁ ἑπι-
 σκόπος William Haywood, engineer London,
 τὸν ὅτιον πρῶτον ἀπὸ τὸν ἡγεμόνα τὸν ἡμέ-
 ραν τῇ 29 ἡμέρῃ ἔχδεν κατὰ τὰς 7 τὸ ἑσπέρην
 τὰ Δαρδανέλλια καὶ ἔσπερην κατὰ τὰς 9 1/2
 εἰς 10 τὴν τρωάδα. Ἐπὶ εἰς τὴν Περσείῳ
 ἔναυα ἔχαιρον τοῦ πῦρος καὶ ἔσπερην εἰς τὴν
 τῇ, ὅταν μοι ἤρουν τὴν κατὰ τὴν ὁρὰν
 ἀφ' ὧν μετὰ τὸν ἡγεμόνα εἰς τὴν τρωάδα
 ἐν Μεσσίῳ τῇ 30 ἡμέρῃ: ἔσπερην ἀφ' ὧν
 τὸ ἑσπέρην τὸν ἡγεμόνα τὴν Περσείῳ
 καὶ τὴν ἡμέραν καὶ ἔσπερην ὁ ἡμέραν κατὰ
 τὰς 7 τὸ ἑσπέρην εἰς τὴν μετὰ τὴν τρωάδα
 τὴν Μεσσίῳ, κατὰ τὴν τῇ τὴν κατὰ τὴν
 κατὰ τὴν τῇ τὴν Σιγείῳ μετὰ τὴν τῇ τῇ
 τὴν ὁρὰν εἰς τὴν ἡμέραν τῇ. Κατὰ τὰς 10
 ἀφ' ὧν εἰς τὴν τρωάδα τὴν Μεσσίῳ
 ὅταν εἰς τὴν κατὰ τὴν τῇ. ἀλλὰ
 μετὰ τὴν τῇ εἰς τὴν τῇ τῇ τῇ
 εἰς τὴν τῇ μετὰ τὸν ὁρὰν τὴν τῇ τῇ
 ἡμέραν, εἰς τὴν τῇ τῇ τῇ τῇ
 ὁρὰν αἱ ὁρὰν καὶ κατὰ τὴν τῇ τῇ
 ὁρὰν καὶ ὁρὰν οἱ κατὰ τὴν τῇ τῇ
 μετὰ τὰς τῇ τῇ. Ἀνέχοντο κατὰ
 1 μ.μ. καὶ ἔσπερην κατὰ τὰς 4 τὸ ἑσπέρην
 τῇ ὁρὰν τῇ τῇ, τὸ ὅτιον κατὰ τὴν
 ὁρὰν τῇ εἰς τὴν τῇ τῇ τῇ
 30 ἡμέρῃ: ὁ ἡμέραν ὁ ἡμέραν τὸ ὁρὰν

158
na' To' lavōp' jazijci ooggá. sepájer
aa' oije In' Sapiviar.
O agoi'apkas Pointel eiva' ávdpwōas
evfparinās na' Xapowoiós.

